

Dipartimento
di Scienze Politiche

Cattedra di Relazioni Internazionali

**La crisi venezuelana: ennesimo tentativo di applicazione della
Dottrina Monroe?**

Prof. Raffaele Marchetti

RELATORE

Nicolò Capomacchia
Matr. 081842

CANDIDATO

INDICE:

| | |
|---|----|
| Introduzione..... | 3 |
| Capitolo I – L’evoluzione dell’attuale crisi venezuelana: una cronologia essenziale | |
| 1.1 Crisi economica..... | 4 |
| 1.2 La caduta del prezzo del petrolio..... | 4 |
| 1.3 Le proteste..... | 5 |
| 1.4 Guaidó..... | 8 |
| 1.4.1 <i>Apagones</i> | 9 |
| 1.4.2 Il tentato sollevamento armato..... | 10 |
| 1.5 Le sanzioni..... | 11 |
| Capitolo II – La Dottrina Monroe e la sua evoluzione durante il XX secolo | |
| 2.1 La Dottrina Monroe ed il destino manifesto..... | 13 |
| 2.1.1 “ <i>All Oregon</i> ”..... | 14 |
| 2.1.2 Guerra Messico – Stati Uniti..... | 15 |
| 2.1.3 Guerra ispano – americana..... | 17 |
| 2.2 La politica estera statunitense in America Latina durante il XX secolo..... | 19 |
| 2.2.1 Contesto storico..... | 20 |
| 2.2.2 Guatemala..... | 21 |
| 2.2.3 Rivoluzione cubana..... | 22 |
| 2.3 La Dottrina della Sicurezza Nazionale..... | 23 |
| 2.3.1 <i>Escuela de las Américas</i> | 23 |
| 2.3.2 Brasile..... | 24 |
| 2.3.3 Cile..... | 26 |
| 2.3.3.1 Scuola di Chicago | 29 |
| 2.3.4 <i>Plan Cóndor</i> | 29 |
| 2.3.5 Argentina..... | 30 |

Capitolo III – La Dottrina Monroe e il Venezuela: una chiave di lettura per interpretare lo scontro fra Washington e Caracas

| | |
|--|----|
| 3.1 L'ideologia chavista (fra cristianesimo, bolivarianismo e marxismo)..... | 32 |
| 3.2 Relazioni con il Venezuela..... | 33 |
| 3.2.1 L'Alca e l'Alba..... | 34 |
| 3.2.2 Telesur..... | 35 |
| 3.3 La sicurezza energetica statunitense..... | 35 |
| 3.3.1 Il calo dei rendimenti delle riserve statunitensi: analisi delle fluttuazioni del valore del barile di petrolio fra il 1980 e il 2004..... | 36 |
| 3.3.2 <i>Fracking</i> | 38 |
| 3.3.3 L'importanza del Venezuela per la sicurezza energetica statunitense..... | 40 |
| 3.3.4 Il vicino petrolio <i>heavy-sour</i> venezuelano..... | 41 |
| 3.4 Le minacce agli interessi geopolitici statunitensi..... | 43 |
| 3.4.1 Iran..... | 43 |
| 3.4.2 Russia..... | 45 |
| 3.4.3 Cina..... | 46 |
| Conclusioni..... | 49 |
| Bibliografia..... | 53 |
| Sitografia..... | 56 |
| <i>Abstract</i> | 76 |

A duecento anni dalla proclamazione della Dottrina Monroe, è possibile affermare che oggi in Venezuela gli Stati Uniti d'America stiano provando ancora ad esercitare il dominio sul continente americano?

Per rispondere a questo quesito verranno anzi tutto esaminati i fatti, ossia le attività di politica estera statunitensi, inquadrando nell'evoluzione dell'attuale crisi venezuelana. In seguito, volendo analizzare questi avvenimenti nell'ottica della Dottrina Monroe, sarà studiata l'evoluzione di questa teoria, approfondendo gli interessi storici di influenza che hanno gli Stati Uniti nei confronti del continente americano, attraverso l'evidenziazione dei punti più salienti della loro politica estera in tal senso. In seguito, alla luce dell'evoluzione della crisi attuale, si analizzeranno gli interessi geoeconomici che gli Stati Uniti nutrono per il Venezuela, tenendo particolarmente in considerazione il problema della loro sicurezza energetica. Infine si studierà come gli interessi geopolitici degli Stati Uniti si vedano minacciati dalle forti alleanze che il Venezuela ha stretto con Iran, Russia e Cina, potenze d'oltreoceano storicamente sue rivali, senza trascurare il fattore ideologico e tenendo conto del "buco nero" che occupa il Venezuela *chavista* all'interno di un'America Latina oramai quasi tutta governata da rappresentanti simpatizzanti per gli Stati Uniti. Per analizzare il tema si farà ricorso a un metodo di indagine misto: grafici e dati statistici affiancheranno una ricerca qualitativa strutturata su un'analisi comparata di fonti e primarie e secondarie, anche con l'ausilio di interviste, dichiarazioni, osservazione a distanza e con il reperimento e l'esame di documenti. La suddetta analisi fungerà da metodo di controllo delle relazioni empiriche ipotizzate fra variabili in casi diversi, le cui dimensioni da comparare saranno le proprietà da analizzare, l'ambito spaziale-orizzontale (si farà spesso ricorso ad una comparazione d'area, specificamente di quella centroamericana e sudamericana) e l'arco temporale-longitudinale.

CAPITOLO I - L'evoluzione dell'attuale crisi venezuelana: una cronologia essenziale

1.1 Crisi economica

Durante la presidenza di Nicolás Maduro, il Venezuela entrò in una grave crisi economica, da cui tutt'oggi ha difficoltà ad uscire. Il tasso d'inflazione aumentò esponenzialmente (nel 2014 raggiunse il 69 per cento ¹, il 181 per cento nel 2015 ², l'800 per cento nel 2016 ³, il 4.000 per cento nel 2017 ⁴, il 2.300.000 per cento nel marzo del 2019 ⁵), insieme alla scarsità di beni di prima necessità a causa, secondo gli oppositori, delle politiche *chaviste* e della mancanza di manutenzione ed investimenti nell'industria petrolifera ⁶, come anche della corruzione e dell'incapacità generale del governo ⁷, secondo i *chavisti* delle sanzioni internazionali, dell'élite economica ⁸ e di una *guerra económica* perpetrata dagli oppositori con l'appoggio degli Stati Uniti ⁹, consistente nel promuovere il rialzo dell'inflazione attraverso la manipolazione del valore della moneta e la scarsità di alcuni beni essenziali in maniera programmata e selettiva, nella vigenza di un blocco finanziario internazionale, nel sabotaggio alle transazioni monetarie di estrazione di banconote di alto valore e nella promozione di attacchi cibernetici alla piattaforma bancaria ¹⁰.

1.2 La caduta del prezzo del petrolio

Un evento chiave per decifrare la crisi economica è la caduta del prezzo del petrolio a cui si assistette a partire dal 2014. L'economia venezuelana, fortemente dipendente dalla vendita di greggio, che rappresenta il 93 per cento delle sue esportazioni ¹¹, si vide profondamente pregiudicata a causa della caduta del suo prezzo nei mercati internazionali fra il 2014 e il 2015 (grafico 1), che portò al crollo

¹ Venezuela 2014 inflation hits 68.5 pct -central bank: <https://www.reuters.com/article/venezuela-inflation/venezuela-2014-inflation-hits-68-5-pct-central-bank-idUSL1N0VN2H720150214>

² Venezuela annual inflation 180 percent: opposition newspaper: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy/venezuela-annual-inflation-180-percent-opposition-newspaper-idUSKCN0RV4WN20151001>

³ Venezuela 2016 inflation hits 800 percent, GDP shrinks 19 percent: document: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy/venezuela-2016-inflation-hits-800-percent-gdp-shrinks-19-percent-document-idUSKBN154244>

⁴ Venezuelans report big weight losses in 2017 as hunger hits: Venezuelans report big weight losses in 2017 as hunger hits: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-food/venezuelans-report-big-weight-losses-in-2017-as-hunger-hits-idUSKCN1G52HA>

⁵ La inflación anual en Venezuela llegó a una cifra inaudita: 2.300.000%: <https://www.perfil.com/noticias/internacional/la-inflacion-anual-en-venezuela-llego-a-una-cifra-inaudita-2300000.phtml>

⁶ What 52,000 Percent Inflation Can Do to a Country: <https://www.nytimes.com/2018/11/01/magazine/venezuela-inflation-economics.html>

⁷ Venezuela in crisis: How did the country get here?: <https://www.aljazeera.com/news/2019/01/venezuela-crisis-country-190117184349473.html>

⁸ *Ibidem*

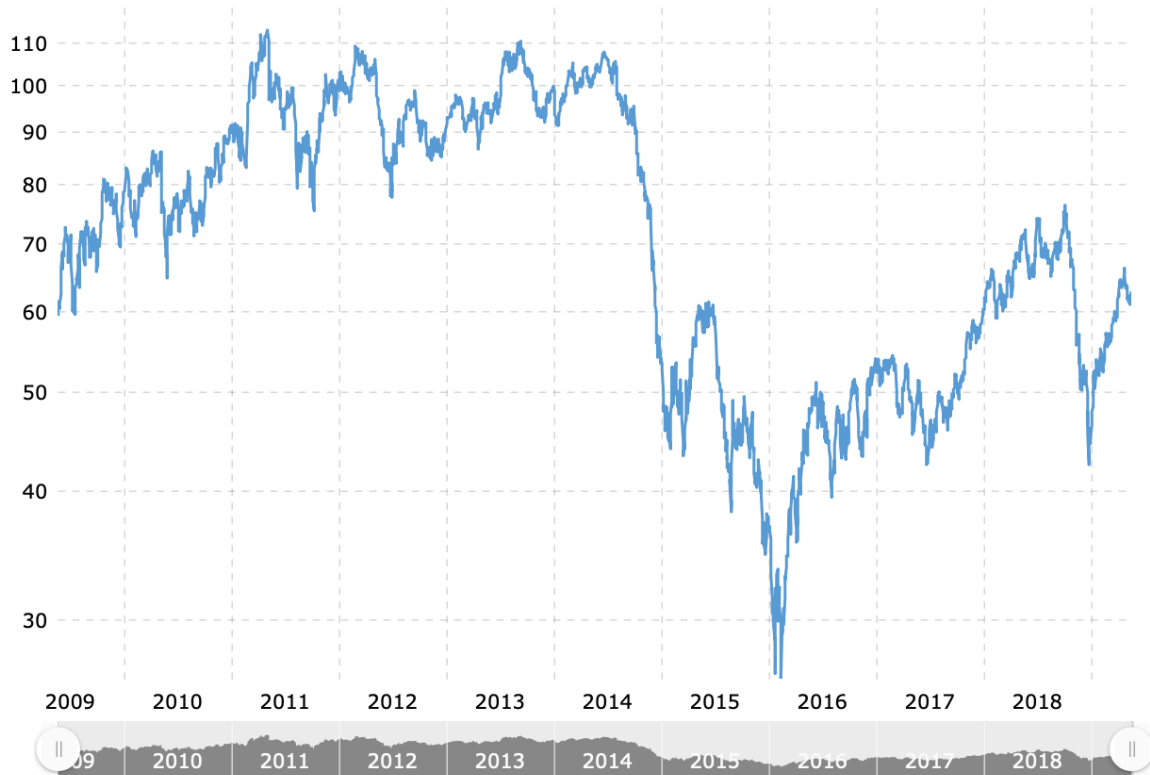
⁹ Venezuela 2016 inflation hits 800 percent, GDP shrinks 19 percent: document: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy-idUSKBN154244>

¹⁰ 2016: INTENSIFICACIÓN DE LA GUERRA ECONÓMICA CONTRA VENEZUELA: <http://misionverdad.com/la-guerra-en-venezuela/2016-intensificacion-de-la-guerra-economica-y-financiera-contra-venezuela>

¹¹ Venezuela-Estados Unidos: un mal matrimonio económico: <https://www.dinero.com/internacional/articulo/cuanto-petroleo-le-vende-venezuela-a-estados-unidos/266473>

dei profitti petroliferi venezuelani, che si ridussero in un anno del 40,7 per cento: nel 2015 PDVSA incassò 72.169 milioni di dollari per la vendita di greggio, a fronte dei 121.895 milioni del 2014 ¹².

Grafico 1:



13

1.3 Le proteste

Nel 2014 iniziò una serie di proteste politiche contro il governo a causa della situazione economica poc'anzi descritta, che secondo i manifestanti era causata dalle politiche economiche ¹⁴ portate avanti dal governo e dalla presenza di Cuba nella politica interna del Venezuela ¹⁵. Alcune proteste furono pacifiche, altre caratterizzate da gruppi di *guarimberos*, protestanti violenti, responsabili di attacchi alla proprietà statale, come palazzi governativi e trasporti pubblici ¹⁶. Gli scontri fra manifestanti e forze governative portarono nel 2014 a un totale di 42 morti, appartenenti ad entrambe le fazioni. Maduro accusava il leader oppositore Leopoldo López ed i suoi seguaci di utilizzare la violenza nelle

¹² Crisis del petróleo golpea a Venezuela: los ingresos de PDVSA se derrumbaron 40% en 2015:

<https://www.infobae.com/america/america-latina/2016/07/03/crisis-del-petroleo-golpea-a-venezuela-los-ingresos-de-pdvsa-se-derrumbaron-40-en-2015/>

¹³ WTI Crude Oil Prices - 10 Year Daily Chart: <https://www.macrotrends.net/2516/wti-crude-oil-prices-10-year-daily-chart>

¹⁴ Medieval policies: <https://www.economist.com/the-americas/2011/08/20/medieval-policies>

¹⁵ Movimiento Estudiantil expone motivos de su protesta: https://web.archive.org/web/20140224212356/http://www.el-nacional.com/politica/Movimiento-Estudiantil-emite-comunicado-nacion_0_358164451.html

¹⁶ Street blockades divide opinion in Venezuela: <https://www.bbc.com/news/world-latin-america-26366809>

manifestazioni per promuovere un golpe con l'appoggio degli Stati Uniti; l'opposizione incolpava invece Maduro di reprimere la libertà di manifestazione pacifica del popolo¹⁷. Le proteste dei settori oppositori continuarono e si intensificarono, fra il 2015 e il 2017, a causa della grave situazione economica, accentuata dai bassi prezzi del petrolio¹⁸. La situazione precipitò però, nel 2017, con la convocazione da parte di Maduro di un'assemblea costituente

con tres objetivos. El primero, lograr la paz y la justicia, transformando el estado y cambiando todo lo que haya que cambiar. Lo segundo, establecer la seguridad jurídica y social para el pueblo y el tercero perfeccionar y ampliar la Constitución pionera de 1999¹⁹.

Questa assolveva i poteri dell'*Asamblea Nacional*, controllata per la maggior parte dall'opposizione al governo, di legiferare in materia economica, politica e di sicurezza²⁰. L'istituzione dell'assemblea portò al disconoscimento della stessa da parte di alcuni Paesi, in particolare dei membri del Gruppo Di Lima e dell'Unione Europea²¹ (la quale riconosce solamente l'*Asamblea Nacional* come organo democratico del Paese²²), oltre che dell'OSA (che denunciò un "auto-golpe" contro il parlamento venezuelano²³) e degli Stati Uniti, che segnarono "una ruptura de las normas democráticas"²⁴, e che già avevano minacciato il governo, ancora prima che la costituente assumesse le sue funzioni, che avrebbero applicato sanzioni economiche "strong and swift" in caso si fosse implementato il processo²⁵; al contrario, stati come Bolivia, Ecuador, Nicaragua, Russia, Cuba²⁶, Iran²⁷ e Cina²⁸ riconobbero la legittimità dell'assemblea costituente, appellandosi al diritto del Venezuela di stabilire

¹⁷ Venezuela: Leopoldo Lopez must stand trial, judge rules: <https://www.bbc.com/news/world-latin-america-27715622>

¹⁸ En 2014 se registraron 9.286 protestas, cifra inédita en Venezuela: <http://www.lapatilla.com/site/2015/01/19/en-2014-se-registraron-9-286-protestas-cifra-inedita-en-venezuela/>

¹⁹ ¿En qué consiste la Asamblea Constituyente convocada por el Gobierno venezolano?:

<https://www.telesurtv.net/news/Venezuela-Asamblea-Nacional-Constituyente-20170501-0034.html>

²⁰ ¿Pueden coexistir la ANC y la Asamblea Nacional en Venezuela?: <https://www.telesurtv.net/news/Pueden-coexistir-la-ANC-y-la-Asamblea-Nacional-en-Venezuela-20170809-0038.html>

²¹ Los 28 países de la UE no reconocen la Constituyente: <http://hoy.com.do/los-28-paises-de-la-ue-no-reconocen-la-constituyente/>

²² La Unión Europea no reconoce nuevo mandato de Maduro, pero no cierra la puerta: <https://www.dw.com/es/la-uni%C3%B3n-europea-no-reconoce-nuevo-mandato-de-maduro-pero-no-cierra-la-puerta/a-47017511>

²³ Almagro convoca "urgente" a la OEA por autogolpe de Maduro: <https://es.panampost.com/sabrina-martin/2017/03/30/autogolpe-de-estado-en-venezuela-almagro-convoca-urgente-la-oea/>

²⁴ Crece la condena mundial al golpe de Estado de Nicolás Maduro en Venezuela:

<https://www.infobae.com/america/venezuela/2017/03/30/crece-la-condena-regional-al-autogolpe-en-venezuela/>

²⁵ Trump amenaza con "sanciones económicas" a Venezuela si forma la Constituyente:

https://www.elespanol.com/mundo/america/eeuu/20170718/232226810_0.html

²⁶ Cuáles son los países que están apoyando abiertamente al gobierno de Maduro luego de la polémica elección de la Asamblea Constituyente en Venezuela: <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-40793359>

²⁷ Irán apoya 'los procesos democráticos' de la nación venezolana:

<https://www.hispantv.com/noticias/politica/349294/iran-constituyente-venezuela-sanciones-eeuu-qasemi>

²⁸ China ignoró la violencia y el fraude, defendió a la Constituyente de Nicolás Maduro y criticó la "injerencia externa" en Venezuela: <https://www.infobae.com/america/venezuela/2017/08/03/china-ignora-la-violencia-y-el-fraude-defendio-la-constituyente-de-nicolas-maduro-y-critico-la-injerencia-externa-en-venezuela/>

il suo sistema politico, economico, sociale e culturale in completa autonomia ed opponendosi agli interventi di altri Paesi nelle sue questioni interne. Il 20 maggio del 2018 si tennero le elezioni presidenziali per il periodo 2019-2025, vinte da Maduro con il 67,84 per cento dei voti (con una partecipazione del 46,07 per cento), e contestatissime sia dall'OSA, che disconobbe i risultati attraverso una risoluzione promulgata lo stesso giorno (appoggiata da Argentina, Bahamas, Barbados, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Costa Rica, Stati Uniti, Guatemala, Guyana, Honduras, Jamaica, Messico, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana e Santa Lucia ²⁹), sia dell'Unione Europea ³⁰, sia dal Gruppo di Lima ³¹, sia dagli Stati Uniti, il cui vicepresidente al riguardo commentò sul social network Twitter:

Venezuela's election was a sham. America stands AGAINST dictatorship and WITH the people of Venezuela calling for free and fair elections. @POTUS [Donald Trump n.d.r.]has taken strong action on Venezuela and there's more to come... The U.S. will not sit idly by as Venezuela crumbles. #FreeVenezuela ³²

Al contrario, i Paesi dell'ALBA-TCP ³³, oltre a, fra gli altri, Cina, Russia e Iran ³⁴, si dimostrarono favorevoli al processo elettorale e si felicitarono col mandatario *chavista*.

Il 4 agosto del 2018, due droni esplosero mentre Maduro stava tenendo un discorso in *Avenida Bolívar*, a Caracas ³⁵. Il governo venezuelano sostenne che i fatti rappresentassero un tentativo di ucciderlo ³⁶, orchestrato con l'ausilio degli Stati Uniti, che risposero alle accuse negando ogni coinvolgimento ed affermando che l'incidente fosse "a pretext set up by the regime itself" ³⁷. Inoltre, Nikki Haley, l'ambasciatore statunitense presso l'ONU, durante una visita tenutasi l'8 agosto nella città colombiana di Cúcuta, al confine con il Venezuela, commentò l'accaduto sostenendo la

²⁹ Con 19 votos a favor, 4 en contra y 11 abstenciones OEA aprueba resolución sobre Venezuela:

<http://efectococuyo.com/politica/con-19-votos-a-favor-4-en-contra-y-11-abstenciones-oea-aprueba-resolucion-sobre-venezuela/>

³⁰ La Unión Europea no reconoce nuevo mandato de Maduro, pero no cierra la puerta: <https://www.dw.com/es/la-uni%C3%B3n-europea-no-reconoce-nuevo-mandato-de-maduro-pero-no-cierra-la-puerta/a-47017511>

³¹ Grupo de Lima rechaza elecciones presidenciales de Venezuela: <https://www.telesurtv.net/news/Grupo-de-Lima-rechaza-elecciones-presidenciales-de-Venezuela-20180213-0062.html>

³² Tweet di Mike Pompeo, 21/05/2018: <https://twitter.com/vp/status/998595802774867968>

³³ ALBA-TCP reafirma apoyo al pdte. venezolano Nicolás Maduro: <https://www.telesurtv.net/news/alba-tcp-apoyo-presidente-nicolas-maduro-venezuela-20190124-0032.html>

³⁴ ¿Qué países reconocieron la reelección de Maduro en Venezuela?: <https://www.elpais.com.uy/mundo/paises-reconocieron-reeleccion-maduro-venezuela.html>

³⁵ Se registran dos explosiones en pleno discurso de Nicolás Maduro en Venezuela:

<https://actualidad.rt.com/actualidad/283932-explosion-maduro-venezuela>

³⁶ Maduro speech interrupted by explosions in what Venezuelan government calls a 'failed attack':

https://www.washingtonpost.com/world/maduro-speech-interrupted-by-explosions-in-what-venezuelan-government-calls-a-failed-attack/2018/08/04/a5c361c6-983c-11e8-80e1-00e80e1fd43_story.html

³⁷ Venezuela 'drone attack': Six arrests made: <https://www.bbc.co.uk/news/world-latin-america-45077057>

pista della *false flag* (“he did this by creating this chaos”³⁸) e aggiungendo che “it’s time for Maduro to go. [...] everyone needs to be loud against Maduro and force him to leave,”³⁹. Il 29 settembre del 2018 Trump, in un discorso presso l’assemblea generale delle Nazioni Unite, affermò, in riferimento a un possibile intervento militare statunitense in Venezuela, che:

todas las opciones están sobre la mesa con respecto a Venezuela [...] las fuertes y las menos fuertes [...] y ya saben lo que quiero decir con fuerte [...] Nos ocuparemos de Venezuela.⁴⁰

Come si è finora analizzato, la politica estera statunitense, supportata dai suoi alleati della comunità internazionale e dalla maggior parte delle organizzazioni regionali americane, si era mostrata tesa ad ottenere un cambio di regime in Venezuela: con l’autoproclamazione di Guaidó questa tendenza si fece sempre più forte.

1.4 Guaidó

Il 23 gennaio del 2019, Juan Guaidó, il presidente dell’*Asamblea Nacional* del Venezuela, la quale considera fraudolente le elezioni presidenziali del 2018 e, di conseguenza, Maduro un usurpatore del potere, durante una manifestazione *anti-chavista* a Caracas, si autoproclamò presidente *ad interim* del suo Paese, dando inizio all’*Operación Libertad*⁴¹:

Ante Dios todopoderoso, Venezuela, juro asumir formalmente las competencias del Ejecutivo Nacional como presidente encargado de Venezuela para lograr el cese de la usurpación, un gobierno de transición y elecciones libres.⁴²

Guaidó fu subito riconosciuto dagli Stati Uniti come presidente legittimo e Maduro rispose ai fatti espellendo il personale diplomatico statunitense presente a Caracas, reagendo a quello che descrisse, davanti ad una folla di sostenitori, come un colpo di Stato orchestrato dal vicino nordamericano (“We cannot accept the invasive policies of the empire, the United States, the policies of Donald Trump”⁴³); egli sosteneva inoltre che le azioni di Guaidó fossero tese ad instaurare un “un gobierno

³⁸ Venezuela: Maduro critic rejects 'absurd' claim he plotted to kill president:

<https://www.theguardian.com/world/2018/aug/09/venezuela-maduro-opposition-assassination-claim>

³⁹ Nikki Haley blames Venezuelan crisis on leftist president: 'It's time for Maduro to go':

<https://www.foxnews.com/politics/nikki-haley-blames-venezuelan-crisis-on-leftist-president-its-time-for-maduro-to-go>

⁴⁰ Donald Trump: “Todas las opciones están sobre la mesa” en Venezuela: https://www.clarin.com/mundo/donald-trump-todas-opciones-mesa-venezuela_0_jzFKMw7Em.html

⁴¹ Violent protests in Venezuela: <https://edition.cnn.com/americas/live-news/venezuela-protests-2019/index.html>

⁴² Juan Guaidó, presidente de la Asamblea Nacional de Venezuela, se juramenta como "presidente encargado" del país: <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-46979533>

⁴³ Maduro defiant as Venezuelan opposition leader declares himself acting president: <https://edition.cnn.com/2019/01/23/americas/venezuela-protests/index.html>

títere”, e che fossero parte di “un gui3n bien escrito desde Washington”⁴⁴. Pochi giorni dopo, il 31 gennaio, pubblic3 un video indirizzato al popolo statunitense

para alertarlo de la campaa de la guerra mediática, comunicacional, psicol3gica que desarrollan los medios internacionales, en especial los medios de comunicaci3n de EE.UU. contra Venezuela. Se ha preparado una campaa para justificar un golpe de Estado en Venezuela, que ha sido preparado, financiado y apoyado activamente por la Administraci3n de Donald Trump, como ya toda la opini3n p3blica conoce [...] Como no pueden inventar que Venezuela y Maduro tenemos armas de destrucci3n masiva para intervenirlos, ahora inventan todos los d3as alguna imagen, alguna noticia para, en una jaur3a contra Venezuela, justificar una intervenci3n contra nuestro pa3s. [...] Pido el apoyo del pueblo de los Estados Unidos para que no haya un nuevo Vietnam.⁴⁵

Il 24 febbraio il Segretario di Stato Mike Pompeo dichiar3, rispetto a Maduro, che “Venezuelan people have made its days numbered,”⁴⁶, rimarcando ancora una volta che “Every option is on the table”⁴⁷. Lo stesso giorno il senatore repubblicano Marco Rubio, molto noto fra la comunit3 di *latinos*, che abita prevalentemente lo Stato della Florida, pubblic3 sul suo account Twitter due foto dell’ex-leader libico Muammar Gheddafi, una in cui 3 ritratto sorridente, l’altra dopo il linciaggio, con la faccia insanguinata, in chiaro riferimento alla situazione venezuelana⁴⁸. Il 25 febbraio, durante un incontro con Guaid3, il vicepresidente degli Stati Uniti Mike Pence ribad3 il supporto “100 percent” che Trump aveva conferito al leader oppositore e rifece intendere la possibilit3 di un’opzione militare: “We hope for a peaceful transition to democracy but President Trump has made it clear: all options are on the table,”⁴⁹.

1.4.1 *Apagones*

A marzo del 2019 il Venezuela visse alcuni gravi episodi di blackout (*apagones*). Il primo cominci3 il 7 marzo, e colp3 18 dei 23 stati del Paese, a causa di un mancato funzionamento del sistema della *Central Hidroel3ctrica Sim3n Bol3var*, conosciuta come *El Guri*⁵⁰. I fatti a detta di Maduro rappresentavano un ennesimo tentativo degli Stati Uniti di destabilizzare la situazione, attraverso un sabotaggio alla centrale: “la guerra el3ctrica anunciada y dirigida por el imperialismo estadounidense

⁴⁴ Maduro: Hay un golpe mediático internacional contra Venezuela para desfigurar la situaci3n real:

<https://www.lapatilla.com/2019/01/25/maduro-rueda-prensa/>

⁴⁵ Maduro, a los estadounidenses: “¡No permitamos un nuevo Vietnam en Am3rica Latina!”:

<https://actualidad.rt.com/actualidad/303896-maduro-trump-pretende-hacer-vietnam-america-latina>

⁴⁶ Mike Pompeo: Maduro’s days are numbered in Venezuela: <https://nypost.com/2019/02/24/mike-pompeo-maduros-days-are-numbered-in-venezuela/>

⁴⁷ *Ibidem*

⁴⁸ Tweet di Marco Rubio, 24/02/2019: <https://twitter.com/marcorubio/status/1099726515292508162>

⁴⁹ Trump is 'with you 100 percent', Pence tells Venezuelan opposition leader Guaido:

<https://www.france24.com/en/20190225-trump-usa-pence-maduro-venezuela-guaido>

⁵⁰ Apag3n en Venezuela: ¿C3mo ocurri3 el ataque cibern3tico?: <https://www.telesurtv.net/news/apagon-venezuela-sabotaje-que-paso-20190309-0009.html>

en contra de nuestro pueblo será derrotada”⁵¹; Guaidó era invece dell’idea che “Venezuela tiene claro que la luz llega con el cese de la usurpación. Sigamos adelante.”⁵², così come Mike Pompeo, il quale affermò che “the power outage and the devastation hurting ordinary Venezuelans is not because of the USA. Power shortages and starvation are the result of the Maduro regime’s incompetence.”⁵³.

1.4.2 *Il tentato sollevamento armato*

Il 30 aprile del 2019 Juan Guaidó si riunì con alcuni militari vicino alla base aerea *La Carlota*, a Caracas (insieme, fra gli altri, allo storico leader oppositore Leopoldo López, che liberarono lo stesso giorno dagli arresti domiciliari⁵⁴). Da lì dichiarò l’inizio della fase finale dell’*Operación Libertad*⁵⁵:

El cese definitivo de la usurpación empezó hoy, contamos con el pueblo de Venezuela. Hoy las Fuerzas Armadas claramente están del lado de la Constitución [...] Hoy, como presidente encargado de Venezuela, convoco a todos los soldados, a toda la familia militar, a acompañarnos en esta gesta.⁵⁶

In tutti i modi, la mancanza di appoggio militare portò al fallimento dell’intento di Guaidó di prendere le redini dello Stato⁵⁷; Mike Pompeo commentò l’accaduto ribadendo che un’azione militare "if that's what's required, that's what the United States will do.", mentre John Bolton, il Consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, oltre a reiterare il suo appoggio a Guaidó, accusò la Russia di supportare Maduro poiché “They'd love to get effective control of a country in this hemisphere. It's not ideological, it's just good old-fashioned power politics.”⁵⁸, e a sua volta Sergey Lavrov, il ministro per gli affari esteri russo, accusò gli Stati Uniti di stare interferendo in questioni di politica interna di uno Stato sovrano⁵⁹. Già a marzo del 2019 la Russia aveva dispiegato personale militare in Venezuela in nome di una “military-technical cooperation”, vista dagli Stati Uniti come un’“unwelcome provocation”⁶⁰.

Inoltre, il *Southern Command* degli Stati Uniti, istituzione con il compito di fornire pianificazioni di

⁵¹ Tweet di Nicolás Maduro, 7/03/2019: <https://twitter.com/NicolasMaduro/status/1103822286422003713>

⁵² Tweet di Juan Guaidó, 7/03/2019: <https://twitter.com/jguaido/status/1103798495587287040>

⁵³ Tweet di Mike Pompeo, 7/03/2019: <https://twitter.com/SecPompeo/status/1103869185078091779>

⁵⁴ Venezuela: el liberado Leopoldo López y Juan Guaidó llaman a la "fase final" contra el gobierno de Nicolás Maduro: <https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-48106547>

⁵⁵ Venezuela's Guaidó calls for uprising but military loyal to Maduro for now: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics/venezuelas-guaido-says-troops-join-him-for-coup-government-says-it-is-firmly-in-control-idUSKCN1S60ZQ>

⁵⁶ Venezuela | Guaidó: "Hoy queda claro que las Fuerzas Armadas están con el pueblo y no con el dictador": <https://www.elmundo.es/internacional/2019/04/30/5cc81b1afc6c83eb488b463f.html>

⁵⁷ As Guaido admits he needs more military support, Trump warns of worse to come in Venezuela: <https://edition.cnn.com/2019/05/02/americas/venezuela-maduro-guaido-intl/index.html>

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ *Ibidem*

⁶⁰ Trump says 'Russia has to get out' of Venezuela: <https://edition.cnn.com/2019/03/27/politics/donald-trump-russian-planes-venezuela/index.html>

emergenza, effettuare operazioni e fomentare la cooperazione per garantire la sicurezza del Centroamerica, del Sudamerica e dei Caraibi, il 9 maggio, con il fine di fornirgli assistenza militare per “restore constitutional order”⁶¹, si mise a disposizione di Guaidó⁶². Il leader oppositore, attraverso una lettera inviata al capo del *Southern Command* da Carlos Vecchio, il suo rappresentante presso Washington, il quale in essa rimarcò le pessime condizioni in cui versa il Venezuela, amplificate per “the impact of the presence of uninvited foreign forces that place our country and others at risk”, si dimostrò disponibile per organizzare un meeting con i militari statunitensi per effettuare una pianificazione “strategic and operational”⁶³. L’*Asamblea Nacional*, per fornire un supporto legale ad un eventuale intervento militare, sta dibattendo un possibile ritorno del Paese nell’*Inter-American Treaty of Reciprocal Assistance (Rio pact)*⁶⁴, di cui si parlerà nel paragrafo 2.2.1, da cui il Venezuela uscì nel 2012.

1.5 Le sanzioni

L’OFAC (*Office of Foreign Assets Control*) è un’agenzia di *financial intelligence and enforcement* del Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti d’America, che ha il compito di amministrare ed imporre sanzioni economiche e commerciali per tutelare la sicurezza nazionale statunitense ed i suoi obiettivi di politica estera⁶⁵. Nel 2014 Barack Obama firmò il *Venezuela Defense of Human Rights and Civil Society Act*, con cui impose sanzioni individuali contro le persone che si erano macchiate di violazioni dei diritti umani durante le proteste che si verificarono nel 2014 in Venezuela⁶⁶. Il 9 marzo del 2015 Obama emise l’*Executive Order 13.692*, con cui dichiarò gli Stati Uniti in emergenza nazionale a causa della minaccia inusuale e straordinaria rappresentata dalla situazione venezuelana nei confronti della loro sicurezza nazionale e politica estera, motivo per cui congelò le proprietà e le attività di sette ufficiali venezuelani⁶⁷. Con l’*Executive Order 13.808* del 24 agosto del 2017 gli Stati Uniti sanzionarono la compagnia petrolifera statale PDVSA, aumentando i debiti del Venezuela e proibendo “dividend payments or other distributions of profits to the Government of Venezuela from any entity owned or controlled, directly or indirectly, by the Government of Venezuela”, in

⁶¹ Tweet di U.S. Southern Command, 9/05/2019: <https://twitter.com/Southcom/status/1126567827819962370>

⁶² Comando Sur espera por Guaidó para apoyar a militares contra Maduro: <https://es.panampost.com/sabrina-martin/2019/05/09/comando-sur-de-eeuu-espera-por-guaido/>

⁶³ Venezuela: opposition leader Guaidó asks US military for ‘strategic planning’ help: <https://www.theguardian.com/world/2019/may/13/venezuela-news-latest-guaido-us-military-help-maduro>

⁶⁴ La Asamblea Nacional liderada por Juan Guaidó debatió el regreso de Venezuela al TIAR: <https://www.infobae.com/america/venezuela/2019/05/28/la-asamblea-nacional-liderada-por-juan-guaido-debatio-el-regreso-de-venezuela-al-tiar/>

⁶⁵ Terrorism and Financial Intelligence: <https://www.treasury.gov/about/organizational-structure/offices/pages/office-of-foreign-assets-control.aspx>

⁶⁶ S.2142 - Venezuela Defense of Human Rights and Civil Society Act of 2014: <https://www.congress.gov/bill/113th-congress/senate-bill/2142/titles>

⁶⁷ U.S. declares Venezuela a national security threat, sanctions top officials: <https://www.reuters.com/article/us-usa-venezuela/u-s-declares-venezuela-a-national-security-threat-sanctions-top-officials-idUSKBN0M51NS20150310>

referimento alla filiale di PDVSA negli Stati Uniti (CITGO) ⁶⁸. Il 19 marzo del 2018, attraverso l'*Executive Order 13.827*, proibirono le transazioni con “any digital currency, digital coin, or digital token, that was issued by, for, or on behalf of the Government of Venezuela” ⁶⁹. Mediante l'*Executive Order 13.835* del 21 maggio del 2018 vennero proibite tutte le transazioni da parte di una persona statunitense o che coinvolgessero gli Stati Uniti in qualsiasi forma, in relazione all'acquisto di titoli di debito con il governo del Venezuela ⁷⁰. A settembre del 2018 Trump decise di colpire, sanzionandolo, l'“inner circle” ⁷¹ di Maduro, di cui fanno parte, fra gli altri, sua moglie Cilia Flores, la vicepresidente del Venezuela Delcy Rodríguez, il presidente dell'Assemblea Nazionale Costituente Diosdado Cabello ed il ministro della difesa Vladimir Padrino ⁷². Con l'*Executive Order 13.850* del primo novembre del 2018 venne proibito “to operate in the gold sector of the Venezuelan economy or in any other sector of the Venezuelan economy” ⁷³. Inoltre, tramite l'*Executive Order 13.857* del 25 gennaio 2019, vennero imposte ulteriori sanzioni contro PDVSA, impedendo a qualsiasi statunitense di effettuare transazioni con la suddetta compagnia petrolifera e bloccandone tutte le proprietà ed i benefici soggetti alla giurisdizione degli Stati Uniti ^{74 75}. Infine, il 28 gennaio del 2019, John Bolton annunciò che il governo avrebbe congelato 7 miliardi di investimenti venezuelani negli Stati Uniti (di CITGO, di cui Guaidó prese il controllo il 15 marzo ⁷⁶) e che avrebbe bloccato gli 11 miliardi di guadagni stimati dalla vendita di petrolio dell'anno 2020 ⁷⁷.

Alla luce dei fatti presentati in questo primo capitolo vogliamo domandarci se gli Stati Uniti stiano cercando di proporre una versione rinnovata della Dottrina Monroe. Per far ciò appare importante studiare in cosa essa consista e, attraverso un'analisi della politica estera statunitense, analizzare gli storici interessi di influenza che gli Stati Uniti nutrono per il continente americano.

⁶⁸ Presidential Documents, Executive Order 13808 of August 24, 2017: <https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13808.pdf>

⁶⁹ Presidential Documents, Executive Order 13827 of March 19, 2018: <https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13827.pdf>

⁷⁰ Presidential Documents, Executive Order 13835 of May 21, 2018: https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/venezuela_eo_13835.pdf

⁷¹ EEUU impone sanciones al círculo cercano de Nicolás Maduro, incluyendo su esposa: <https://www.elnuevoherald.com/noticias/mundo/america-latina/venezuela-es/article218984315.html>

⁷² *Ibidem*

⁷³ Presidential Documents, Executive Order 13850 of November 1, 2018: https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/venezuela_eo_13850.pdf

⁷⁴ US sanctions against Venezuela and PdVSA, February 2019: https://www.ukdefence.com/fileadmin/uploads/uk-defence/Documents/Soundings/2019/February_US-Sanctions-against-Venezuela-web.pdf

⁷⁵ Presidential Documents, Executive Order 13857 of January 25, 2019: <https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13857.pdf>

⁷⁶ EEUU otorga licencia a Citgo para seguir operando pero en manos de Guaidó: <https://es.panampost.com/sabrina-martin/2019/03/15/eeuu-otorga-licencia-a-citgo-para-seguir-operando-pero-en-manos-de-guaido/>

⁷⁷ EEUU redobla presión a Maduro y bloquea \$7,000 millones a PDVSA: <https://www.laprensa.hn/mundo/1254109-410/eeuu-bloquea-7000-millones-sanciones-pdvsa>

CAPITOLO II - La Dottrina Monroe e la sua evoluzione durante il XX secolo

2.1 *La Dottrina Monroe ed il destino manifesto*

La Dottrina Monroe fu elaborata da John Quincy Adams, sesto presidente degli Stati Uniti d'America, e pronunciata da James Monroe nel messaggio annuale al Congresso del 2 dicembre del 1823. In quel discorso affermò che l'Europa non sarebbe più potuta intervenire nel continente americano:

The occasion has been judged proper for asserting, as a principle in which the rights and interests of the United States are involved, that the American continents, by the free and independent condition which they have assumed and maintain, are henceforth not to be considered as subjects for future colonization by any European powers.⁷⁸

Gli Stati Uniti infatti, che si impegnavano ad astenersi da intromissioni in questioni d'oltreoceano, avrebbero considerato qualsiasi intervento del Vecchio continente in America un atto ostile, eccezion fatta naturalmente per le colonie americane che in quel momento erano soggette a regime coloniale di qualche Stato europeo⁷⁹; dunque, contro i governi che avevano dichiarato la loro indipendenza dagli spagnoli, non avrebbero voluto assistere a nessuna "interposition":

We owe it, therefore, to candor and to the amicable relations existing between the United States and those powers to declare that we should consider any attempt on their part to extend their system to any portion of this hemisphere as dangerous to our peace and safety. With the existing colonies or dependencies of any European power, we have not interfered and shall not interfere. But with the Governments who have declared their independence and maintained it, and whose independence we have, on great consideration and on just principles, acknowledged, we could not view any interposition for the purpose of oppressing them, or controlling in any other manner their destiny, by any European power in any other light than as the manifestation of an unfriendly disposition toward the United States.⁸⁰

Alla Dottrina Monroe è strettamente collegato il concetto di "destino manifesto", ossia la convinzione che gli Stati Uniti avessero il destino di ricongiungere le terre tra l'Atlantico e il Pacifico, sulla base delle speciali virtù del popolo americano e delle sue istituzioni, della loro missione di redimere e di rimodellare l'Occidente sulla base di questi principi, e di un irresistibile destino divino che li aveva resi protagonisti di quest'opera⁸¹. Ci si riferisce dunque all'epoca del destino manifesto⁸² quando si parla della fase di espansione territoriale che ha portato gli Stati Uniti ad intraprendere diverse guerre,

⁷⁸ *Ibidem*

⁷⁹ James Monroe Association, *The Monroe Doctrine*, Blue Ridge Press, 1940.

⁸⁰ *Ibidem*

⁸¹ Miller, R.J. *Native America, Discovered And Conquered: Thomas Jefferson, Lewis & Clark, And Manifest Destiny*, Westport: Greenwood, 2006, p. 120.

⁸² Hanson, K. Beisner, R.L. *American Foreign Relations since 1600: A Guide to the Literature, Second Edition*, Santa Barbara: ABC-CLIO, 2003, p. 313

all'interno dell'arco di tempo compreso fra la fine della guerra del 1812 e l'inizio della guerra di secessione.

The whole continent of North America appears to be destined by Divine Providence to be peopled by one nation, speaking one language, professing one general system of religious and political principles, and accustomed to one general tenor of social usages and customs. For the common happiness of them all, for their peace and prosperity, I believe it is indispensable that they should be associated in one federal Union. ⁸³

John Quincy Adams, l'ideatore della Dottrina Monroe, appare essere anche un fervente sostenitore di quello che poi sarebbe stato definito "continentalismo", ossia la teoria secondo la quale gli Stati Uniti avrebbero dovuto conquistare tutto il Nord America. Quando fu il momento di definire i confini fra Stati Uniti e Canada, con la Convenzione anglo-americana del 1818, egli stesso spinse per marcare la frontiera fino a ovest delle Montagne Rocciose (lungo il quarantanovesimo parallelo), e fu sempre lui chi negoziò il trattato Transcontinentale del 1919, che permise l'acquisto della Florida dalla Spagna, in quel momento in grave difficoltà, a causa delle rivolte indipendentiste delle sue colonie latinoamericane ⁸⁴.

Saranno ora esaminati tre casi studio per permettere la piena comprensione dei concetti poc'anzi esposti; è bene ricordare, comunque, che le mire espansionistiche degli Stati Uniti non riguardavano, in maniera puramente eccezionale, l'attuale territorio del Canada, allora sotto dominio britannico, poiché a causa di vasti conflitti di frontiera e commerciali, nel 1812 i primi, con l'intenzione di conquistare una volta per tutte l'estremo Nord America e di rimuovere la potenza britannica dal continente, dichiararono guerra agli inglesi, che gli inflissero una dura sconfitta: fu dunque firmato il trattato di Gand (1814), che ristabilì i vecchi confini ⁸⁵.

2.1.1 "All Oregon"

Il destino manifesto, così come la dottrina del continentalismo, incontrano un caso esemplare nella disputa sui confini dell'Oregon, in quanto, a seguito della Convenzione anglo-americana del 1818, si era stabilita l'occupazione congiunta di questo territorio, fatto che vi fece emigrare, negli anni '40 dell'Ottocento, migliaia di statunitensi. Il presidente John Tyler provò a sbloccare la situazione proponendo agli inglesi di dividere la regione lungo il quarantanovesimo parallelo, che rifiutarono offrendo una linea di confine lungo il fiume Columbia.

⁸³ Adams, J. Q. citato in McDougall, W. A. *Promised land, crusader state: the American encounter with the world since 1776*, Boston: Houghton Mifflin, 1999, p. 78

⁸⁴ Sabbatucci, G. Vidotto, V. *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Bari: Laterza, 2018, p. 149

⁸⁵ *Ibidem*

Il successivo presidente, Polk, che aveva già usato a suo vantaggio l'insofferenza del popolo statunitense nei confronti della conquista dell'intero Oregon per vincere le elezioni, se da un lato sosteneva che gli Stati Uniti avessero il diritto di possedere quella regione in maniera "clear and unquestionable"⁸⁶, dall'altro non voleva arrivare ad uno scontro armato con gli inglesi. I giornali dunque iniziarono a scaldare il clima, manifestandosi sempre di più a favore dell'annessione dell'intero Oregon (spopolavano titoli come *The Whole of Oregon or None*), come era stato promesso in campagna elettorale, e sul *New York Morning News*, il 27 dicembre del 1845, l'editore John L. O'Sullivan affermava che gli Stati Uniti avrebbero dovuto conquistare tutto l'Oregon "by the right of our manifest destiny to overspread and to possess the whole of the continent which Providence has given us"⁸⁷. Polk, vista l'ostinatezza dei britannici, decise di riproporre il confine lungo il quarantanovesimo parallelo, includendo per gli inglesi l'accesso a ogni porto al di sotto della linea, dalla parte dell'Isola di Vancouver⁸⁸ (i diritti di navigazione lungo il fiume Columbia non erano inclusi). Gli inglesi nuovamente rifiutarono l'offerta, e di nuovo gli espansionisti, già delusi dal compromesso che Polk aveva proposto, tornarono a rivendicare la conquista dell'intero Oregon (che abbracciasse quindi il territorio fino al 54° 40', da qui lo slogan *Fifty-Four Forty or Fight!*). Dopo iniziali tensioni che facevano prospettare l'inizio di un confronto armato, i britannici valutarono meglio il ruolo che gli Stati Uniti per loro giocavano, per esempio sul piano mercantile, e giunsero alla conclusione che non sarebbe stato conveniente entrare in guerra per difendere un territorio da loro considerato di basso valore economico. La questione terminò per via diplomatica con la firma del Trattato dell'Oregon, che pose fine all'occupazione congiunta e stabilì, finalmente, il confine lungo il quarantanovesimo parallelo, fatto che fu accolto con giubilo dall'opinione pubblica nordamericana, nonostante la precedente popolarità degli annessionisti (anche perché, come spiega lo storico Reginald Stuart, "the compass of manifest destiny pointed west and southwest, not north, despite the use of the term «continentalism»"⁸⁹).

2.1.2 Guerra Messico - Stati Uniti

Altro caso da manuale nell'ottica del destino manifesto è la guerra che si combatté fra Stati Uniti e Messico fra il 1846 e il 1848⁹⁰. Vi erano diverse questioni irrisolte fra il Messico e la Repubblica del

⁸⁶ Polk, J. K. *Inaugural Address of James Knox Polk*, The Avalon Project, Yale Law School, 2014

⁸⁷ Horsman, R. *Race and Manifest Destiny: The Origins of American Racial Anglo-Saxonism*, Cambridge: Harvard University Press, 1981

⁸⁸ Wilson, J. R. *The Oregon Question. II.*, The Quarterly of the Oregon Historical Society, vol. 1, no. 3, 1900, pp. 213–252

⁸⁹ Stuart, R. C. *United States expansionism and British North America, 1775–1871*, Chapel Hill and London: University of North Carolina Press, 1988

Press., 1988, pp. 84 e 104

⁹⁰ Sabbatucci, G. Vidotto, V. *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Bari: Laterza, 2018, p. 151

Texas, fondata da coloni statunitensi in territorio messicano, in quanto, dopo la Rivoluzione texana del 1836, il Messico decise di non riconoscerla perché fondata in violazione della sua sovranità nazionale. Il congresso degli Stati Uniti aveva approvato nel 1845, durante l'ultimo giorno del mandato di John Tyler, l'invio al Texas di una proposta di annessione, che fu accettata dal governo della autoproclamata Repubblica, e che provocò la guerra fra Stati Uniti e Messico. A seguito delle vittorie statunitensi negli scontri contro i messicani, sprovvisti di un esercito motivato e di armi all'avanguardia, come pure dei fondi sufficienti per combattere una guerra di tali proporzioni, iniziarono le pressioni per l'annessione di tutto il Messico (*All Mexico*), provenienti soprattutto dagli *Eastern Democrats*, forti sostenitori dell'idea che la pace (anche futura) potesse essere garantita solo attraverso la conquista globale del Paese confinante a sud ⁹¹. Queste pressioni portarono a un dibattito sull'essenza stessa del destino manifesto, incompatibile per alcuni con l'imposizione delle leggi degli Stati Uniti nei confronti di un popolo contro la sua volontà, per altri inconciliabile con la conquista del Messico per via del concetto di razza americana; infatti, come spiegò il senatore Calhoun, molti ritenevano che:

We have never dreamt of incorporating into our Union any but the Caucasian race, the free white race. To incorporate Mexico, would be the very first instance of the kind, of incorporating an Indian race ⁹².

Il dibattito si concluse con la “cessione messicana”, quindi quella zona a sudovest degli Stati Uniti che il Messico cedette con il Trattato di Guadalupe Hidalgo del 2 febbraio del 1848, il quale pose fine alla guerra. Gli Stati Uniti acquisirono dunque oltre due milioni di chilometri quadrati di territorio, estesi dal Golfo del Messico fino alla costa del Pacifico ⁹³, i quali includono la California, la maggior parte del Nuovo Messico, dell'Arizona, del Nevada e dello Utah e parti di Wyoming e Colorado.

I confini meridionali degli Stati Uniti a seguito della guerra col Messico si stabilizzarono, ma tornarono ad essere messi in discussione, insieme all'idea stessa del destino manifesto, con la guerra di secessione, che ha visto i nordisti vincere sui sudisti, che avrebbero voluto rendersi indipendenti, facendo dunque perdere di significato la teoria che stiamo analizzando.

⁹¹ Merk, F. *Manifest Destiny and Mission in American History*, Cambridge: Harvard University Press, 1963, p. 144-147

⁹² Conquest of Mexico, John C. Calhoun, 1848: <https://teachingamericanhistory.org/library/document/conquest-of-mexico/>

⁹³ Sabbatucci, G. Vidotto, V. *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Bari: Laterza, 2018, p. 151

2.1.3 Guerra ispano - americana

Cuba è sempre stata considerata dagli Stati Uniti un territorio chiave. Il presidente Jefferson, nel 1805, la descrisse come “la chiave del Golfo del Messico” per il suo ruolo geopolitico fondamentale “per assicurare la difesa della Louisiana e della Florida”, aggiungendo che “per gli Stati Uniti la conquista sarebbe facile”⁹⁴. Inoltre, John Quincy Adams nel 1823 espose la teoria del “frutto maturo”:

Cuba, separada por la fuerza de su propia conexión desnaturalizada con España e incapaz de sostenerse por ella misma, tendrá necesariamente que gravitar en torno a la Unión Norteamericana y sólo a ella.⁹⁵

Tra il 1868 e il 1878 si combatté la prima guerra d'indipendenza cubana, che vide la Spagna vittoriosa sui ribelli, profondamente indeboliti da forti divisioni interne. Il 14 dicembre del 1889 José Martí, leader del movimento independentista, scrisse al suo amico Gonzalo de Quesada, manifestandogli le sue preoccupazioni in merito a un possibile intervento statunitense per liberare l'isola:

Sobre nuestra tierra, Gonzalo, hay otro plan más tenebroso [...]: lo inicuo de forzar a la Isla, de precipitarla, a la guerra para tener pretexto de intervenir en ella, y con el crédito de mediador y garantizador, quedarse con ella.⁹⁶

Nel 1895 riprese la lotta degli independentisti, che dopo tre anni di guerra avevano sconfitto quasi completamente le truppe spagnole; il 7 marzo del 1898 l'ambasciatore statunitense a Madrid, Steward Woodford, scrisse al presidente McKinley che gli spagnoli si erano resi conto di non avere più speranze di vincere la guerra, che ormai c'era la “certainty of the ultimate loss of Cuba”, e che “if the United States ever gets the island she must take it by conquest.”⁹⁷. McKinley era stato anche il protagonista di infruttuose trattative con gli spagnoli, infatti già da diversi anni aveva manifestato loro preoccupazione in merito ai danni economici che stavano subendo le imprese statunitensi a causa della guerra⁹⁸, celando in realtà il suo reale desiderio di anettere o comprare la maggiore delle Antille⁹⁹. Ad ottobre del 1897 il governo spagnolo rifiutò la proposta statunitense di negoziare con i ribelli cubani, ma si impegnò nel dare più autonomia a Cuba¹⁰⁰. Tuttavia, a seguito del cambio di governo nel mese di novembre, le politiche della Spagna rispetto alla situazione cubana si indurirono,

⁹⁴ Hernández, A. B. *L'Empire de la liberté*, Paris: Editions Syllepse, 2002, p. 78

⁹⁵ Foner, P. S. *Historia de Cuba y sus relaciones con los Estados Unidos*, La Habana: Editorial Ciencias Sociales, 1973, p. 157

⁹⁶ Martí, J. *Escenas Latinoamericanas*, Barcelona: Red ediciones, 2019, p. 112

⁹⁷ Woodford, S.L. *Mr. Woodford to the President*, FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, March 7, 1898

⁹⁸ Offner, J. L. *McKinley and the Spanish–American War*, Presidential Studies Quarterly, Volume 34, Issue 1, 2004, p. 51

⁹⁹ Clifford, L. S. *The History of Cuba*, New York: Palgrave MacMillan Publishing, 2005, p. 14

¹⁰⁰ Faulkner, H. *Politics, reform, and expansion, 1890–1900*, New York: Harper, 1963, p. 231

e McKinley reagì, per difendere gli interessi del suo Paese, inviando un contingente militare all'Avana (*USS Maine*) che esplose, per cause ancora incerte, il 15 febbraio del 1898. Iniziò così la guerra ispano-americana, che, nonostante sia scoppiata per questioni che riguardano Cuba, si combatté anche in Porto Rico e nelle Filippine. La Spagna si arrese a luglio del 1898, ad agosto cominciarono i negoziati fra i due Stati, ed il 10 dicembre fu firmato il Trattato di Parigi, con cui questa cedeva agli Stati Uniti, in cambio di venti milioni di dollari, Guam, Porto Rico e le Filippine; gli Stati Uniti inoltre invasero Cuba, senza però annetterla, a causa dell'emendamento Teller (emesso sei giorni prima della loro entrata in guerra), che permetteva loro di aiutare l'isola a raggiungere l'indipendenza, a patto di ritirarvi le truppe una volta conclusa l'opera¹⁰¹; ciò nonostante, questi la occuparono militarmente temporaneamente. Nel 1901 Cuba divenne formalmente indipendente: gli Stati Uniti esercitarono una grande pressione, minacciando di non disoccuparla militarmente, affinché nella Costituzione del 1901 entrasse l'Emendamento Platt, che impediva all'isola di firmare un qualsiasi accordo o di contrarre un debito con un altro Paese, che dava agli Stati Uniti il diritto di intervenire nelle sue questioni interne, e che concesse loro l'insediamento della *Base Naval de Guantánamo*¹⁰². Nel 1901, Leonard Wood, governatore militare di Cuba dal 1899 al 1902, scriveva in una lettera al presidente McKinley: "There is, of course, little or no independence left Cuba under the Platt Amendment"¹⁰³.

In questo quadro si inserisce anche il progetto di costruzione del canale di Panama, che avrebbe permesso agli Stati Uniti sia di aumentare esponenzialmente il commercio regionale, sia di consolidarsi come potenza dominante nei Caraibi, importante crocevia di traffici marittimi, se non in tutta l'America Latina. Nella sua autobiografia il presidente Theodore Roosevelt addirittura adduceva la costruzione del canale fra le motivazioni scatenanti della guerra ispano-americana: "Our own direct interests were great, because of the Cuban tobacco and sugar, and especially because of Cuba's relation to the projected Isthmian Canal"¹⁰⁴. Per questo l'ipotetica costruzione di un canale istmico suscitò grande interesse nei governi statunitensi, che portò, il 4 maggio del 1904, alla presa del controllo sulla proprietà del canale di Panama, in precedenza in mano dei francesi, i quali avevano iniziato la sua costruzione nel 1881¹⁰⁵.

¹⁰¹ Beede, B. R. *The War of 1898, and U.S. interventions, 1898-1934: an encyclopedia in Military history of the United States*, New York: Taylor & Francis, 1994

¹⁰² Bevans, C. I. *Treaties and Other International Agreements of the United States of America, 1776-1949*, Washington D. C.: United States Government Printing Office, 1971, pp. 1116-1117.

¹⁰³ Herring, G. C. *From Colony to Superpower: U.S. Foreign Relations since 1776*, Oxford: Oxford University Press, 2011, p. 325

¹⁰⁴ Roosevelt, T. *Theodore Roosevelt: An Autobiography*, New York: Macmillan, 1913, p. 161

¹⁰⁵ McCullough, D. *The Path Between the Seas: The Creation of the Panama Canal, 1870-1914*, New York: Simon & Schuster, 1977, pp. 273-274

È interessante osservare come l'espansione coloniale sia una caratteristica che si è aggiunta in seguito al concetto di "destino manifesto", infatti in linea di principio il "Manifest Destiny had contained a principle so fundamental that a Calhoun and an O'Sullivan could agree on it—that a people not capable of rising to statehood should never be annexed. That was the principle thrown overboard by the imperialism of 1899"¹⁰⁶. In tutti i modi, volgendo al termine il XIX secolo, l'espressione "destino manifesto" si usò sempre meno, poiché alla conquista territoriale per garantire la piena vigenza della Dottrina Monroe nell'emisfero occidentale, dunque all'espansionismo come "destino" degli Stati Uniti, si andò sempre di più sostituendo l'intervenzionismo. Ciò si comprende appieno con il corollario Roosevelt alla Dottrina Monroe del 1904, che ridefinì il ruolo degli Stati Uniti in America, ora dotati di un potere di vigilanza internazionale ("international police power") in difesa dei propri interessi:

All that this country desires is to see the neighboring countries stable, orderly, and prosperous. Any country whose people conduct themselves well can count upon our hearty friendship. If a nation shows that it knows how to act with reasonable efficiency and decency in social and political matters, if it keeps order and pays its obligations, it need fear no interference from the United States. Chronic wrongdoing, or an impotence which results in a general loosening of the ties of civilized society, may in America, as elsewhere, ultimately require intervention by some civilized nation, and in the Western Hemisphere the adherence of the United States to the Monroe Doctrine may force the United States, however reluctantly, in flagrant cases of such wrongdoing or impotence, to the exercise of an international police power.¹⁰⁷

Gli Stati Uniti, ex-colonia che si opponeva attraverso la prima formulazione della Dottrina Monroe al potere coloniale europeo in America, sono adesso diventati una potenza imperiale.

2.2 *La politica estera statunitense in America Latina durante il XX secolo*

Durante la Guerra Fredda il concetto di sicurezza nazionale era molto forte negli Stati Uniti, che volevano con esso esprimere la sicurezza interna, anche in termini di difesa militare, necessaria per far fronte alla minaccia ideologica sovietica ed al pericolo derivante dagli armamenti nucleari¹⁰⁸. Il concetto che si sviluppò successivamente, quello di "Dottrina della Sicurezza Nazionale", una variante sudamericana del primo, è strettamente collegato all'altro, e con esso condivide l'idea che per garantire la sicurezza della società bisognasse assicurare quella dello Stato¹⁰⁹. Raggiungere questo obiettivo significa, in America Latina, militarizzare lo Stato per far fronte alla minaccia interna

¹⁰⁶ Merk, F. *Manifest Destiny and Mission in American History*, Cambridge: Harvard University Press, 1963, p. 257

¹⁰⁷ Transcript of Theodore Roosevelt's Corollary to the Monroe Doctrine (1905):

<https://www.ourdocuments.gov/doc.php?flash=true&doc=56&page=transcript>

¹⁰⁸ Raskin, M. G. *The politics of national security*, New Brunswick: Transaction Publishers, 1979, pp. 31-34

¹⁰⁹ Valdés, J. T. *La doctrina de la seguridad nacional y el rol político de las fuerzas armadas*, in Rubinstein, J. C. *El Estado periférico latinoamericano*, Buenos Aires: Eudeba, 1988, p. 240

del comunismo, che in realtà era da interpretarsi in maniera molto lata, in quanto i governi militari latinoamericani consideravano *subversiva* qualsiasi persona fosse avversa al loro tipo di regime. Andremo, nei paragrafi che seguono, ad analizzare lo sviluppo di questa teoria, servendoci di casi studio per esemplificare l'analisi.

2.2.1 *Contesto storico*

Finita la Seconda Guerra Mondiale, dalla bipolarità ideologica fra Stati Uniti e Unione Sovietica nacque la Guerra Fredda, che portò con sé la necessità, per i primi, di promulgare nel 1947 il *National Security Act*, espressione antonomastica del concetto di sicurezza nazionale, con cui, tra le altre cose, si istituiva il *National Security Council* (con lo scopo di coordinare nel migliore dei modi le azioni di marina, aviazione ed esercito) e la *Central Intelligence Agency*, istituzioni portanti del nuovo ruolo che gli Stati Uniti, come si è visto nei precedenti paragrafi, andavano assumendo all'interno dello scenario politico mondiale. Connesso a questo concetto vi è quello di "contenimento": d'ora in avanti gli Stati Uniti avrebbero utilizzato tutti i mezzi a loro disposizione per contenere l'espansione del comunismo. Osserviamo come, in relazione all'America Latina, vi sia uno sviluppo istituzionale portato avanti dagli Stati Uniti in merito all'esportazione dell'idea di sicurezza poc'anzi analizzata. Nel 1947 venne firmato a Rio de Janeiro l'*Inter-American Treaty of Reciprocal Assistance (Rio pact)* fra la maggior parte dei Paesi americani ¹¹⁰: con questo si intendeva unificare la politica militare in America, e di fatti servì per integrare le istituzioni militari latinoamericane in un solo blocco, che aveva come riferimento la direzione degli Stati Uniti (esso rappresenta uno dei primi fra i molti accordi stipulati tra gli Stati americani in materia di sicurezza mutua ¹¹¹). Inoltre, la creazione, nel 1948, dell'Organizzazione degli Stati Americani, riuscì a dare una base politica e giuridica adeguata per far sì che organismi del *Rio Pact* come il Collegio interamericano di difesa o la Giunta interamericana di difesa, potessero appoggiare le politiche espresse dagli Stati Uniti ¹¹². Poi, l'approvazione nel 1950 del documento *United States Objectives and Programs for National Security (NSC 68)* da parte del *National Security Council* statunitense, mise nero su bianco la politica e la strategia militare che essi avrebbero adottato a livello internazionale per far fronte alla minaccia dell'espansione dell'influenza sovietica, dando il via a una forte politica degli armamenti ¹¹³,

¹¹⁰ Inter-American Treaty of Reciprocal Assistance and Final Act of the Inter-American Conference for the Maintenance of Continental Peace and Security:

<https://treaties.un.org/pages/showDetails.aspx?objid=0800000280163387>

¹¹¹ Alliances, Coalitions, and Ententes - The american alliance system: an unamerican tradition:

<https://www.americanforeignrelations.com/A-D/Alliances-Coalitions-and-Ententes-The-american-alliance-system-an-unamerican-tradition.html>

¹¹² Rodríguez, I. S. *Las crisis políticas latinoamericanas y el militarismo*, México: Siglo XXI Editores, 1976, pp. 162-163

¹¹³ Hixson, W. L. *Reviews in American History*, Vol. 22, No. 3, The Johns Hopkins University Press, 1994, pp. 507-511

seguendo il criterio secondo il quale vi fosse un legame fra i processi politici interni ed il bilancio del potere a livello internazionale: “una derrota en cualquier parte es una derrota en todas partes”¹¹⁴. Dato lo stretto vincolo istituzionale poc’anzi illustrato, le disposizioni approvate avevano peso anche sull’America Latina e, per inglobare gli Stati latinoamericani nella loro orbita, gli Stati Uniti volevano creare un sistema militare più omogeneo e con tecnologie più avanzate; ciò si concretizzò con i programmi di addestramento impartiti nei circoli militari statunitensi, in adempimento degli accordi di assistenza e collaborazione mutua previamente sottoscritti, che contribuirono alla trasmissione delle categorie ideologiche della concezione nordamericana della sicurezza nazionale agli eserciti latinoamericani.

2.2.2 Guatemala

Il caso guatemalteco è uno dei primi esempi del prodotto del bipolarismo ideologico in America. Il presidente Jacobo Árbenz, democraticamente eletto, aveva promulgato una serie di riforme considerate dalla CIA attribuibili all’influenza sovietica, una su tutte quella agraria, che ledeva fortemente gli interessi della famosa multinazionale statunitense *United Fruit Company*. Gli Stati Uniti e la CIA cominciarono dunque a temere che il Guatemala potesse divenire una testa di sbarco dei sovietici nell’emisfero occidentale¹¹⁵; nel 1954 il Segretario di Stato John Foster Dulles, il cui ruolo nella campagna contro Árbenz era quello di assicurare, in occasione della decima conferenza interamericana a Caracas, una risoluzione anticomunista o di estendere “the Monroe Doctrine to include the concept of outlawing foreign ideologies in the American Republics.”¹¹⁶, sostenne, dopo due settimane di dibattiti, la risoluzione, che fu approvata con il solo voto contrario del Guatemala, che definiva una minaccia nei confronti di tutto l’emisfero “the domination or control of the political institutions of any American state by the international Communist movement, extending to this hemisphere a political system of an extra-continental power,”¹¹⁷. Poco dopo, nel Dipartimento di Stato statunitense, specificò che la Dottrina Monroe era diventata un patto multilaterale¹¹⁸. L’invasione, attraverso la quale il presidente Árbenz fu sostituito dal colonnello Carlos Castillo Armas, fu preceduta dall’operazione *PBFORTUNE*, intrapresa dalla CIA per finanziare e fornire armi e provviste agli oppositori al governo, che venne poco tempo dopo sostituita dalla *PBSUCCESS*,

¹¹⁴ Maira, L. *El Estado de seguridad nacional en América Latina*, citato in Casanova P. G., *El Estado en América Latina. Teoría y práctica*, México: Siglo Veintiuno Editores, 1990, p. 115

¹¹⁵ Cullather, N. *Secret History: The CIA's Classified Account of Its Operation in Guatemala, 1952-1954*, Stanford: Stanford University Press, 1999, p. 26

¹¹⁶ Dulles, J. F. citato in Immerman, R. H. *John Foster Dulles and the Diplomacy of the Cold War*, Princeton: Princeton University Press, 1990, p. 175

¹¹⁷ Ganzert, F. W. *The Caracas Conference*, World Affairs, Vol. 117, No. 2, Summer, 1954, pp. 44-46

¹¹⁸ Dulles, J. F. citato in Immerman, R. H. *John Foster Dulles and the Diplomacy of the Cold War*, Princeton: Princeton University Press, 1990, p. 175

autorizzata da Eisenhower nell'agosto del 1953. A questa era destinato inizialmente un budget di 2,7 milioni di dollari per "psychological warfare and political action" ¹¹⁹, anche se stime alludono che al termine dell'operazione gli Stati Uniti avevano stanziato fra i 5 e i 7 milioni di dollari e cento agenti della CIA ¹²⁰. Gli Stati Uniti, attraverso il caso guatemalteco, lanciavano agli stati latinoamericani il messaggio che le loro azioni ed i loro piani non avrebbero potuto essere sfidati.

2.2.3 Rivoluzione cubana

In questo contesto si inserisce l'importanza del trionfo, nel 1959, della Rivoluzione cubana. Quest'avvenimento, insieme all'allineamento del nuovo governo con l'Unione Sovietica nel 1961, costituì un duro colpo per la politica estera statunitense. Come si è presentato nei paragrafi precedenti, la strategia nordamericana in America Latina costituiva nell'influire nella regione per orientare le decisioni interne dei singoli Stati verso opinioni affini a quelle degli Stati Uniti attraverso vie diplomatiche (*Rio Pact*, OSA). È possibile affermare che l'invasione di *Playa Girón* e l'episodio dei missili sovietici del 1962 costituiscano i momenti cruciali per l'entrata dell'America Latina nello scenario della Guerra Fredda. In particolare quest'ultimo episodio è fondamentale per capire appieno lo sviluppo della politica estera statunitense in America Latina lungo il '900. Il 29 agosto del 1962, il presidente John F. Kennedy dichiarò che:

The Monroe Doctrine means what it has meant since President Monroe and John Quincy Adams enunciated it, and that is that we would oppose a foreign power extending its power to the Western Hemisphere [...], and that is why we oppose what is happening in Cuba today. That is why we have cut off our trade. That is why we worked in the OAS and in other ways to isolate the Communist menace in Cuba. That is why we will continue to give a good deal of our effort and attention to it. ¹²¹

Dunque, la Dottrina Monroe torna in gioco per prevenire l'espansione del comunismo sostenuto dall'Unione Sovietica in America Latina ¹²². Con la vittoria della Rivoluzione cubana era necessaria, da parte degli Stati Uniti, una presenza più diretta da implementare su diversi livelli: il Dipartimento di Stato e la CIA decisero di operare sul piano politico ed economico con l'*Alianza para el progreso* e su quello militare con la "Dottrina della Sicurezza Nazionale". L'*Alianza para el progreso* fu proposta dal governo di Kennedy nel 1961, con il fine di ottenere un

¹¹⁹ CIA and Assassinations: The Guatemala 1954 Documents:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB4/index.html>

¹²⁰ Immerman, R. H. *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*, Austin: University of Texas Press, 1982, pp. 138-143

¹²¹ Kennedy, J. F. citato in Carlisle, R. P. *Manifest destiny and the expansion of America*, Santa Barbara: ABC-CLIO, 2007, p. 55

¹²² FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, 1969–1976, VOLUME E–10, DOCUMENTS ON AMERICAN REPUBLICS, 1969–1972: <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve10/d4>

avvicinamento tra Stati Uniti e America Latina attraverso la somministrazione di aiuti economici destinati a programmi sociali, incentivi alla produzione e allo sviluppo di una riforma agraria, per arginare, attraverso politiche riformiste, le proposte e le pressioni rivoluzionarie che si erano venute a creare in America Latina in seguito alla Rivoluzione cubana. Il programma fu un insuccesso, nonostante avesse ricevuto ampio appoggio da parte dei governi latinoamericani, per la mancanza di fondi che gli furono destinati in seguito all'assassinio di Kennedy e per controversie venutesi a creare in merito alle motivazioni che avevano spinto gli Stati Uniti nell'adottare questa misura.

2.3 *La Dottrina della Sicurezza Nazionale*

La Dottrina della Sicurezza Nazionale (DSN) nacque in un contesto in cui in America Latina fiorivano movimenti politici, spesso armati, ispirati dalla Rivoluzione cubana, dalla dottrina marxista-leninista (a volte anche da quella Maoista) e dalla teoria rivoluzionaria della guerra di guerriglia di Ernesto Guevara ¹²³; il suo sviluppo, dunque, andava di pari passo con l'idea che l'intervento statunitense fosse necessario a causa dell'instabilità regionale causata dal comunismo, la quale minacciava la sicurezza del continente americano; il compito degli Stati Uniti fu dunque quello di coordinare le azioni da intraprendere contro il movimento comunista, mentre quello dei Paesi latinoamericani quello di sostenere ed allinearsi a questa politica sul piano interno. La DSN rivalorizzava gli eserciti latinoamericani e gli dava un compito a lungo termine da svolgere a livello nazionale, ossia evitare il crollo dello Stato liberale e l'avanzata delle correnti comuniste nella regione; ciò significava che non era più sufficiente lottare contro queste nuove forze, spesso inquadrate nell'orbita sovietica, con mezzi pacifici e basati sul consenso, ma che bisognasse ricorrere a un'organizzazione politico-economica-militare di emergenza ¹²⁴. I militari quindi, attraverso la retorica del "nemico interno" e della lotta contro la "sovversione", venivano inseriti nella sfera politica e resi indipendenti dalle istituzioni classiche dello Stato. Per queste ragioni gli anni sessanta e settanta furono marcati da un considerevole aumento di militari latinoamericani istruiti da forze armate statunitensi in istituzioni specificamente dedicate: la *Escuela de las Américas*, situata a Panama, ne caratterizza un esempio da manuale.

2.3.1 *Escuela de las Américas*

La *Escuela de las Américas* è un'organizzazione statunitense per l'istruzione militare nata nel 1946 nella zona del canale di Panama con il fine di avvicinare le nazioni latinoamericane agli interessi regionali statunitensi, fomentando la cooperazione e creando un equilibrio per contrastare i

¹²³ Guevara, E. *La Guerra de Guerrillas*, London: Ocean Press, 2006

¹²⁴ Maira, L. *El Estado de seguridad nacional en América Latina*, citato in Casanova P. G., *El Estado en América Latina. Teoría y práctica*, México: Siglo Veintiuno Editores, 1990, p. 116

movimenti rivoluzionari marxisti. A partire dagli anni sessanta del '900 la scuola si occupò dell'addestramento di militari latinoamericani, con corsi che abbracciavano temi come tecniche di controguerriglia e di interrogatorio, intelligence e guerra psicologica, con il fine di ottenere informazioni necessarie per garantire la sicurezza nazionale, da raggiungere anche attraverso l'utilizzo di tortura od esecuzioni sommarie. Con queste finalità furono creati dai militari statunitensi, nel 1963 e nel 1983, appositi manuali, in cui venivano spiegate tecniche di esecuzione, tortura, estorsione e folgorazione; il primo, detto *KUBARK Counterintelligence Interrogation* faceva dettagliato riferimento alle tecniche di interrogatori, delle quali di particolare rilievo sono *The Coercive Counterintelligence Interrogation of Resistant Sources*, da portare avanti anche mediante l'uso di "Pain", "Debility" e "Threats and fears"¹²⁵. Anche l'altro manuale, *Human Resource Exploitation Training Manual – 1983*, che fu utilizzato su vasta scala in Sudamerica fra il 1983 e il 1987, si occupava di tecniche d'interrogatorio, nello specifico di *coercive questioning* e di procedimenti psicologici e fisici per estorcere informazioni^{126 127}.

2.3.2 Brasile

Il 25 agosto del 1961 João Goulart, vicepresidente del Brasile, quando avrebbe dovuto prendere il posto del presidente Jânio Quadros a causa della sua rinuncia all'incarico, si trovava nella Repubblica Popolare Cinese. Questo comportò una crisi politica, in quanto Goulart fu accusato di sostenere l'ideologia comunista e gli fu impedito di assumere il mandato in un sistema presidenzialista, come era quello del Brasile dell'epoca. Le varie fazioni politiche raggiunsero però un accordo in cui si accettava la sua presidenza con la riserva di modificare il sistema presidenziale in uno parlamentare: ciò avvenne il 2 settembre del 1961¹²⁸, ma frenò fortemente gli sforzi politici di Goulart nel migliorare l'economia, a causa della mancanza di coalizioni forti¹²⁹. Quest'immobilismo portò, nel 1963, a un plebiscito in cui la popolazione scelse di riadottare il sistema presidenzialista, grazie al quale Goulart iniziò a mettere in pratica le *Reformas de Base*, una serie di misure che includevano una riforma agraria, educativa, amministrativa, bancaria e tributaria, insieme alla nazionalizzazione di alcune imprese straniere e alla regolamentazione dei fondi di altre (*Ley de Control de Remesas*)¹³⁰.

¹²⁵ The coercive counterintelligence interrogation of resistant sources (pp. 82-104):

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB122/Kubark%2082-104.pdf>

¹²⁶ Human resource exploitation training manual – 1983:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB122/CIA%20Human%20Res%20Exploit%20A1-G11.pdf>

¹²⁷ Planning the "questioning": <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB122/CIA%20Human%20Res%20Exploit%20H0-L17.pdf>

¹²⁸ João Goulart: <https://brasilecola.uol.com.br/historiab/joao-goulart.htm>

¹²⁹ *Ibidem*

¹³⁰ DÍVIDA COMO INSTRUMENTO DE FINANCIAMENTO DO DESENVOLVIMENTO: A EXPERIÊNCIA BRASILEIRA ENTRE O PÓS-GUERRA E O PLANO REAL: <https://www.unicuritiba.edu.br/images/tcc/2018/ri/GUILHERME-SCHNEIDER-GONCALVES.pdf>

Il governo, anche grazie all'*Estatuto Do Trabalhador Rural*, che poneva sullo stesso piano i contadini ai lavoratori della città, aveva largo appoggio da parte dei sindacati, dei comunisti e dei socialisti; allo stesso tempo era fortemente osteggiato dagli impresari, dai proprietari terrieri, da gran parte della classe media e dal settore militare. In politica estera Goulart sostenne la linea della *Política Externa Independente*, che integrava l'idea dell'allargamento dei mercati esteri e del mantenimento della pace con il non-allineamento all'interno del contesto della Guerra Fredda, mettendo invece al primo posto dell'agenda lo sviluppo delle forze produttive ¹³¹. Le posizioni del nuovo governo, insieme a quelle dell'antecedente, che aveva tentato un avvicinamento con Cuba e con la Cina (pur senza allontanarsi dagli Stati Uniti) erano mal giudicate dai settori prima elencati, pregiudicati dalle politiche di Goulart, e dagli Stati Uniti, che vedevano colpiti i loro interessi in un Paese chiave in America Latina. La situazione andò sempre più peggiorando a causa delle pressioni delle forze armate nei confronti del governo, di una crisi economica che colpiva il Paese, e per via della notizia che il Brasile stesse per diventare uno Stato comunista, che i mezzi di comunicazione oppositori iniziarono a far circolare, la quale fu sfruttata dalle Forze Armate, insieme ad idee nazionaliste, per ottenere consensi fra la società civile ¹³². La Dottrina della Sicurezza Nazionale servì per giustificare il golpe contro il governo di Goulart: nel 1964, non appena i militari insorsero, adducendo come motivazione l'aver scoperto un piano per imporre il comunismo in Brasile, gli Stati Uniti gli offrirono il supporto logistico della loro flotta navale nell'Atlantico (in caso di resistenza delle forze filo-governative od anti-golpiste), previsto dall'operazione *Brother Sam* ¹³³, che aveva il compito di prevenire che il Brasile imboccasse la stessa strada di Cuba o della Cina ¹³⁴; Kennedy infatti, già nel dicembre del 1962, durante un incontro con Goulart, gli espresse l'avversione degli Stati Uniti nei confronti della presenza di comunisti, ultranazionalisti, individui di estrema sinistra ed anti-americani nel suo governo ¹³⁵, motivo per cui a marzo del 1963 l'amministrazione statunitense minacciò l'utilizzo di sanzioni economiche nel caso in cui questi elementi non fossero stati rimossi, e a fine anno cominciò a cercare forze paramilitari per far cadere il governo ¹³⁶. In tutti i modi, i vari settori oppositori appoggiarono il colpo di Stato ¹³⁷ e l'11 aprile del 1964 il Congresso Nazionale elesse come

¹³¹ A política externa independente durante o governo João Goulart:

https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/Jango/artigos/NaPresidenciaRepublica/A_politica_externa_independente

¹³² Os militares e o governo João Goulart:

https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/Jango/artigos/NaPresidenciaRepublica/Os_militares_e_o_governo_JG

¹³³ FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, 1964–1968, VOLUME XXXI, SOUTH AND CENTRAL AMERICA; MEXICO: <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1964-68v31/d198>

¹³⁴ The National Security Archive, Annual Report for 2014:

<https://nsarchive2.gwu.edu/nsa/2014%20Annual%20Report.pdf>

¹³⁵ Pereira, A. W. *The US Role in the 1964 Coup in Brazil: A Reassessment*, Bulletin of Latin American Research, Blackwell Publishing Ltd, 2016, p.9

¹³⁶ Ivi, p. 10

¹³⁷ O golpe de 1964 e a instauração do regime militar: <https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/FatosImagens/Golpe1964>

presidente il generale Humberto de Alencar Castelo Branco, primo di una serie di dittatori che governarono il Brasile fino al 1985.

2.3.3 Cile

Anche in Cile la Dottrina della Sicurezza Nazionale aiutò nel dare legittimità al colpo di Stato avvenuto ai danni del governo di Salvador Allende l'11 settembre del 1973, appoggiato dal governo degli Stati Uniti nel nome degli ideali della Dottrina Monroe, reinterpretati, come già visto, nel contesto dell'esterna "minaccia comunista". Nel 1970 le maggiori forze di sinistra cilene, guidate da Salvador Allende, si riunirono sotto la sigla di *Unidad Popular*, il 4 settembre del 1970 riuscirono a vincere le elezioni ed il 24 ottobre Allende divenne, in America Latina, il primo presidente marxista eletto in un sistema parlamentare di stampo liberale¹³⁸. Il governo aveva intenzione di trasformare la società cilena dall'interno, attraverso le istituzioni preesistenti, escludendo l'opzione della lotta armata, per intraprendere la cosiddetta "via cilena al socialismo". Per far ciò si promosse la partecipazione dei lavoratori nelle imprese, si accelerò il processo di riforma agraria e si attivò una politica economica volta alla nazionalizzazione delle industrie strategiche e ad una rapida redistribuzione della ricchezza¹³⁹. Di fondamentale importanza fu il decreto n. 17.450, approvato all'unanimità dal congresso¹⁴⁰, con cui fu nazionalizzata l'industria mineraria, con un sistema di indennizzo molto favorevole per lo Stato cileno: si pensi infatti che le imprese statunitensi Kennecott e Anaconda non ricevettero nessuna somma di denaro a seguito dell'espropriazione¹⁴¹. La nazionalizzazione di questo settore motivò il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon ed il segretario di Stato Henry Kissinger a boicottare il governo di Allende, negando i finanziamenti esteri non solo nordamericani (da parte di Eximbank per esempio), ma anche di enti internazionali (come il *BID* o il *Banco Mundial*), facendo pressione ai Paesi della comunità internazionale affinché non commerciassero con il Cile, e imponendo un embargo nei confronti del rame cileno¹⁴². L'avversione degli Stati Uniti verso Allende non rappresentava però una novità, infatti fra il 1962 e il 1964 essi portarono avanti azioni tese ad allontanarlo dalla presidenza della repubblica attraverso una campagna mediatica contro la sua persona dal valore di 3 milioni di dollari ed il finanziamento della campagna elettorale del leader oppositore Frei, costata 2,6 milioni di

¹³⁸ Amorós, M. *Compañero Presidente*, Valencia: Universitat de València, 2008, p. 153

¹³⁹ Meller, P. *Un siglo de economía política chilena (1890-1990)*, Editorial Andres Bello, 2007, pp. 117-118

¹⁴⁰ Salvador Allende: nacionalización de la Gran Minería del Cobre: <http://www.abacq.net/imaginaria/discur3.htm>

¹⁴¹ Fernandois, J. *Mundo y Fin de Mundo, Chile en la política mundial 1900-2004*, Santiago de Chile: Ediciones Universidad Católica de Chile, 2005, p. 377

¹⁴² Uribe, A. Opaso, C. *Intervención norteamericana en Chile*, Santiago de Chile: Editorial Sudamericana, 2001, pp. 274-279

dollari ¹⁴³. Con Allende al potere, questi credevano che il Cile si sarebbe avvicinato sempre di più all'Unione Sovietica, in vista di una trasformazione del Paese in uno Stato socialista: già il 15 settembre del 1970 Nixon aveva dato direttive a Richard Helms, direttore della CIA, per far cadere il suo governo; negli appunti presi in quell'incontro vennero elencati gli ordini del presidente:

1 in 10 chance perhaps, but save Chile!; worth spending; not concerned; no involvement of embassy; \$10,000,00 available, more if necessary; full-time job--best men we have; game plan; *make the economy scream*; 48 hours for plan of action. ¹⁴⁴

Gli Stati Uniti per annientare il marxismo in Cile avevano studiato due vie: *Track I* e *Track II*. La prima consisteva nel rendere ad Allende difficile l'assumere il ruolo di presidente attraverso la persuasione del Congresso cileno, che avrebbe dovuto confermare alla presidenza l'antisocialista Jorge Alessandri, che poi avrebbe subito rinunciato all'incarico per permettere a Frei, figura nota e considerata come unica personalità in grado di sconfiggere elettoralmente Allende, di candidarsi nelle elezioni che sarebbero state indette a seguito delle dimissioni ¹⁴⁵; in tutti i modi, questo piano fallì, poiché Frei, essendo fedele ai principi della costituzione cilena, vi si oppose. La seconda, anche detta *Project FUBELT*, era di stampo militare: la CIA attraverso questa operazione intendeva promuovere un colpo di Stato in Cile ¹⁴⁶. Il 16 settembre del 1970, durante un incontro fra il direttore Helms e gli alti ufficiali dell'agenzia di intelligence, posto che "President Nixon had decided that Allende regime in Chile was not acceptable to the United States", venne istituita un'unità operativa, con il fine di "prevent Allende from coming to power", che avrebbe dovuto preparare il piano d'azione per Kissinger entro 48 ore, e fu precisato un budget, autorizzato da Nixon, di "ten million dollars for this purpose, if needed" ¹⁴⁷. Uno dei primi tentativi pratici per rimuovere Allende dalla scena politica fu il tentato rapimento, da parte di una squadra capeggiata dal generale Roberto Viaux, ai danni dell'allora comandante delle forze armate René Schneider, il quale era contrario a un possibile progetto di golpe; per far ciò Viaux aveva a disposizione "\$50,000 in cash, three submachine guns, and a satchel of tear gas, all approved at headquarters" ¹⁴⁸, però la missione, avviata il 22 ottobre 1970, non fu portata a termine a causa di un incidente che comportò la morte di Schneider. Gli Stati

¹⁴³ CHILE 1964: CIA COVERT SUPPORT IN FREI ELECTION DETAILED; OPERATIONAL AND POLICY RECORDS RELEASED FOR FIRST TIME: <https://nsarchive2.gwu.edu/news/20040925/index.htm>

¹⁴⁴ CIA, Notes on Meeting with the President on Chile, September 15, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc26.pdf>

¹⁴⁵ CIA, Report of CIA Chilean Task Force Activities, 15 September to 3 November 1970, November 18:

<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB8/ch01-01.htm>

¹⁴⁶ Smith, W. T. *Encyclopedia of the Central Intelligence Agency*, New York: Facts on File, Inc., 2003, p. 105

¹⁴⁷ CIA, Genesis of Project FUBELT, September 16, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc03.pdf>

¹⁴⁸ Weiner, T. *Legacy of Ashes: The History of the CIA*, New York: Anchor Books, 2007, p. 361

Uniti avevano tenuto in considerazione le “unfortunate repercussions”¹⁴⁹ che il fallimento dell’operazione avrebbe potuto portare con sé per il raggiungimento dei loro obiettivi, di fatti esso fece scalpore fra la società civile e aumentò il sostegno popolare nei confronti dell’ordine costituzionale. Il 3 novembre del 1970, il giorno in cui Allende divenne presidente, in un documento preparato da Kissinger e dal *National Security Council* venivano analizzati gli interessi degli Stati Uniti in Cile, che si riassumono nel prevenire che esso diventasse uno Stato comunista capace di rappresentare “a model” per gli altri Paesi latinoamericani, nell’agire “as a counterpoise to Soviet influence”, nel “protect U.S. economic interests” e nel “protect U.S. security interests”; inoltre si decise di mantenere una “outwardly cool posture” per abbattere il governo tramite pressioni economiche e isolamento diplomatico, poiché “the Allende government may be expected to work against U.S. interests in the hemisphere and the rest of the world”¹⁵⁰. Il 25 novembre del 1970 Kissinger scrisse un memorandum in cui spiegava il *Covert Action Program* che gli Stati Uniti avrebbero portato avanti in Cile, il quale era riassunto in cinque punti: azioni politiche per dividere la coalizione di Allende, mantenimento di stretti contatti fra gli Stati Uniti e i militari cileni, supporto dei gruppi politici non-marxisti, cooperazione con i media che diffondevano propaganda anti-Allende ed utilizzo di quest’ultimi per diffondere l’idea che egli avrebbe sovvertito l’ordine istituzionale per adottare posture vicine a Cuba ed all’Unione Sovietica¹⁵¹. Ciò incontra vari precedenti, tutti riguardanti l’influentissimo giornale cileno *El Mercurio*: il 25 marzo del 1970 gli Stati Uniti approvarono l’erogazione di 125.000 dollari per “operación de descrédito de la Unidad Popular”¹⁵², a questi, il 27 giugno, se ne aggiunsero altri 300.000, ed il 9 settembre se ne concessero ulteriori 700.000¹⁵³. Il flusso di denaro continuò, secondo le direttive di Kissinger, anche durante la presidenza di Allende, per far sì che “the paper continued an unyielding campaign, running countless virulent, inflammatory articles and editorials exhorting opposition against—and at times even calling for the overthrow of—the Popular Unity government”¹⁵⁴: il giornale ricevette 965.000 dollari l’11 aprile del 1972 ed altri 300.000 l’11 aprile del 1973¹⁵⁵. Com’è noto, il generale Pinochet prese il potere, grazie soprattutto al fatto che gli Stati Uniti avessero

¹⁴⁹ CIA, Memorandum of Conversation of Meeting with Henry Kissinger, Thomas Karamessines, and Alexander Haig, October 15, 1970: <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc06.pdf>

¹⁵⁰ National Security Council, Options Paper on Chile (NSSM 97), November 3, 1970: <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc24.pdf>

¹⁵¹ Kissinger, Henry (25 November 1970). "Memorandum for the President" (PDF). National Security Archive: <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB437/docs/Doc%205%20-%20Kissinger%20to%20Nixon%20Nov%2025%201970.pdf>

¹⁵² Covert action in Chile, 1963-1973: <https://www.intelligence.senate.gov/sites/default/files/94chile.pdf>

¹⁵³ Uribe, H. *Morir es la Noticia*, Santiago de Chile: Ernesto Carmona Editor, 1997, pp. 23-32

¹⁵⁴ Kornbluh, P. *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, New York: The New Press, 2003, pp. 91-92

¹⁵⁵ Uribe, H. *Morir es la Noticia*, Santiago de Chile: Ernesto Carmona Editor, 1997, pp. 23-32

“created the conditions as great as possible”¹⁵⁶, a seguito di un colpo di Stato militare giustificato, nelle sue parole, dall’intromissione dell’“ideología marxista leninista [...] en la nuestra vida patria” e dalla condotta di Salvador Allende, che aveva “incubado en su ideario el propósito de transformar a nuestra Patria en una pieza más del tablero dictatorial marxista”¹⁵⁷.

2.3.3.1 Scuola di Chicago

La politica economica seguita dal Cile durante il periodo della dittatura di Pinochet fu determinata dai *Chicago Boys*¹⁵⁸, un gruppo di economisti cileni istruiti da Milton Friedman e da Arnold Harberger nell’Università di Chicago secondo l’ideologia liberista (sostenevano principalmente la deregolamentazione del mercato, le politiche di privatizzazione e la riduzione del ruolo dello Stato nell’economia¹⁵⁹) che, una volta tornati in patria, furono incaricati di orientarne la politica economica. Il Cile, anche se il più noto, non fu l’unico Paese in cui operarono studenti dell’Università di Chicago, che ospitò alunni provenienti dai più disparati Stati dell’America Latina; fra i tanti, è interessante citare: Adolfo Diz, presidente del *Banco Central de la República Argentina (BCRA)* dall’aprile del 1976 al marzo del 1981¹⁶⁰, Roque Benjamín Fernández, Ministro dell’Economia dell’Argentina dal 1996 al 1999¹⁶¹, il messicano Francisco Gil Díaz, segretario della *Secretaría de Hacienda y Crédito Público* dal 2000 al 2006¹⁶² ed il brasiliano Paulo Guedes, attuale ministro dell’economia nell’esecutivo di Jair Bolsonaro¹⁶³.

2.3.4 Plan Cóndor

Come si è visto, i militari credevano fosse necessario prendere il potere politico quando sentivano che la sicurezza nazionale si vedeva minacciata da un governo che portava avanti politiche da essi associate al comunismo, momento in cui il concetto di “sicurezza interna” gioca un ruolo fondamentale per giustificare il colpo di Stato militare ed il terrorismo di Stato conseguente, con la

¹⁵⁶ TELCON: September 16, 1973, 11:50 a.m. Kissinger Talking to Nixon (pages 1,2): <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB123/Box%2022,%20File%203,%20Telcon,%209-16-73%2011.50%20Mr.%20Kissinger-The%20Pres%202.pdf>

¹⁵⁷ Pinochet, A. U. *Carta a los Chilenos*, Londra, dicembre 1998

¹⁵⁸ Becker, G. S. *What Latin America Owes to the "Chicago Boys"*, Hoover Digest, 1997

¹⁵⁹ Délano, M. Traslaviña, H. *La herencia de los Chicago Boys*, Santiago: Ediciones Ornitórrinco, 1989, p.18

¹⁶⁰ Mussa, M. Boughton, J. M. Isard, P. *The Future of the SDR in Light of Changes in the International Monetary System*, International Monetary Fund, 1996, p. 15

¹⁶¹ Roque Benjamín Fernández: <https://claf.org/committee-member/roque-benjamin-fernandez/>

¹⁶² FRANCISCO GIL DÍAZ, Director General, Telefónica México Ex-Secretario de Hacienda y Crédito Público, México Ex-Subgobernador, Banco de México: http://www.anterior.banxico.org.mx/publicaciones-y-discursos/publicaciones/seminarios/banco-de-mexico_-independencia-de-los-bancos-centr/%7B1321ADF3-684C-37BC-067C-6DDA32888FF0%7D.pdf

¹⁶³ Bolsonaro arma un gabinete neoliberal, conservador y con "Dios por encima de todo": <https://www.perfil.com/noticias/internacional/bolsonaro-arma-un-gabinete-neoliberal-conservador-y-con-dios-por-encima-de-todo.phtml?rd=1>

derivante “caccia al nemico interno”. Ci troviamo nel contesto storico del *Plan Cóndor*, un’operazione elaborata nel 1975 da Kissinger, capo del Dipartimento di Stato statunitense sotto l’amministrazione di Nixon, rivolta ai Paesi latinoamericani, mediante la quale si voleva limitare al minimo l’influenza socialista o comunista nella regione ¹⁶⁴ tramite la complicità e la cooperazione repressiva fra le dittature dell’Argentina, del Cile, del Paraguay, dell’Uruguay, del Brasile e della Bolivia, portata avanti anche attraverso procedure che includevano l’uso sistematico di tortura ed omicidio dei “sovversivi”, e grazie al supporto tecnico e militare fornito alle varie giunte militari al vertice dei detti Paesi dai governi Johnson, Nixon, Ford, Carter e Reagan ¹⁶⁵. La CIA la descrisse come “a cooperative effort by the intelligence/security services of several South American countries to combat terrorism and subversion” ¹⁶⁶.

2.3.5 Argentina

L’Argentina, a seguito del colpo di Stato del 24 marzo del 1976 ai danni del governo di Isabel Perón, quando il generale Jorge Rafael Videla assunse il potere, si inserì nel contesto del *Plan Cóndor*, dando il via al Processo di Riorganizzazione Nazionale, teso all’annientamento del nemico comune marxista, attraverso la pratica del terrorismo di Stato:

La desaparición de personas como metodología represiva reconoce algunos antecedentes previos al golpe de estado del 24 de marzo de 1976. Pero es a partir de esa fecha, en que las fuerzas que usurparon el poder obtuvieron el control absoluto de los resortes del Estado, cuando se produce la implantación generalizada de tal metodología. ¹⁶⁷

Ciò è strettamente collegato al concetto di *Guerra sucia* (Guerra sporca), con cui si vuole descrivere il carattere informale con cui si presentava la guerra fra militari e civili, in quanto non fu mai esplicitata né qualificata come guerra civile: essa descrive il periodo del terrorismo di Stato in Argentina, che va dal 1976 al 1983 ¹⁶⁸. Il ruolo che la Dottrina della Sicurezza Nazionale giocò in Argentina fu, ancora una volta, di primo piano; Kissinger, mentre svolgeva le funzioni di segretario di Stato, si congratulò con la giunta militare per il suo “outstanding job in wiping out terrorist forces” ¹⁶⁹, al vertice della quale vi era Videla, che era stato alunno e si era diplomato nella nota *Escuela de las Américas*. Attraverso documenti del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti

¹⁶⁴ Klein, N. *The Shock Doctrine*, New York: Picador, 2007, p. 126

¹⁶⁵ Grandin, G. *The Last Colonial Massacre: Latin America in the Cold War*, Chicago: University of Chicago Press, 2011, p. 75

¹⁶⁶ A Brief Look at "Operation Condor": <https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB416/docs/780822cia.pdf>

¹⁶⁷ Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas, *Nunca más*, Ed. Univ., 1985, conclusioni

¹⁶⁸ Bayer, O. Borón, A. Gambina, J. *El Terrorismo de Estado en la Argentina*, Buenos Aires: Espacio Memoria, 2010, p. 217

¹⁶⁹ Kissinger hindered US effort to end mass killings in Argentina, according to files:

<https://www.theguardian.com/world/2016/aug/09/henry-kissinger-mass-killings-argentina-declassified-files>

declassificati durante la presidenza di George W. Bush, si venne inoltre a conoscenza del fatto che nell'ottobre del 1976, Kissinger e gli alti ufficiali statunitensi, supportavano appieno le politiche della giunta (“our basic attitude is that we would like you to succeed”¹⁷⁰), infatti in una conversazione avvenuta il 5 ottobre del 1976 fra Kissinger e il Ministro degli Affari Esteri argentino César Augusto Guzzetti, il primo lo esortò a portare a termine la *Guerra sucia* prima che il congresso statunitense gli tagliasse gli aiuti militari¹⁷¹; quest'ultimi erano una questione chiave per il nuovo governo instauratosi in Argentina, infatti durante il periodo immediatamente successivo al colpo di Stato, per assicurare la repressione “dei terroristi”, gli Stati Uniti diedero ampio supporto economico alla giunta: ad aprile del 1976 il Congresso approvò un budget di 50 milioni di dollari per garantirgli assistenza militare¹⁷², alla fine del 1976 ne furono rilasciati altri 30, con la previsione di fornirne ulteriori 63,5 l'anno a venire¹⁷³. Inoltre, nel 1977 il Dipartimento della Difesa statunitense mise a disposizione 700.000 dollari per educare 217 militari argentini, e fra il '77 e il '78 gli Stati Uniti vendettero al Paese latinoamericano circa 120 milioni di dollari di attrezzatura militare¹⁷⁴. L'assistenza terminò il 30 settembre del 1978 con l'aggiunta della sezione 620B al *Foreign Assistance Act* del 1961, con la quale si proibiva qualsiasi aiuto statunitense all'Argentina¹⁷⁵.

Inoltre, la politica economica seguita dalla giunta militare, promossa dal ministro dell'economia Martinez de Hoz, che portò le imprese pubbliche a contrarre forti debiti, trovava negli Stati Uniti un partner commerciale non indifferente:

La mayoría de los empréstitos otorgados a la dictadura argentina, provenía de los bancos privados del Norte. Hay que destacar el completo acuerdo de las autoridades de los Estados Unidos (ya sea la Reserva Federal o la administración americana), con esta política de endeudamiento. Los conductores argentinos de la política de endeudamiento eran el ministro de economía, Martinez de Hoz y el secretario de estado de coordinación y programación económica, Guillermo Walter Klein. Para conseguir empréstitos de bancos privados, el gobierno exigía a las empresas argentinas endeudarse con los bancos privados internacionales.¹⁷⁶

¹⁷⁰ Secretary's Meeting with Argentine Foreign Minister Guzzetti, October 7, 1976:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB104/Doc6%20761007.pdf>

¹⁷¹ *Ibidem*

¹⁷² NEW DECLASSIFIED DETAILS ON REPRESSION AND U.S. SUPPORT FOR MILITARY DICTATORSHIP:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB185/index.htm>

¹⁷³ Arnson, C. J. *Argentine-United States Bilateral Relations*, Washington D. C.: Woodrow Wilson International Center for Scholars, 2003, pp. 13-14

¹⁷⁴ Guest, I. *Behind the Disappearances: Argentina's Dirty War Against Human Rights and the United Nations*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1990, p. 166

¹⁷⁵ Congressional Record, *Proceedings and Debates of the 95 Congress, volume 123 – part 16, June 15, 1977 to June 22 1977*, U.S. Government Printing Office, 2005, p. 19274

¹⁷⁶ Toussaint, E. *La bolsa o la vida*, Buenos Aires: Clacso, 2004

CAPITOLO III – La Dottrina Monroe e il Venezuela: una chiave di lettura per interpretare lo scontro fra Washington e Caracas

Risulta importante dedicare un paragrafo all'impostazione ideologica del Venezuela, poiché ogni azione di politica estera degli Stati Uniti nei suoi confronti, compreso un possibile intervento militare, si vede agevolata dal conflitto ideologico fra i due Stati. Inoltre, si rivela significativa ai fini dell'analisi poiché l'ideologia ha portato il Venezuela a non allinearsi con gli Stati Uniti, ma con potenze storicamente sue rivali.

3.1 *L'ideologia chavista (fra cristianesimo, bolivarianismo e marxismo)*

A seguito del fallito colpo di Stato del 2002 ai danni di Hugo Chávez, egli sviluppò l'idea che la terza via "es imposible" ¹⁷⁷ e che la *Revolución Bolivariana* dovesse essere uno strumento per raggiungere il *Socialismo del siglo XXI*. Quest'ultimo è stato ideato dal sociologo Heinz Dieterich Steffan ¹⁷⁸ nel 1996 e Chávez lo menzionò per la prima volta il 30 gennaio del 2005 nel V Forum Sociale Mondiale ¹⁷⁹; consiste nel raggiungere la società socialista con un approccio marxista rivisitato, in particolare il concetto di sfruttamento viene fortemente reinterpretato, il quale non è più visto solo come il risultato della proprietà privata dei mezzi di produzione:

exploitation is whenever a member of society takes more out of the general social richness, which has been built up and produced in a year, if he takes out more than what he puts into it. ¹⁸⁰

In Venezuela il socialismo del XXI secolo ha assunto particolari caratteristiche; in primis, è coniugato con la religione: Chávez era convinto che Gesù Cristo fosse stato il più grande socialista della nostra era ¹⁸¹ e, di fatti, nelle linee direttrici del suo partito (il *Partido Socialista Unido de Venezuela*) per la costruzione di questo modello è esplicitato che esso deve “essere profondamente cristiano e basato sulle idee di Giustizia Sociale di Cristo Redentore” ¹⁸². Inoltre, ha un fondamento nella visione storica e politica di Simón Bolívar (il liberatore di vari Paesi dell'America Latina dalla Spagna coloniale), il cosiddetto bolivarianismo:

¹⁷⁷ ¿Dónde va Chávez?: <https://www.voltairenet.org/article141731.html>

¹⁷⁸ Entrevista a Heinz Dieterich:

https://web.archive.org/web/20110520094850/http://www.kaosenlared.net/noticia.php?id_noticia=28818

¹⁷⁹ El camino es el socialismo, dijo Hugo Chávez en Porto Alegre:

<https://www.jornada.com.mx/2005/01/31/048f1con.php>

¹⁸⁰ The Socialism of the 21st Century: <http://eipcp.net/transversal/0805/dieterich/en>

¹⁸¹ Chávez: Jesús de Nazaret es el más grande socialista de nuestra Era:

<https://www.youtube.com/watch?v=hlAiLgAnz0A>

¹⁸² Chávez e il socialismo del XXI secolo: <https://www.carmillaonline.com/2007/08/26/chvez-e-il-socialismo-del-xxi/>

Bolívar convocava la unión de América del Sur en un bloque de fuerzas. Y decía ser necesario para oponernos al peso de América del Norte y de Europa, centros de poder en el mundo. Eso fracasó, pues América Latina, antes española, se vino abajo. Y aquí, doscientos años después, estamos aún buscándonos. [...] La ideología bolivariana está sustentada por principios revolucionarios, sociales, humanistas e igualitarios. Bolívar, verdaderamente, quería hacer una revolución.¹⁸³

Il ruolo del marxismo classico all'intero dell'ideologia chavista fino al 2009 era poco chiaro, in quanto Chávez aveva espresso pubblicamente avversione nei suoi confronti, per esempio nel 2007 affermò che “El Partido Socialista no va a tomar las banderas del marxismo-leninismo”¹⁸⁴, ma allo stesso tempo nel 2005 aveva dichiarato che “el Socialismo de Venezuela se construiría en concordancia con las ideas originales de Carlos Marx y Federico Engels”¹⁸⁵. Fu nel 2009, durante un discorso che stava tenendo di fronte all'*Asamblea Nacional*, che si dichiarò marxista, non lasciando più spazio a dubbi ideologici in merito allo schieramento del suo partito: “Soy un revolucionario y también marxista. Por primera vez asumo el marxismo. Yo asumo el marxismo, como asumo el cristianismo y asumo el bolivarianismo”¹⁸⁶.

3.2 Relazioni con il Venezuela

Gli interessi di politica estera statunitensi erano in contrasto con la politica petrolifera di Chávez, che era strumentale al suo piano politico, visto che il Venezuela (che è il Paese con le maggiori risorse petrolifere al mondo¹⁸⁷) somministrava agli Stati Uniti più del 13 percento del loro import di petrolio, ed avrebbe potuto mettere a repentaglio la loro sicurezza degli approvvigionamenti. Essa consisteva nel far rialzare il prezzo del petrolio per contrastare quello statunitense e per aumentare le entrate nelle casse dello Stato, per permettere lo sviluppo economico e finanziare progetti sociali¹⁸⁸, tra cui il *Sistema Nacional de Misiones*, che fu inaugurato nel 2003 proprio grazie al significativo aumento del prezzo del greggio (si pensi che nel 1999 un barile aveva il prezzo di 10 dollari, mentre nel 2005 di 50¹⁸⁹), che comportò anche un aumento del potere geopolitico venezuelano.¹⁹⁰

Le relazioni degli Stati Uniti con il Venezuela peggiorano notevolmente dopo il tentato golpe del 2002 e in seguito alla politica petrolifera di cui si è appena discusso. Dall'allontanamento e dal

¹⁸³ Bolivarianismo: <http://latinoamericana.wiki.br/es/entradas/b/bolivarianismo>

¹⁸⁴ Hugo Chávez reniega del marxismo-leninismo: <https://www.youtube.com/watch?v=2bII4Uii5GI>

¹⁸⁵ Sin Ciencia no hay Socialismo del Siglo XXI: <https://www.voltairenet.org/article149209.html>

¹⁸⁶ Chávez: Por primera vez asumo el marxismo: <https://www.youtube.com/watch?v=oRcXgaOImjo>

¹⁸⁷ COUNTRY COMPARISON :: CRUDE OIL - PROVED RESERVES: <https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2244rank.html>

¹⁸⁸ Galgani, P. F. *América Latina e Stati Uniti, dalla dottrina Monroe ai rapporti tra G.W. Bush e Chavez*, Milano: Franco Angeli, 2007, p. 140

¹⁸⁹ Ivi, p. 150

¹⁹⁰ Pelaggi, S. *América Latina: una realtà in continuo cambiamento*, in AA.VV., “Atlante Geopolitico 2013”, Treccani, Roma, 2013, pp. 103-112

logorarsi dei rapporti, con un contributo che in questo senso potrebbero aver dato le motivazioni ideologiche, nacquero iniziative del governo venezuelano per allontanare il Nord ed integrare e rendere indipendente il Sud: ciò avvenne principalmente attraverso l'Alba TCP e Telesur.

3.2.1 *L'Alca e l'Alba*

Gli Stati Uniti nel 1991, durante la presidenza Bush, promossero la creazione di un' *Área de Libre Comercio del las Américas (Alca)*, con l'obiettivo di creare un mercato comune americano. La proposta faceva pensare ad una versione rinnovata dell' *Alianza para el progreso*, analizzata nel paragrafo 2.2.3, e si proponeva di far sviluppare economicamente il Sudamerica attraverso la libera circolazione delle merci, con la convinzione che il benessere economico avrebbe potuto garantire la stabilità del continente. Il progetto statunitense non ebbe successo: si scontrò con le dinamiche delle economie nazionali latinoamericane, in particolare con l'opposizione del settore agricolo argentino e brasiliano, e con le nazioni del Mercosur, che preferirono stipulare accordi con India, Messico, Perù e Colombia. Influiro nel far fallire l'organizzazione anche l'entrata del Venezuela nel Mercosur e la grande presenza commerciale cinese in America Latina, che ha modificato le precedenti dinamiche commerciali regionali ¹⁹¹. In opposizione e come risposta all'Alca nacque, il 14 dicembre del 2004, dall'alleanza fra Cuba e il Venezuela, l' *Alternativa Bolivariana para América Latina y el Caribe (Alba)*, che si opponeva al modello neoliberale ¹⁹² proposto dal progetto nordamericano e proponeva un'integrazione basata sulla solidarietà e sull'integrazione dei popoli costruita attraverso la mutua cooperazione ¹⁹³. Il 29 aprile del 2006 aderì all'accordo Cuba-Venezuela anche la Bolivia di Evo Morales ¹⁹⁴ e, su sua proposta, fu firmato il *Tratado de Comercio de los Pueblos* ¹⁹⁵, il quale ricercava l'integrazione commerciale e la cooperazione fra i Paesi membri dell'organizzazione ¹⁹⁶. Nel 2009 l'*alternativa* divenne *alianza*:

Surgió así como una alternativa. Algunos hemos venido comentado y creemos que aunque mantiene su condición de alternativa, podemos llamarla «alianza» [...] ya no es una propuesta teórica, pues es una plataforma política, territorial, geopolítica, de poder económico. ¹⁹⁷

¹⁹¹ Magri, P. *Il Brasile e l'egemonia regionale*, in AA.VV., "Atlante Geopolitico 2013", Treccani, Roma, 2013

¹⁹² A dangerous neighbourhood: <https://www.khaleejtimes.com/article/20051208/ARTICLE/312089950/1098>

¹⁹³ Peet, R. *Geography of Power: Making Global Economic Policy*, Zed Books, 2007, p. 173

¹⁹⁴ Leftist trio seals Americas pact: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/4959008.stm>

¹⁹⁵ Tratado de Comercio de Pueblos: https://es.wikisource.org/wiki/Tratado_de_Comercio_de_Pueblos

¹⁹⁶ *Ibidem*

¹⁹⁷ ALBA deja de ser "alternativa" y pasa a llamarse "alianza" bolivariana:

<https://web.archive.org/web/20090626183252/http://www.noticias24.com/actualidad/noticia/60630/alba-deja-de-ser-alternativa-y-pasa-a-llamarse-alianza-bolivariana/>

Nacque così l'*Alianza Bolivariana para los Pueblos de Nuestra América - Tratado de Comercio de los Pueblos*, un'organizzazione intergovernativa che tende ad integrare politicamente, economicamente e socialmente gli Stati dell'America Latina e dei Caraibi nel segno dell'ideologia bolivariana, in particolare dell'idea di *patria grande*, la quale abbraccia tutta l'America Ispanica e ricerca l'unità fra i Paesi che la compongono ¹⁹⁸. Attualmente ne fanno parte Venezuela, Cuba, Nicaragua, Bolivia, Mancomunidad de Dominica, San Vicente Las Granadinas, Antigua e Barbuda e Santa Lucía ¹⁹⁹.

3.2.2 Telesur

Telesur, un canale televisivo multi statale con sede in Venezuela ²⁰⁰, fondato nel 2005 e diretto da Venezuela, Argentina (che ha abbandonato il progetto nel 2016 ²⁰¹), Cuba, Uruguay, Bolivia e, dal 2007, dall'Ecuador (che smise di finanziarlo nel 2018 ²⁰²) e dal Nicaragua ²⁰³, si propone come una catena "anti-CNN" con, come obiettivo, "hacer conocer la cultura de nuestros pueblos" ²⁰⁴ e dare "la posibilidad de mirar al mundo y a nosotros mismos con nuestros propios ojos." ²⁰⁵, in opposizione ai monopoli mediatici statunitensi.

3.3 La sicurezza energetica statunitense

La sicurezza energetica rappresenta un problema cruciale per gli Stati Uniti, che sono il secondo più grande Paese importatore di petrolio ed il primo consumatore di combustibili fossili al mondo ²⁰⁶. Questa si vede fortemente minacciata dalla postura dello Stato sudamericano nell'OPEC (illustrata nel paragrafo 3.2), organismo che controlla l'81 per cento delle riserve mondiali di petrolio ²⁰⁷ e dall'instabilità della produzione petrolifera venezuelana, che, oltre ad essere crollata per via della crisi economica, già era diminuita a causa della tendenza di Chávez di rimuovere dall'azienda statale monopolista del settore petrolifero, PDVSA, il personale non affine all'idea che la produzione di petrolio dovesse essere finalizzata al finanziamento dei progetti sociali governativi, per sostituirlo

¹⁹⁸ ¿Qué es el ALBA-TCP?: <http://albatcp.cubaminrex.cu/page/alba-tcp>

¹⁹⁹ *Ibidem*

²⁰⁰ Aniversario 10 Telesur: https://www.telesurtv.net/pages/Especiales/Aniversario_teleSUR/index.jsp

²⁰¹ Argentina sale de Telesur, la cadena latinoamericana creada por Chávez:

https://elpais.com/internacional/2016/03/28/argentina/1459194299_288241.html

²⁰² Ecuador deja de financiar a cadena venezolana Telesur: <https://www.radiotelevisionmarti.com/a/ecuador-se-suma-a-argentina-y-retira-fondos-a-telesur/165446.html>

²⁰³ Cannon, B. *Hugo Chávez and the Bolivarian Revolution: Populism and democracy in a globalised age*, Manchester: Manchester University Press, 2009, p. 186

²⁰⁴ Chávez, Fidel Castro y Kirchner, dispuestos a dar pelea a la CNN: <https://www.lanacion.com.ar/politica/chavez-fidel-castro-y-kirchner-dispuestos-a-dar-pelea-a-la-cnn-nid714520>

²⁰⁵ *Ibidem*

²⁰⁶ Fossil Fuels: <https://ourworldindata.org/fossil-fuels>

²⁰⁷ OPEC share of world crude oil reserves, 2017: http://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/330.htm

con persone che condividevano la suddetta visione dell'impresa ²⁰⁸, le quali non furono in grado di calcolare le spese necessarie allo sviluppo del settore. Di fatti, a cominciare dalle espropriazioni delle aziende petrolifere internazionali in territorio venezuelano avvenute nel 2007, la produzione petrolifera nazionale diminuì notevolmente: nel 2018 era nell'ordine dell'1,5 milioni di barili al giorno, più del 50 per cento in meno rispetto al 2006 ²⁰⁹.

Appare quindi importante, col fine di comprendere le posizioni degli Stati Uniti in merito alla situazione venezuelana, studiare la storia recente della politica petrolifera statunitense. L'enorme consumo di petrolio li ha, come si analizzerà a breve, storicamente portati a ricercare l'indipendenza (quantomeno dall'OPEC e dai suoi prezzi oscillanti) e la stabilità energetica, che però tutt'oggi, persino con l'utilizzo della moderna ed estremamente fruttifera tecnica del *fracking*, non possono del tutto raggiungere senza tenere in considerazione il petrolio venezuelano.

3.3.1 *Il calo dei rendimenti delle riserve statunitensi: analisi delle fluttuazioni del valore del barile di petrolio fra il 1980 e il 2004*

Negli Stati Uniti, fra il 1980 ed i primi anni 2000, si assistette ad un calo dei profitti derivanti dallo sfruttamento delle loro riserve petrolifere, dovuto al prolungato crollo che subì il prezzo del petrolio a partire dal 1980, e ad una crescente dipendenza dalle importazioni, soprattutto dall'OPEC. In seguito alle vaste nazionalizzazioni delle imprese petrolifere avvenute negli anni '70, le nazioni industrializzate non-OPEC decisero, "in reaction to the very large increases in oil prices by the Organization of Petroleum Exporting Countries and other oil exporters" ²¹⁰ (un barile, nell'aprile del 1980, valeva 39,50 dollari (equivalenti a 103 dollari del 2008) ²¹¹), di ridurre la loro dipendenza dal petrolio di questa organizzazione, portando avanti amplissimi programmi di ricerca per sviluppare alternative ad esso ²¹² e passando all'utilizzo intensivo di carbone, energia nucleare e gas naturale ²¹³. Il crollo della domanda globale di petrolio portò, durante gli anni '80, alla caduta esponenziale del suo prezzo (il fenomeno prese il nome di *oil glut*): alla fine del 1986 un barile valeva soli 10 dollari.

²⁰⁸ Charting The Decline Of Venezuela's Oil Industry: <https://www.forbes.com/sites/rpapier/2019/01/29/charting-the-decline-of-venezuelas-oil-industry/#475985534ecd>

²⁰⁹ *Ibidem*

²¹⁰ Garvin, C.C. Jr. *The oil glut in perspective*, Oil & Gas Journal, Annual API Issue, 1981, p. 151

²¹¹ Oil Prices Pass Record Set in '80s, but Then Recede:

<https://www.nytimes.com/2008/03/03/business/worldbusiness/03end-oil.html>

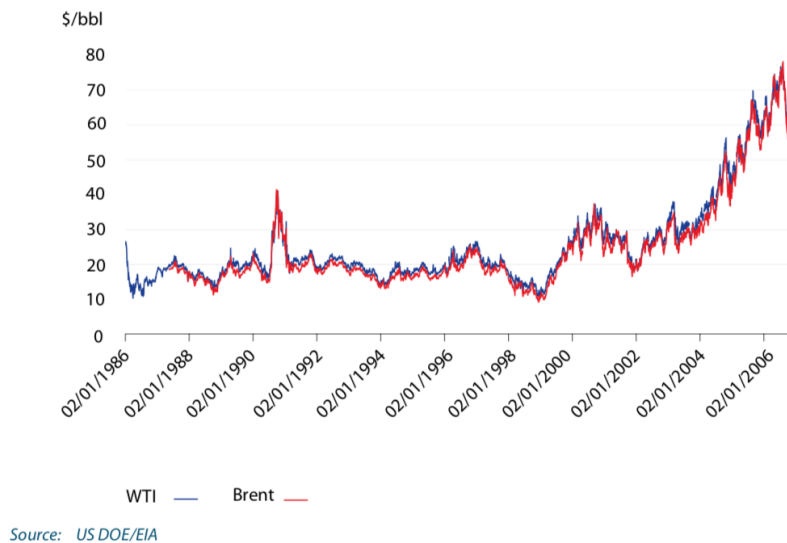
²¹² RENEWABLES IN GLOBAL ENERGY SUPPLY, An IEA Fact Sheet:

https://www.iea.org/publications/freepublications/publication/renewable_factsheet.pdf

²¹³ Toth, F. L. Rogner, H. H. *Oil and nuclear power: Past, present, and future*, Energy Economics, Elsevier, Volume 28, Issue 1, 2006, pp. 1-25

Grafico 1:

Figure 15: World Crude Spot Prices 1986-2007



214

Notiamo poi, con l'ausilio del grafico 1, come il prezzo del petrolio subisca uno shock nel 1990. Di fatti, nel luglio di quell'anno, i membri dell'OPEC avevano dato inizio a dei negoziati per diminuirne la produzione, così da incrementarne il valore: il suo prezzo spot di mercato aumentò, fra giugno e luglio del 1990, da 17 a 21 dollari. Dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, avvenuta il 2 agosto, il prezzo spot salì fino a 28 dollari (6 agosto), e raggiunse i 40 a metà ottobre, per poi decrescere verso la fine dell'anno. A metà gennaio del 1991, dopo l'inizio dell'operazione *Desert Storm*, il valore del barile riscese intorno ai 20 dollari, un prezzo assimilabile a quello a cui era venduto prima del 2 agosto ²¹⁵. È inoltre significativo notare che nel 1997, nonostante il costo del greggio si fosse abbassato a causa della crisi finanziaria asiatica, gli Stati dell'OPEC decisero comunque di aumentare la produzione, facendo crollare il prezzo del petrolio al di sotto dei 10 dollari, per poi, nel marzo del 1999, riunirsi nuovamente per deliberare un'inversione della politica produttiva, a cui aderirono anche la Norvegia, il Messico e la Russia ²¹⁶, per favorire un veloce rialzo del suo valore.

Il calo dei profitti derivanti dallo sfruttamento delle loro riserve, di cui si sono appena ricercate le cause, portò a una riduzione significativa dell'esplorazione petrolifera domestica e del numero di

²¹⁴ International Pricing Mechanisms for Oil and Gas, *Putting a price on energy*, Energy Charter Secretariat, Brussels, 2007

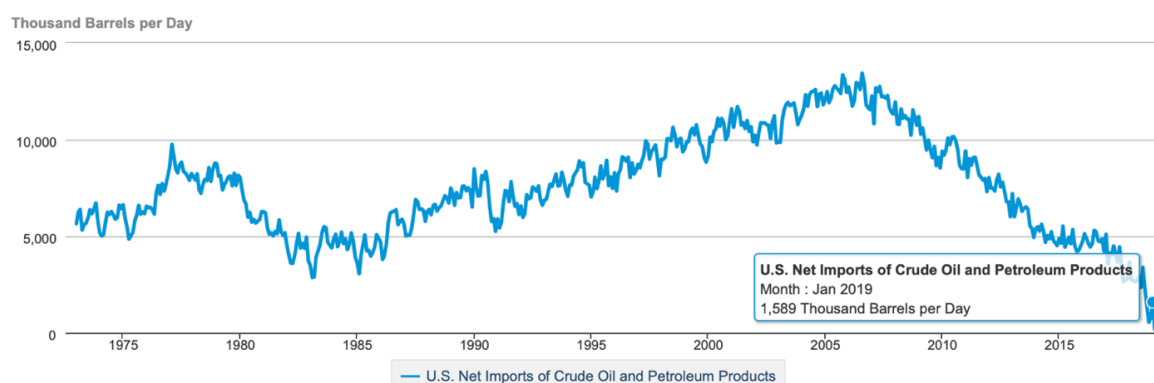
²¹⁵ Do We Need to Go to War for Oil?: http://www.independent.org/pdf/policy_reports/2007-09-01-warforoil.pdf

²¹⁶ International Pricing Mechanisms for Oil and Gas, *Putting a price on energy*, Energy Charter Secretariat, Brussels, 2007, p. 90

trivellamenti: nel 1985, ad esempio, vi erano 2.300 pozzi petroliferi trivellati negli Stati Uniti, nel 1986 solo 1.000 ²¹⁷ (si pensi inoltre che, a causa della forte dipendenza nordamericana dal petrolio estero, nel 1989 si raggiunse il record negativo di 500.000 barili giornalieri prodotti ²¹⁸). Durante quasi due decenni, dal 1986 al 2004, il prezzo troppo basso del petrolio continuò a non incoraggiare la ricerca di nuove aree con presenza petrolifera ²¹⁹ e questo portò gli Stati Uniti a guardare, per esempio, al mercato mediorientale per coprire le sue richieste di importazione. Con l'aumento dei prezzi, a partire dal 2004, "investment in oil exploration and development has exploded [...] worldwide" ²²⁰.

3.3.2 Fracking

Grafico 2:



Source: U.S. Energy Information Administration

Oltre all'impulso che diede l'aumento dei prezzi per incrementare la produzione nazionale statunitense, giocò un ruolo di rilevanza nell'estendere la disponibilità di greggio domestico anche l'implementazione della tecnica del *fracking*, che permette l'estrazione attraverso una sofisticata procedura di frattura idraulica, più costosa della tradizionale (un barile di petrolio ottenuto con questa pratica costa mediamente 14 dollari in più rispetto alla modalità classica, che viene applicata, per esempio, in Iran o in Iraq ²²¹), ma dimostratasi altamente più efficiente. Le importazioni statunitensi

²¹⁷ Back to the Future? Oil Replays 1980s Bust: <https://www.wsj.com/articles/back-to-the-future-oil-replays-1980s-bust-1421196361>

²¹⁸ Worrying Anew Over Oil Imports: <https://www.nytimes.com/1989/12/30/business/worrying-anew-over-oil-imports.html?pagewanted=all>

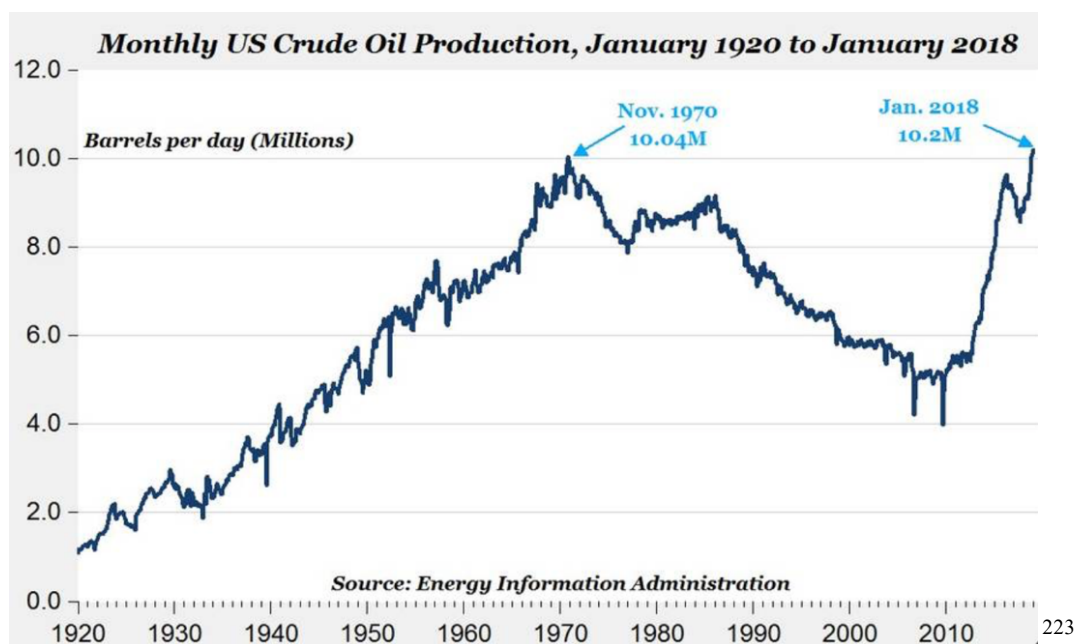
²¹⁹ Oil, Oil Everywhere: https://www.forbes.com/home/free_forbes/2006/0724/042.html

²²⁰ *Ibidem*

²²¹ Non è tutto oro (nero) quello che luccica, il miracolo Usa del petrolio si esaurirà in fretta: <https://www.linkiesta.it/it/article/2018/09/10/non-e-tutto-oro-nero-quello-che-luccica-il-miracolo-usa-del-petrolio-s/39357/>

infatti, che nel 2006 avevano raggiunto il picco di 12,5 milioni di barili giornalieri, con l'utilizzo di questa tecnica sono diminuite in maniera progressiva: nel 2016 toccavano i 5 milioni di barili, il livello più basso dei precedenti trent'anni ²²², e nel gennaio del 2019 raggiunsero 1.589.000 unità (grafico 2).

Grafico 3:



Gli Stati Uniti, come illustrato nel grafico 3, erano riusciti ad incrementare la produzione di petrolio fino al 1970, per poi lasciarla decadere negli anni successivi per i motivi anteriormente analizzati. La tecnica del *fracking*, implementata nel 2010, ha dato la possibilità allo Stato nordamericano di aumentare esponenzialmente la sua disponibilità di greggio, tanto che, nel gennaio del 2018, raggiunse il record positivo di 10,2 milioni di barili prodotti al giorno, riuscendo a non subire l'effetto delle pressioni della OPEC, in particolare dell'Arabia Saudita, che aveva abbassato il prezzo del petrolio per minare la produzione degli Stati Uniti, i quali tuttavia seppero adattarsi abbassandone i costi ²²⁴. L'ostilità dell'OPEC si ripresentò diverse volte durante la presidenza Trump, tanto che egli stesso dichiarò pubblicamente in varie occasioni la sua avversione all'organizzazione: il 13 giugno del 2018, comunicò attraverso la rete sociale Twitter: "Oil prices are too high, OPEC is at it again.

²²² El fracking convierte a EEUU en el mayor productor de petróleo del mundo, por delante de Arabia Saudí: <https://www.libremercado.com/2018-02-14/el-fracking-convierte-a-eeuu-en-el-mayor-productor-de-petroleo-del-mundo-por-delante-de-arabia-saudi-1276613796/>

²²³ *Ibidem*

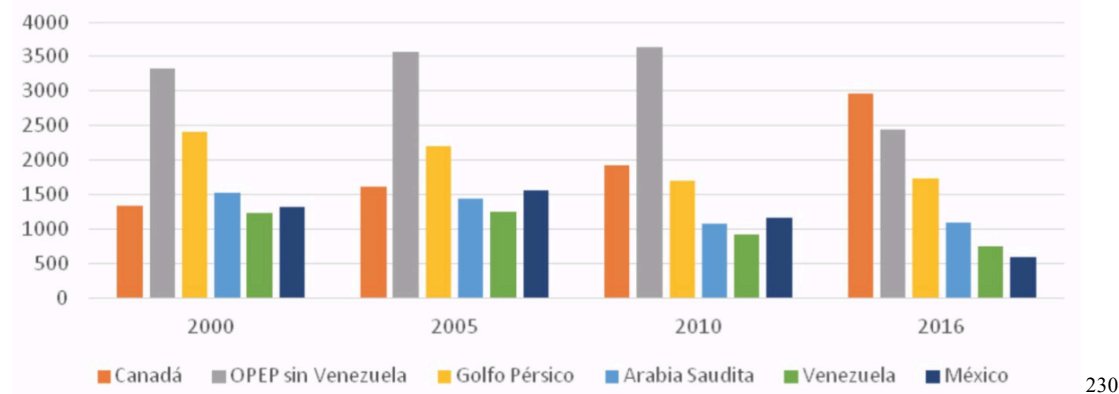
²²⁴ *Ibidem*

Not good!”²²⁵, il 20 settembre dello stesso anno dichiarò: “We protect the countries of the Middle East, they would not be safe for very long without us, and yet they continue to push for higher and higher oil prices! We will remember. The OPEC monopoly must get prices down now!”²²⁶, mentre il 25 febbraio del 2019 affermò: “Oil prices getting too high. OPEC, please relax and take it easy. World cannot take a price hike - fragile!”²²⁷. Nonostante ciò, la *U.S. Energy Information Administration* ha informato, a febbraio del 2019, che pronostica che la produzione di petrolio degli Stati Uniti arriverà a 13 milioni di barili giornalieri alla fine del 2020²²⁸. Inoltre, nel 2017, le riserve certificate sono aumentate del 19,5 per cento rispetto all’anno prima, raggiungendo la cifra di 39 miliardi di barili di petrolio²²⁹.

3.3.3 L’importanza del Venezuela per la sicurezza energetica statunitense

Grafico 4:

Origine delle importazioni petrolifere statunitensi (migliaia di barili al giorno):



(Il Golfo Persico include anche le importazioni dall’Arabia Saudita)

L’importanza di essere influente in Venezuela sta, per gli Stati Uniti, nell’assicurarsi le importazioni di petrolio che possano garantirgli la sicurezza energetica direttamente dal continente americano, eliminando la dipendenza da quello mediorientale, più lontano e costoso da trasportare. Osservando il grafico 4, notiamo che il trend del Paese nordamericano sia quello di aumentare le

²²⁵ Tweet di Donald Trump, 13/06/2018: <https://twitter.com/realdonaldtrump/status/1006866982833131520>

²²⁶ Tweet di Donald Trump, 20/09/2018: <https://twitter.com/realdonaldtrump/status/1042733544466989057>

²²⁷ Tweet di Donald Trump, 25/02/2019: <https://twitter.com/realDonaldTrump/status/1100002139282309121>

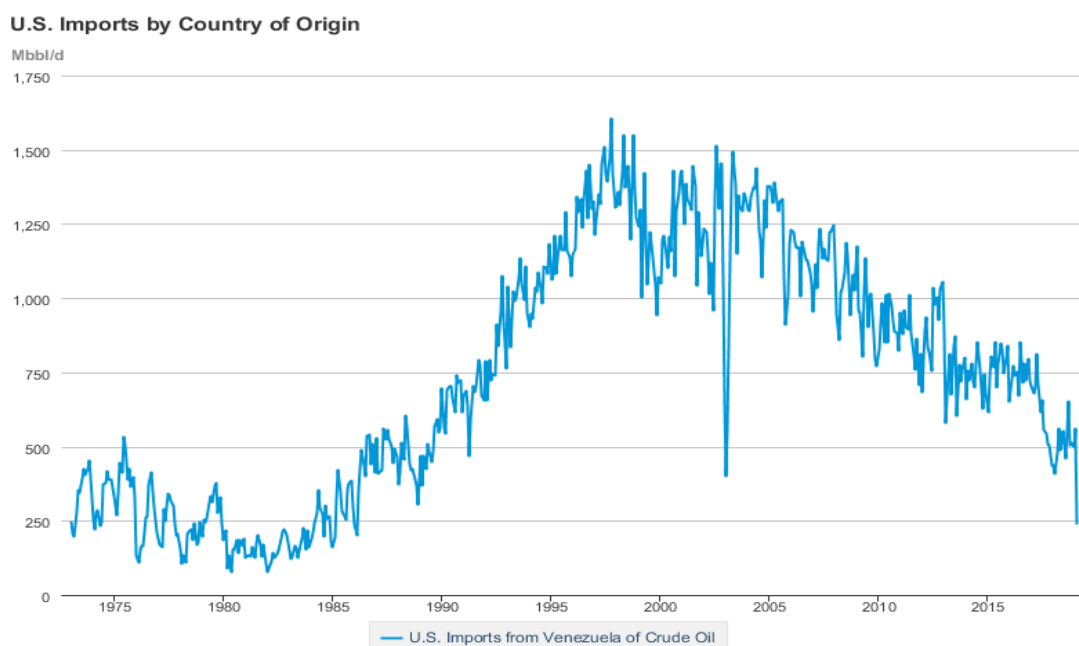
²²⁸ U.S. oil output to hit new record above 13 million bpd in 2020: EIA: <https://www.reuters.com/article/us-usa-oil-eia-outlook/u-s-oil-output-to-hit-new-record-above-13-million-bpd-in-2020-eia-idUSKCN1Q12C3>

²²⁹ U.S. oil reserves rise to record despite production boom: Kemp: <https://www.reuters.com/article/us-usa-oilreserves-kemp-column/u-s-oil-reserves-rise-to-record-despite-production-boom-kemp-idUSKBN1O4165>

²³⁰ ¿Qué impacto tienen las sanciones de EEUU a Venezuela en ambos países?: <https://red58.org/qué-impacto-tienen-las-sanciones-de-eeuu-a-venezuela-en-ambos-pa%C3%ADses-8aa80b76ad31>

importazioni dal Canada (che nel luglio del 2018 sono arrivate a 3.562.000 barili giornalieri, i quali rappresentano il 44,7 per cento delle importazioni petrolifere statunitensi ²³¹), probabilmente in sostituzione di quelle Saudite e dell'OPEC (senza il Venezuela): di fatti nel 2018 l'import di greggio derivante dal continente americano rappresentava il 68,62 per cento del totale ²³². Il trend che riguarda il Venezuela (grafico 5) è decisamente negativo, a causa delle sanzioni imposte dagli esecutivi statunitensi per indebolire il governo di Nicolás Maduro e dell'instabilità della produzione venezuelana.

Grafico 5:



Source: U.S. Energy Information Administration

3.3.4 Il vicino petrolio heavy-sour venezuelano

Inoltre, non si esagera se si afferma che la necessità del greggio venezuelano per gli Stati Uniti, come spiega il professor Eric Smith, Direttore del *Tulane Energy Institute*, è cruciale. Durante la grave crisi che ha colpito il Venezuela, Maduro ha fatto ricorso molte volte a pagamenti anticipati erogati dai suoi più grandi partner commerciali, motivo per cui oggi larga parte del denaro che incassa per la vendita di greggio non entra nelle casse dello Stato, bensì in quelle dei suddetti Paesi. Questo ha fatto sì che il Venezuela abbia pochissime entrate economiche in relazione al petrolio che esporta; un'eccezione era rappresentata dalle raffinerie situate nella *Gulf Coast* della Louisiana e

²³¹ Saudi Arabia is No. 2 supplier of oil to the United States: <https://edition.cnn.com/2018/10/15/investing/saudi-arabia-oil-imports-united-states/index.html>

²³² Elaborazione propria con dati di <https://edition.cnn.com/2018/10/15/investing/saudi-arabia-oil-imports-united-states/index.html> e EIA

del Texas, negli Stati Uniti, che significavano, fino a quando l'esecutivo Trump non ha iniziato a varare sanzioni contro PDVSA, una delle ultime e più importanti risorse di denaro per il Paese latinoamericano.

Il petrolio venezuelano presenta caratteristiche particolari, si definisce *heavy-sour*: è molto denso e possiede un'alta percentuale di zolfo, motivo per cui gli è estremamente difficile venderlo rivolgendosi a mercati diversi da quello statunitense (è, come sarà analizzato nel paragrafo 3.4.3, uno dei problemi che impedirono inizialmente al Venezuela di vendere il loro greggio alla Cina): la maggior parte delle raffinerie al mondo sono infatti dotate unicamente di macchinari per la lavorazione di petrolio *light-sweet*. Quelle specializzate nella raffinazione di greggio con le caratteristiche del venezuelano, dette *complex*, richiedono il 50 per cento di costi in più per esser costruite rispetto alle altre ed alti costi per poter funzionare (che però vengono ammortizzati dal fatto che i petroli *heavy-sour* hanno un prezzo di mercato decisamente inferiore rispetto ai *light-sweet*), e si trovano principalmente in Cina, in India e, appunto, negli Stati Uniti. Quest'ultimi hanno necessità di importare oro nero *heavy-sour* per tenere in funzione le raffinerie situate nella *Gulf Coast*, nel *Midwest* e in *California*: di fatti, il 90 per cento del petrolio che il Paese nordamericano importa è di questa tipologia, che viene prodotta principalmente, escludendo il Venezuela, da Messico, Canada, Colombia, Ecuador, Russia, Arabia Saudita, Nigeria e Iran. Ipotizzando di voler sostituire le importazioni venezuelane con quelle dei due Paesi della regione più vicini e con cui ha più rapporti commerciali nel settore, ossia il Canada ed il Messico, si andrebbe incontro a problematiche non indifferenti. A causa dei ritardi nella costruzione dell'oleodotto *Keystone X*, che dovrebbe collegare la frontiera a nord degli Stati Uniti con la *Gulf Coast*, il costo di importare più petrolio dal Canada appare proibitivo, in quanto questo arriverebbe via treno, che implica una spesa di trasporto di 20 dollari a barile a fronte dei 12,50 che costerebbe lo spostamento via oleodotto. Per quanto riguarda il Messico, da vari anni sta diminuendo la sua produzione petrolifera e, di conseguenza, come si osserva dal grafico 4, le esportazioni della risorsa verso gli Stati Uniti (sta, al contrario aumentando l'import di petrolio *light-sweet* da quest'ultimi). Per di più, in una situazione in cui l'Arabia Saudita e la Russia tagliano la produzione per far alzare i prezzi del greggio, gli Stati Uniti si vedono anche impossibilitati nel sostituire le importazioni di *heavy-sour* con il più semplice *light-sweet*, poiché le costose raffinerie *complex* per funzionare hanno bisogno di un petrolio al meno al 30 per cento *heavy-sour*, rendendo il crudo venezuelano un soggetto principale della sicurezza energetica del Paese: rimuovere il petrolio del Venezuela dalle raffinerie statunitensi significherebbe ridurre la produzione di distillati pesanti, per esempio il gasolio da riscaldamento, i combustibili per uso marittimo o il diesel, mentre sostituirlo con uno proveniente da più lontano aumenterebbe i costi di produzione per via del prezzo del trasporto, ergo provocherebbe un rigonfiamento del prezzo del diesel e, di conseguenza, dei

moltissimi beni di consumo che negli Stati Uniti vengono trasportati da camion alimentati con questo combustibile.^{233 234 235} Di fatti, nonostante per via delle sanzioni le importazioni diminuirono da circa un milione di barili al giorno nel 2017 a 345.000 barili nel febbraio del 2019, e si arrestarono completamente a marzo dello stesso anno²³⁶, il 17 maggio, probabilmente a causa del fallito intento da parte di Guaidó di prendere il controllo dello Stato, questo mezzo di pressione politica ed economica si attenuò, denotando ancora una volta l'importanza per gli Stati Uniti di queste importazioni: il commercio di petrolio infatti riiniziò, seppur timidamente, con l'invio di 49.000 barili al giorno²³⁷ (le raffinerie statunitensi sono ancora abilitate a completare transazioni con PDVSA che avevano contratto prima della messa in atto delle sanzioni²³⁸ di cui si è discusso nel paragrafo 1.5, a patto che mettano i proventi in un "blocked account"²³⁹).

Alla luce di quanto detto, si comprende bene perchè "It will make a big difference to the United States economically if we could have American oil companies really invest in and produce the oil capabilities in Venezuela"²⁴⁰.

3.4 *Le minacce agli interessi geopolitici statunitensi*

Lo storico interesse di politica estera statunitense di esercitare influenza sui Paesi che compongono l'America Latina si vede messo a dura prova dai rapporti che il Venezuela intrattiene con potenze d'oltreoceano storicamente sue nemiche.

3.4.1 *Iran*

Fin dal primo governo di Chávez era chiara l'intenzione della sua amministrazione di incontrare un alleato strategico nell'Iran per "prepare the road for peace, justice, stability and progress for the 21st century"²⁴¹, attraverso l'affinità ideologica e gli obiettivi politici comuni fra i due Stati.

²³³ US sanctions on Venezuelan oil could cut the output of refineries at home: <https://theconversation.com/us-sanctions-on-venezuelan-oil-could-cut-the-output-of-refineries-at-home-110864>

²³⁴ Sanctions on Venezuela's oil firm sends U.S. refiners scrambling: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics-usa-oil-graphic/sanctions-on-venezuelas-oil-sends-u-s-refiners-scrambling-idUSKCN1PN2DU>

²³⁵ Ways the US can hit Venezuela oil with sanctions: <https://www.ft.com/content/ef2f976-75ea-11e7-90c0-90a9d1bc9691?mhq5j=e1>

²³⁶ Weekly U.S. Imports from Venezuela of Crude Oil: https://www.eia.gov/dnav/pet/hist/LeafHandler.ashx?n=PET&s=W_EPC0_IM0_NUS-NVE_MBBLD&f=W

²³⁷ *Ibidem*

²³⁸ US Imports Of Venezuelan Oil Still Trickling In: <https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/US-Imports-Of-Venezuelan-Oil-Still-Trickling-In.html>

²³⁹ Sanctions on Venezuela's oil firm sends U.S. refiners scrambling: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics-usa-oil-graphic/sanctions-on-venezuelas-oil-sends-u-s-refiners-scrambling-idUSKCN1PN2DU>

²⁴⁰ John Bolton: I don't think Maduro has the military on his side: <https://video.foxbusiness.com/v/5993599263001/#sp=show-clips>

²⁴¹ VENEZUELA E IRÁN EN CAMINO HACIA UNA "ALIANZA ESTRATÉGICA": http://web.archive.org/web/20110518132913/http://buscador.eluniversal.com/2001/05/21/eco_art_21204AA.shtml

Fu però nel 2005, quando fu eletto Mahmoud Ahmadinejad, che le relazioni fra i due Paesi iniziarono a consolidarsi. In quell'anno firmarono un accordo riguardante la produzione di automobili e lo sviluppo di programmi per lo sfruttamento di risorse petrolifere ²⁴²; l'alleanza si fortificò ulteriormente quando il Venezuela supportò l'Iran nei suoi progetti di sviluppo della tecnologia nucleare, votando nel 2006 contro la risoluzione dell'*International Atomic Energy Agency*, con cui si tentava di redigere un rapporto sul Paese mediorientale, da somministrare al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in merito al suo fallimento nel rispettare le sanzioni ²⁴³. Nel 2007 svilupparono insieme una pianta petrochimica e nel 2008 iniziarono la cooperazione in *Veniran*, un progetto per la produzione di automobili e trattori, disegnati in Iran, ma destinati al mercato latinoamericano ²⁴⁴. Sempre nel 2008, in ottobre, gli Stati Uniti sanzionarono una banca di proprietà iraniana con sede a Caracas, la quale era stata accusata di fornire denaro al programma d'armamento dell'Iran. Ciò causò un ulteriore inasprimento delle relazioni fra il Venezuela e gli Stati Uniti, i quali credevano che gli stretti rapporti che l'altro stava intrattenendo con la Repubblica Islamica avrebbero potuto compromettere la pressione finanziaria e l'effetto delle loro sanzioni, tese a frenare il programma nucleare dello Stato mediorientale ²⁴⁵. Il 27 novembre dello stesso anno, Chávez, che già si era dimostrato propenso a portare avanti un programma di sviluppo dell'energia nucleare "for medical purposes and to generate electricity" ²⁴⁶, per implementarla firmò un accordo in collaborazione con la Russia, che, essendo anche coinvolta nella realizzazione della pianta nucleare iraniana *Bushehr*, fece sì che gli Stati Uniti si sentissero minacciati dall'interesse che stava nutrendo il Venezuela per l'energia atomica ²⁴⁷. In tutti i modi le relazioni bilaterali continuarono: nell'ottobre del 2009 i due Paesi fondarono l'azienda petrolifera *Beniroug*, e pattuirono che l'Iran avrebbe ricevuto giornalmente 20.000 barili di petrolio, che avrebbe ripagato tramite investimenti in Venezuela effettuati da aziende iraniane ²⁴⁸. Questo stretto legame economico nel 2009 rese il Venezuela il quinto più importante partner commerciale dell'Iran in America Latina ²⁴⁹. Il 19 aprile del 2013, il presidente Ahmadinejad era presente a Caracas nella cerimonia d'inaugurazione della presidenza di Maduro, in cui dichiarò

²⁴² Iran and Venezuela bolster ties: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/5354812.stm>

²⁴³ Bonfili, C. *The United States and Venezuela: The Social Construction of Interdependent Rivalry*, Security Dialogue, Sage Publications Ltd., Vol. 41, No. 6, December 2010, p. 682

²⁴⁴ Venezuelan-Iranian Car Company Releases First Models: <https://venezuelanalysis.com/news/2491>

²⁴⁵ Iran raises profile in Latin America:

https://www.foxnews.com/printer_friendly_wires/2008Nov22/0,4675,LTIraninLatinAmerica,00.html

²⁴⁶ Chavez interested in nuclear help from Russia:

<http://edition.cnn.com/2008/WORLD/americas/09/28/venezuela.russia/>

²⁴⁷ The United States and Venezuela: The Social Construction of Interdependent Rivalry:

<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0967010610388209>

²⁴⁸ Iran, Venezuela to launch joint oil company: report:

<http://english.peopledaily.com.cn/90001/90777/90854/6797976.html>

²⁴⁹ Iran Triples Latin American Trade To US\$2.9 Billion:

http://www.santiagotimes.cl/index.php?option=com_content&view=article&id=17784:iran-triples-latin-american-trade-to-us29-billion&catid=48:other&Itemid=122

che il Venezuela “should keep the flag of justice and freedom raised in Latin America” e che “The Iranian nation stands by the Venezuelan nation in the path of progress and justice”²⁵⁰. Fino all’agosto del 2014 i due Stati avevano firmato 265 accordi riguardanti 58 progetti nei campi dell’industria, dello sviluppo, del commercio, dell’agricoltura, dell’educazione, dello sport, dell’alloggio, dell’energia, della scienza e della tecnologia²⁵¹. A giugno del 2015, inoltre, approvarono sei misure per migliorare le rispettive economie, che miravano alla cooperazione in ambito economico, finanziario, tecnologico e scientifico; oltre a queste, nella stessa occasione, fu approvato un credito da 500 milioni di dollari concesso dall’Iran per finanziare progetti comuni e calmare le necessità del popolo venezuelano, che stava già affrontando una grave crisi²⁵². A novembre del 2015 ribadirono la loro alleanza, contro “las politicas globales de la arrogancia” ed i tentativi della politica estera degli Stati Uniti di “destruir la resistencia inspiradora del Gobierno y el pueblo venezolano”²⁵³.

3.4.2 Russia

La Russia, in Venezuela, cerca di farsi spazio in quanto geopoliticamente, per la sua vicinanza geografica agli Stati Uniti e per la dissonanza che caratterizza il suo processo, il Paese latinoamericano rappresenta uno Stato chiave per la nazione che storicamente ha incarnato la controparte degli Stati Uniti e che ancora oggi si vuole imporre in maniera distinta ed indipendente rispetto ad essi, “Venezuela is Russia's last asset in Latin America”²⁵⁴: per questo le relazioni con il Venezuela *chavista* sono sempre state forti. La cooperazione militare nel corso degli anni raggiunse livelli non indifferenti: fra il 2005 e il 2008 il Venezuela comprò armi alla Russia per 4,4 miliardi di dollari²⁵⁵, nel 2008 divenne il suo quarto più grande partner commerciale, avendo in quell’anno comprato loro 24 *jet Sukhoi*, 50 elicotteri da trasporto e da battaglia e 100.000 fucili d’assalto²⁵⁶. Nel 2009 la Russia concesse un prestito di 2 miliardi di dollari al Paese latinoamericano per l’acquisto di armi, causando il dissenso di Washington “about Venezuela's stated desire to increase its arms build-up, which we think poses a serious challenge to stability in the Western Hemisphere.” e la

²⁵⁰ Ahmadinejad in Maduro’s Inauguration: Iran to Stand United with Venezuela:

<http://mail.almanar.com.lb/english/adetails.php?eid=90799&frid=18&cid=18&fromval=1&seccatid=57>

²⁵¹ Venezuela, Iran strengthen relations: <https://www.local10.com/news/venezuela-iran-strengthen-relations>

²⁵² Venezuela, Iran Sign Economic Cooperation Deals; Venezuela Signs \$500M Credit Line With Iran:

<https://www.ibtimes.com/venezuela-iran-sign-economic-cooperation-deals-venezuela-signs-500m-credit-line-iran-1986665>

²⁵³ Maduro reafirma alianza con Iran para “combatir a EUA”: <https://www.laprensa.hn/mundo/904319-410/maduro-reafirma-alianza-con-iran-para-combatir-a-eua>

²⁵⁴ What Russia stands to lose in Venezuela: <https://www.aljazeera.com/news/2019/01/russia-stands-lose-venezuela-190126142523335.html>

²⁵⁵ Russia forges nuclear links with Venezuela:

<https://web.archive.org/web/20131110051027/http://www.france24.com/en/20080925-russia-nuclear-putin-chavez-nuclear-energy>

²⁵⁶ Venezuela Spending on Arms Soars to World’s Top Ranks:

<http://www.nytimes.com/2007/02/25/world/americas/25venez.html>

preoccupazione della comunità internazionale, a cui Chávez motivò l'acquisto dichiarando che “with these rockets it's going to be very difficult for foreign planes to come and bomb us”²⁵⁷. Nel 2010 Chávez e l'allora presidente della Federazione Russa Dmitrij Medvedev firmarono un accordo per costruire una centrale nucleare nello Stato sudamericano, in nome di una “strategic partnership” e di una visione di un mondo libero dall'influenza statunitense²⁵⁸; in aggiunta, nel 2011 il Venezuela divenne il più grande importatore di armi russe per forze terrestri. Inoltre, il governo russo e *Rosneft*, la più grande impresa petrolifera statale russa, fra il 2006 e il 2018 prestarono al Venezuela almeno 17 miliardi di dollari²⁵⁹, e la suddetta compagnia, nel dicembre del 2016, acquistò circa il 50 per cento di CITGO, la filiale statunitense di PDVSA²⁶⁰. Nel 2018 i legami militari fra i due Paesi erano tanto forti che alcuni bombardieri russi, capaci di trasportare armi nucleari, volarono in Venezuela per partecipare ad esercitazioni militari congiunte, indisponendo l'amministrazione statunitense²⁶¹. Nel favorire le relazioni fra i due Paesi sotto il punto di vista ideologico giocano un ruolo rilevante il canale satellitare russo diffuso a livello mondiale *Russia Today* e *Sputnik*, un'agenzia di stampa internazionale, che hanno il compito di diffondere le notizie “dal punto di vista russo”, motivo per cui sono spesso accusati di non essere imparziali e di esistere per scopi meramente propagandistici della politica estera russa o del governo stesso^{262 263}.

3.4.3 Cina

Tenendo in considerazione la forte rivalità fra il Venezuela e gli Stati Uniti, non è un caso che Hugo Chávez abbia da subito tentato di stringere legami con il *gigante asiatico*, interessato anch'esso nell'espandere la sua influenza e ad aumentare la sua presenza nel continente americano grazie alla posizione geostrategica²⁶⁴ del Paese sudamericano e alla vicinanza politica fra le due nazioni, entrambe impegnate nell'arginare il ruolo Stati Uniti all'interno del panorama internazionale: già nel

²⁵⁷ Russia lends Chavez \$2bn for arms: <https://www.aljazeera.com/news/americas/2009/09/200991493243497426.html>

²⁵⁸ Chavez signs nuclear deal in Russia: <https://www.aljazeera.com/news/europe/2010/10/201010151473529461.html>

²⁵⁹ La petrolera rusa Rosneft se reúne con Maduro para abordar el pago en petróleo de los préstamos de Rusia: <https://www.europapress.es/internacional/noticia-petrolera-rusa-rosneft-reune-maduro-abordar-pago-petroleo-prestamos-rusia-20181125015844.html>

²⁶⁰ ¿Por qué China, Rusia y Turquía apoyan a Maduro en el ‘patio trasero’ de Estados Unidos?: <https://cnnespanol.cnn.com/2019/01/30/por-que-china-rusia-y-turquia-apoyan-a-maduro-en-el-patio-trasero-de-estados-unidos/>

²⁶¹ Russian nuclear-capable bomber aircraft fly to Venezuela, angering U.S.: <https://www.reuters.com/article/us-venezuela-russia-airforce/russian-nuclear-capable-bomber-aircraft-fly-to-venezuela-angering-u-s-idUSKBN10A23>

²⁶² Kremlin's ‘Sputnik’ Newswire Is the BuzzFeed of Propaganda: <https://foreignpolicy.com/2014/11/10/kremlins-sputnik-newswire-is-the-buzzfeed-of-propaganda/>

²⁶³ Russia's Propaganda Channel Just Got A Journalism Lesson From The US State Department:

<https://www.businessinsider.com/state-department-responds-rt-russia-today-john-kerry-2014-4?IR=T#!HDahV>

²⁶⁴ How China's aid to Venezuela has gone from a win-win to a lose-lose: <https://www.scmp.com/comment/insight-opinion/united-states/article/2184591/how-chinas-aid-venezuela-has-gone-win-win-lose>

2012, durante l'ultimo mandato di Chávez, l'alleanza si era fatta di ferro ²⁶⁵. Questa era caratterizzata, tralasciando la questione squisitamente ideologica, da forti legami commerciali. Il Venezuela, nonostante la volontà di esportare in Cina parte delle sue immense risorse petrolifere, si vide inizialmente frenato da tre fattori. Il primo era rappresentato dal fatto che il *gigante asiatico* non era in possesso dei macchinari adeguati per la raffinazione del petrolio venezuelano, altamente sulfureo ²⁶⁶, motivo per cui era intenzionata ad importarne solamente una tipologia, denominata *orimulsion* ²⁶⁷. Il secondo era la grandezza delle imbarcazioni mercantili con cui il petrolio sarebbe stato trasportato dal Venezuela, troppo grandi per attraversare il canale di Panama: avrebbero dovuto percorrere una rotta molto più lunga, passante per il sud dell'Africa ²⁶⁸. L'ultimo e più importante fattore era di natura diplomatica, infatti la Cina non aveva intenzione di inimicarsi gli Stati Uniti: dal momento che il 60 per cento del petrolio esportato dal Venezuela era lì diretto, temeva che comprarne ingenti quantità avrebbe potuto coinvolgerla nelle dispute fra Chávez e Bush ²⁶⁹. Per le ragioni appena elencate, nel 2005 il Venezuela esportava solo 140.000 barili di petrolio (*orimulsion*) al giorno alla Cina ²⁷⁰, anche se questa tendenza, come vedremo, sarà presto invertita. Nel settembre del 2008, con la convinzione di Chávez che entro il 2012 le esportazioni di greggio verso il Paese asiatico sarebbero potute arrivare fino ad un milione di barili al giorno, furono firmati una serie di accordi cooperativi con la Cina ²⁷¹; a febbraio del 2009 furono sottoscritte altre intese nel campo dell'energia, delle telecomunicazioni, dell'informazione e dell'agricoltura e fu istituito un fondo comune per lo sviluppo di progetti in Venezuela (nei campi dell'educazione, della salute e delle infrastrutture), partecipato dalla Cina per 8 miliardi di dollari e dall'altro Paese per 4 miliardi ²⁷². Di particolare rilievo furono gli accordi nel settore dell'energia, che diedero inizio a progetti di estrazione petrolifera nella zona dell'Orinoco, alla creazione di un'azienda per la produzione di petroliere ed alla costruzione di molteplici raffinerie in territorio cinese, compresa una in grado di processare fino a 400.000 barili al giorno ²⁷³: “We know that Venezuela has the largest oil reserves in the world [...] all the oil that China needs for its development in the next 200 years is here in Venezuela” ²⁷⁴. A luglio del 2009 la Cina entrò in supporto al Venezuela per foraggiare al 40 per cento la realizzazione di un'azienda ferroviaria che avrebbe permesso il collegamento fra le zone

²⁶⁵ Ríos, X. *China and Venezuela: Ambitions and Complexities of an Improving Relationship*, East Asia: An International Quarterly, Springer Netherlands, Vol. 30, Issue 1, 2013, p. 59

²⁶⁶ Ratliff, W. *Beijing's Pragmatism Meets Hugo Chavez*, Brown Journal of World Affairs, Vol. 12, No. 2, 2006, p. 78.

²⁶⁷ Ivi, p. 79

²⁶⁸ Ivi, p. 79

²⁶⁹ Ivi, p. 80

²⁷⁰ Ivi, p. 79

²⁷¹ Venezuela signs Chinese oil deal: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/7634871.stm>

²⁷² China, Venezuela Boost Economic Cooperation with US\$ 12 Billion Fund: <https://venezuelanalysis.com/news/4232>

²⁷³ *Ibidem*

²⁷⁴ *Ibidem*, Hugo Chavez citation

rurali e quelle di estrazione petrolifera ²⁷⁵, ed a settembre dello stesso anno venne annunciato un nuovo investimento cinese, dal valore di 16 miliardi di dollari, per l'estrazione di petrolio dall'Orinoco, con il fine di produrre 450.000 barili giornalieri in più ²⁷⁶ e di diminuire la dipendenza economica dagli Stati Uniti ²⁷⁷. Nel 2012 il commercio sino-venezuelano valeva 20 miliardi di dollari (nove anni prima solo 742 milioni) e il Venezuela era diventato il quarto più grande fornitore di petrolio della Cina. Durante il governo di Nicolás Maduro le relazioni continuarono ad essere strette, proseguendo la Cina ad investire nel Paese latinoamericano e a supportarlo politicamente ed ideologicamente, anche all'interno del contesto della grave crisi che tutt'ora attraversa ^{278 279}.

²⁷⁵ China and Venezuela sign \$7.5 bln railway deal: <https://www.reuters.com/article/venezuela-china-railway-idAFN3034671820090730>

²⁷⁶ Venezuela, China sign \$16bn oil deal: <https://timesofindia.indiatimes.com/business/international-business/Venezuela-China-sign-16bn-oil-deal/articleshow/5021432.cms>

²⁷⁷ China in huge Venezuela oil deal: <http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/8260200.stm>

²⁷⁸ Why China, Russia and Turkey are standing with Maduro—in the US's backyard: <https://edition-m.cnn.com/2019/01/29/americas/venezuela-geopolitical-battle-intl/index.html?r=https%3A%2F%2Fwww.google.com%2F>

²⁷⁹ China's Venezuela Headache: <https://thediplomat.com/2019/02/chinas-venezuela-headache/>

Conclusioni

Venezuela “buco nero”

Gli interessi geopolitici degli Stati Uniti si vedono pregiudicati anche dal fatto che il Venezuela, con il suo peso economico ed ideologico, sia uno dei pochi Paesi in America Latina, insieme solamente agli altri membri dell’Alba-Tcp (ed alla recentissima eccezione, ancora non ben definita, del Messico a guida López Obrador), che attualmente non vi è allineato politicamente ed economicamente e che, dopo più di vent’anni di continuità al potere di un movimento apertamente anti-statunitense, rappresenta quasi un “buco nero” in un territorio di loro storica influenza. Di fatti, gli esecutivi dei Paesi più autorevoli, quantomeno economicamente, della regione, sembrano oggi vedere gli Stati Uniti come un alleato strategico; tant’è vero che essi intrattengono eccellenti relazioni bilaterali con, ad esempio, l’Argentina di Mauricio Macri, il Brasile di Jair Bolsonaro, la Colombia di Iván Duque ed il Cile di Sebastian Piñera. Inoltre, è interessante notare come lo storico desiderio statunitense di mantenere stabile la zona del canale di Panama, attraverso alleanze con gli Stati ad esso limitrofi, sia profondamente minacciato dal Venezuela, che potrebbe mettere in pericolo il commercio statunitense, per esempio a causa di un eccessivo flusso di navi cinesi o russe.

Gli sforzi retorici di John Kerry, segretario di Stato degli Stati Uniti durante l’ultimo governo di Obama, che nel 2013, in un discorso davanti all’Organizzazione degli Stati Americani, proclamava che “The era of the Monroe Doctrine is over,”²⁸⁰ sembrano non bastare per dimostrare uno stato dei fatti in realtà decisamente più complesso. Infatti, nonostante il parziale miglioramento dei rapporti fra Stati Uniti e Cuba durante l’amministrazione Obama, la dichiarazione di Kerry sembra rispecchiare un mero tentativo diplomatico di appianare un passato complesso di relazioni bilaterali con gli Stati latinoamericani. In realtà, le preoccupazioni statunitensi in merito alla situazione regionale sarebbero difficili da nascondere: la presenza politica, militare ed economica cinese, iraniana e russa in America Latina²⁸¹ e in particolar modo nel “buco nero” venezuelano, rappresenta una minaccia insolita per la sicurezza nazionale e per l’economia degli Stati Uniti²⁸². Il caso venezuelano ne è difatti piena dimostrazione: gli Stati Uniti, vedendo minacciata la loro sicurezza nazionale ed energetica, considerando le strette alleanze che il Venezuela ha contratto con potenze d’oltreoceano che vogliono imporsi sempre di più in una regione di loro storica influenza, osservando

²⁸⁰ Kerry Makes It Official: ‘Era of Monroe Doctrine Is Over’: <https://blogs.wsj.com/washwire/2013/11/18/kerry-makes-it-official-era-of-monroe-doctrine-is-over/>

²⁸¹ U.S. Disengagement from Latin America: Compromised Security and Economic Interests: <https://docs.house.gov/meetings/FA/FA07/20140325/101958/HHRG-113-FA07-Wstate-BermanI-20140325.pdf>

²⁸² *Ibidem*

la loro postura durante lo svolgimento dell'attuale crisi venezuelana, ci inducono a pensare ad una riaffermazione di una politica estera che vuole fare del continente americano, ieri come oggi, un'area di loro esclusiva influenza. Apparirebbe dunque corretto asserire che, seppure in una forma rivisitata, assistiamo oggi ad una riaffermazione della dottrina che nacque con lo storico discorso che James Monroe pronunciò nel messaggio annuale al Congresso il 2 dicembre del 1823: sembrerebbe pertanto più coerente con la reale politica estera statunitense la dichiarazione di John Bolton, l'attuale Consigliere per la sicurezza nazionale, il quale ha affermato, in merito alla situazione venezuelana che "the Monroe Doctrine is alive and well"²⁸³.

²⁸³ Bolton WARNS Venezuela: Monroe Doctrine 'Alive and Well':
<https://sputniknews.com/world/201904181074241415-bolton-venezuela-monroe-doctrine/>

BIBLIOGRAFIA:

Monografie:

Amorós, M. *Compañero Presidente*, Valencia: Universitat de València, 2008.

Bayer, O. Borón, A. Gambina, J. *El Terrorismo de Estado en la Argentina*, Buenos Aires: Espacio Memoria, 2010.

Beede, B. R. *The War of 1898, and U.S. interventions, 1898-1934: an encyclopedia in Military history of the United States*, New York: Taylor & Francis, 1994.

Bevans, C. I. *Treaties and Other International Agreements of the United States of America, 1776-1949*, Washington D. C.: United States Government Printing Office, 1971.

Cannon, B. *Hugo Chávez and the Bolivarian Revolution: Populism and democracy in a globalised age*, Manchester: Manchester University Press, 2009.

Clifford, L. S. *The History of Cuba*, New York: Palgrave MacMillan Publishing, 2005.

Congressional Record, *Proceedings and Debates of the 95 Congress, volume 123 – part 16, June 15, 1977 to June 22 1977*, U.S. Government Printing Office, 2005.

Cullather, N. *Secret History: The CIA's Classified Account of Its Operation in Guatemala, 1952-1954*, Stanford: Stanford University Press, 1999.

Déllano, M. Traslaviña, H. *La herencia de los Chicago Boys*, Santiago: Ediciones Ornitorrinco, 1989.

Dulles, J. F. citato in Immerman, R. H. *John Foster Dulles and the Diplomacy of the Cold War*, Princeton: Princeton University Press, 1990.

Faulkner, H. *Politics, reform, and expansion, 1890–1900*, New York: Harper, 1963.

Fernandois, J. *Mundo y Fin de Mundo, Chile en la política mundial 1900-2004*, Santiago de Chile: Ediciones Universidad Católica de Chile, 2005.

Foner, P. S. *Historia de Cuba y sus relaciones con los Estados Unidos*, La Habana: Editorial Ciencias Sociales, 1973.

Galgani, P. F. *America Latina e Stati Uniti, dalla dottrina Monroe ai rapporti tra G.W. Bush e Chavez*, Milano: Franco Angeli, 2007.

Grandin, G. *The Last Colonial Massacre: Latin America in the Cold War*, Chicago: University of Chicago Press, 2011.

Guest, I. *Behind the Disappearances: Argentina's Dirty War Against Human Rights and the United Nations*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1990.

Guevara, E. *La Guerra de Guerrillas*, London: Ocean Press, 2006.

Hanson, K. Beisner, R.L. *American Foreign Relations since 1600: A Guide to the Literature, Second Edition*, Santa Barbara: ABC-CLIO, 2003.

Herring, G. C. *From Colony to Superpower: U.S. Foreign Relations since 1776*, Oxford: Oxford University Press, 2011.

Horsman, R. *Race and Manifest Destiny: The Origins of American Racial Anglo-Saxonism*, Cambridge: Harvard University Press, 1981.

Immerman, R. H. *The CIA in Guatemala: The Foreign Policy of Intervention*, Austin: University of Texas Press, 1982.

Kennedy, J. F. citato in Carlisle, R. P. *Manifest destiny and the expansion of America*, Santa Barbara: ABC-CLIO, 2007.

Klein, N. *The Shock Doctrine*, New York: Picador, 2007.

Kornbluh, P. *The Pinochet File: A Declassified Dossier on Atrocity and Accountability*, New York: The New Press, 2003.

Maira, L. *El Estado de seguridad nacional en América Latina*, citato in Casanova P. G., *El Estado en América Latina. Teoría y práctica*, México: Siglo Veintiuno Editores, 1990.

Martí, J. *Escenas Latinoamericanas*, Barcelona: Red ediciones, 2019.

McCullough, D. *The Path Between the Seas: The Creation of the Panama Canal, 1870–1914*, New York: Simon & Schuster, 1977.

McDougall, W. A. *Promised land, crusader state: the American encounter with the world since 1776*, Boston: Houghton Mifflin, 1997.

Merk, F. *Manifest Destiny and Mission in American History*, Cambridge: Harvard University Press, 1963.

Miller, R.J. *Native America, Discovered And Conquered: Thomas Jefferson, Lewis & Clark, And Manifest Destiny*, Westport: Greenwood, 2006.

Mussa, M. Boughton, J. M. Isard, P. *The Future of the SDR in Light of Changes in the International Monetary System*, International Monetary Fund, 1996.

Raskin, M. G. *The politics of national security*, New Brunswick: Transaction Publishers, 1979.

Rodríguez, I. S. *Las crisis políticas latinoamericanas y el militarismo*, México: Siglo XXI Editores, 1976.

Roosevelt, T. *Theodore Roosevelt: An Autobiography*, New York: Macmillan, 1913.

Sabbatucci, G. Vidotto, V. *Storia contemporanea. L'Ottocento*, Bari: Laterza, 2018.

Hernández, A. B. *L'Empire de la liberté*, Paris: Editions Syllepse, 2002.

Smith, W. T. *Encyclopedia of the Central Intelligence Agency*, New York: Facts on File, Inc., 2003.

Stuart, R. C. *United States expansionism and British North America, 1775–1871*, Chapel Hill and London: University of North Carolina Press, 1988.

Toussaint, E. *La bolsa o la vida*, Buenos Aires: Clacso, 2004.

Uribe, A. Opasso, C. *Intervención norteamericana en Chile*, Santiago de Chile: Editorial Sudamericana, 2001.

Uribe, H. *Morir es la Noticia*, Santiago de Chile: Ernesto Carmona Editor, 1997.

Valdés, J. T. *La doctrina de la seguridad nacional y el rol político de las fuerzas armadas*, in Rubinstein, J. C. *El Estado periférico latinoamericano*, Buenos Aires: Eudeba, 1988.

Weiner, T. *Legacy of Ashes: The History of the CIA*, New York: Anchor Books, 2007.

Articoli accademici:

Arnson, C. J. *Argentine-United States Bilateral Relations*, Washington D. C.: Woodrow Wilson International Center for Scholars, 2003.

Becker, G. S. *What Latin America Owes to the "Chicago Boys"*, Hoover Digest, 1997.

Bonfili, C. *The United States and Venezuela: The Social Construction of Interdependent Rivalry*, Security Dialogue, Sage Publications Ltd., Vol. 41, No. 6, December 2010.

Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas, *Nunca más*, Ed. Univ., 1985.

Ganzert, F. W. *The Caracas Conference*, World Affairs, Vol. 117, No. 2, Summer, 1954.

Garvin, C.C. Jr. *The oil glut in perspective*, Oil & Gas Journal, Annual API Issue, 1981.

- Hixson, W. L. *Reviews in American History*, Vol. 22, No. 3, The Johns Hopkins University Press, 1994.
- International Pricing Mechanisms for Oil and Gas, *Putting a price on energy*, Energy Charter Secretariat, Brussels, 2007.
- Magri, P. *Il Brasile e l'egemonia regionale*, in AA.VV., "Atlante Geopolitico 2013", Treccani, Roma, 2013.
- Meller, P. *Un siglo de economía política chilena (1890-1990)*, Editorial Andres Bello, 2007.
- Offner, J. L. *McKinley and the Spanish–American War*, *Presidential Studies Quarterly*, Volume 34, Issue 1, 2004.
- Peet, R. *Geography of Power: Making Global Economic Policy*, Zed Books, 2007.
- Pelaggi, S. *America Latina: una realtà in continuo cambiamento*, in AA.VV., "Atlante Geopolitico 2013", Treccani, Roma, 2013.
- Pereira, A. W. *The US Role in the 1964 Coup in Brazil: A Reassessment*, *Bulletin of Latin American Research*, Blackwell Publishing Ltd, 2016.
- Ratliff, W. *Beijing's Pragmatism Meets Hugo Chavez*, *Brown Journal of World Affairs*, Vol. 12, No. 2, 2006.
- Ríos, X. *China and Venezuela: Ambitions and Complexities of an Improving Relationship*, *East Asia: An International Quarterly*, Springer Netherlands, Vol. 30, Issue 1, 2013.
- Toth, F. L. Rogner, H. H. *Oil and nuclear power: Past, present, and future*, *Energy Economics*, Elsevier, Volume 28, Issue 1, 2006.
- Wilson, J. R. *The Oregon Question. II.*, *The Quarterly of the Oregon Historical Society*, vol. 1, no. 3, 1900, pp. 213–252.

Fonti ulteriori:

James Monroe Association, *The Monroe Doctrine*, Blue Ridge Press, 1940.

Pinochet, A. U. *Carta a los Chilenos*, Londra, dicembre 1998.

Polk, J. K. *Inaugural Address of James Knox Polk*, The Avalon Project, Yale Law School, 2014.

Woodford, S.L. *Mr. Woodford to the President*, FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, March 7, 1898.

SITOGRAFIA (in ordine cronologico):

Venezuela 2014 inflation hits 68.5 pct -central bank:

<https://www.reuters.com/article/venezuela-inflation/venezuela-2014-inflation-hits-68-5-pct-central-bank-idUSL1N0VN2H720150214>

Venezuela annual inflation 180 percent: opposition newspaper:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy/venezuela-annual-inflation-180-percent-opposition-newspaper-idUSKCN0RV4WN20151001>

Venezuela 2016 inflation hits 800 percent, GDP shrinks 19 percent: document:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy/venezuela-2016-inflation-hits-800-percent-gdp-shrinks-19-percent-document-idUSKBN154244>

Venezuelans report big weight losses in 2017 as hunger hits:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-food/venezuelans-report-big-weight-losses-in-2017-as-hunger-hits-idUSKCN1G52HA>

La inflación anual en Venezuela llegó a una cifra inaudita: 2.300.000%:

<https://www.perfil.com/noticias/internacional/la-inflacion-anual-en-venezuela-llego-a-una-cifra-inaudita-2300000.phtml>

La inflación anual en Venezuela llegó a una cifra inaudita: 2.300.000%:
<https://www.nytimes.com/2018/11/01/magazine/venezuela-inflation-economics.html>

Venezuela in crisis: How did the country get here?:
<https://www.aljazeera.com/news/2019/01/venezuela-crisis-country-190117184349473.html>

Venezuela 2016 inflation hits 800 percent, GDP shrinks 19 percent: document:
<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-economy-idUSKBN154244>

2016: INTENSIFICACIÓN DE LA GUERRA ECONÓMICA CONTRA VENEZUELA:
<http://misionverdad.com/la-guerra-en-venezuela/2016-intensificacion-de-la-guerra-economica-y-financiera-contra-venezuela>

Venezuela-Estados Unidos: un mal matrimonio económico:
<https://www.dinero.com/internacional/articulo/cuanto-petroleo-le-vende-venezuela-a-estados-unidos/266473>

Crisis del petróleo golpea a Venezuela: los ingresos de PDVSA se derrumbaron 40% en 2015:
<https://www.infobae.com/america/america-latina/2016/07/03/crisis-del-petroleo-golpea-a-venezuela-los-ingresos-de-pdvsa-se-derrumbaron-40-en-2015/>

WTI Crude Oil Prices - 10 Year Daily Chart:
<https://www.macrotrends.net/2516/wti-crude-oil-prices-10-year-daily-chart>

Medieval policies:
<https://www.economist.com/the-americas/2011/08/20/medieval-policies>

Movimiento Estudiantil expone motivos de su protesta:
https://web.archive.org/web/20140224212356/http://www.el-nacional.com/politica/Movimiento-Estudiantil-emite-comunicado-nacion_0_358164451.html

Street blockades divide opinion in Venezuela:
<https://www.bbc.com/news/world-latin-america-26366809>

Venezuela: Leopoldo Lopez must stand trial, judge rules:
<https://www.bbc.com/news/world-latin-america-27715622>

En 2014 se registraron 9.286 protestas, cifra inédita en Venezuela:
<http://www.lapatilla.com/site/2015/01/19/en-2014-se-registraron-9-286-protestas-cifra-inedita-en-venezuela/>

¿En qué consiste la Asamblea Constituyente convocada por el Gobierno venezolano?:
<https://www.telesurtv.net/news/Venezuela-Asamblea-Nacional-Constituyente-20170501-0034.html>

¿Pueden coexistir la ANC y la Asamblea Nacional en Venezuela?:
<https://www.telesurtv.net/news/Pueden-coexistir-la-ANC-y-la-Asamblea-Nacional-en-Venezuela-20170809-0038.html>

Los 28 países de la UE no reconocen la Constituyente:
<http://hoy.com.do/los-28-paises-de-la-ue-no-reconocen-la-constituyente/>

La Unión Europea no reconoce nuevo mandato de Maduro, pero no cierra la puerta:
<https://www.dw.com/es/la-uni3n-europea-no-reconoce-nuevo-mandato-de-maduro-pero-no-cierra-la-puerta/a-47017511>

Almagro convoca “urgente” a la OEA por autogolpe de Maduro:
<https://es.panampost.com/sabrina-martin/2017/03/30/autogolpe-de-estado-en-venezuela-almagro-convoca-urgente-la-oea/>

Crece la condena mundial al golpe de Estado de Nicolás Maduro en Venezuela:
<https://www.infobae.com/america/venezuela/2017/03/30/crece-la-condena-regional-al-autogolpe-en-venezuela/>

Trump amenaza con "sanciones económicas" a Venezuela si forma la Constituyente:
https://www.lespanol.com/mundo/america/eeuu/20170718/232226810_0.html

Cuáles son los países que están apoyando abiertamente al gobierno de Maduro luego de la polémica elección de la Asamblea Constituyente en Venezuela:

<https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-40793359>

Irán apoya 'los procesos democráticos' de la nación venezolana:

<https://www.hispantv.com/noticias/politica/349294/iran-constituyente-venezuela-sanciones-eeuu-qasemi>

China ignoró la violencia y el fraude, defendió a la Constituyente de Nicolás Maduro y criticó la "injerencia externa" en Venezuela:

<https://www.infobae.com/america/venezuela/2017/08/03/china-ignoro-la-violencia-y-el-fraude-defendio-la-constituyente-de-nicolas-maduro-y-critico-la-injerencia-externa-en-venezuela/>

Con 19 votos a favor, 4 en contra y 11 abstenciones OEA aprueba resolución sobre Venezuela:

<http://efectococuyo.com/politica/con-19-votos-a-favor-4-en-contra-y-11-abstenciones-oea-aprueba-resolucion-sobre-venezuela/>

La Unión Europea no reconoce nuevo mandato de Maduro, pero no cierra la puerta:

<https://www.dw.com/es/la-uni333n-europea-no-reconoce-nuevo-mandato-de-maduro-pero-no-cierra-la-puerta/a-47017511>

Grupo de Lima rechaza elecciones presidenciales de Venezuela:

<https://www.telesurtv.net/news/Grupo-de-Lima-rechaza-elecciones-presidenciales-de-Venezuela-20180213-0062.html>

Tweet di Mike Pompeo, 21/05/2018:

<https://twitter.com/vp/status/998595802774867968>

ALBA-TCP reafirma apoyo al pdte. venezolano Nicolás Maduro:

<https://www.telesurtv.net/news/alba-tcp-apoyo-presidente-nicolas-maduro-venezuela-20190124-0032.html>

¿Qué países reconocieron la reelección de Maduro en Venezuela?:

<https://www.elpais.com.uy/mundo/paises-reconocieron-reeleccion-maduro-venezuela.html>

Se registran dos explosiones en pleno discurso de Nicolás Maduro en Venezuela:
<https://actualidad.rt.com/actualidad/283932-explosion-maduro-venezuela>

Maduro speech interrupted by explosions in what Venezuelan government calls a 'failed attack':
https://www.washingtonpost.com/world/maduro-speech-interrupted-by-explosions-in-what-venezuelan-government-calls-a-failed-attack/2018/08/04/a5c361c6-983c-11e8-80e1-00e80e1fdf43_story.html

Venezuela 'drone attack': Six arrests made:
<https://www.bbc.co.uk/news/world-latin-america-45077057>

Venezuela: Maduro critic rejects 'absurd' claim he plotted to kill president:
<https://www.theguardian.com/world/2018/aug/09/venezuela-maduro-opposition-assassination-claim>

Nikki Haley blames Venezuelan crisis on leftist president: 'It's time for Maduro to go':
<https://www.foxnews.com/politics/nikki-haley-blames-venezuelan-crisis-on-leftist-president-its-time-for-maduro-to-go>

Donald Trump: "Todas las opciones están sobre la mesa" en Venezuela:
https://www.clarin.com/mundo/donald-trump-todas-opciones-mesa-venezuela_0_jzFKMw7Em.html

Violent protests in Venezuela:
<https://edition.cnn.com/americas/live-news/venezuela-protests-2019/index.html>

Juan Guaidó, presidente de la Asamblea Nacional de Venezuela, se juramenta como "presidente encargado" del país:
<https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-46979533>

Maduro defiant as Venezuelan opposition leader declares himself acting president:
<https://edition.cnn.com/2019/01/23/americas/venezuela-protests/index.html>

Maduro: Hay un golpe mediático internacional contra Venezuela para desfigurar la situación real:
<https://www.lapatilla.com/2019/01/25/maduro-rueda-prensa/>

Maduro, a los estadounidenses: "¡No permitamos un nuevo Vietnam en América Latina!":

<https://actualidad.rt.com/actualidad/303896-maduro-trump-pretende-hacer-vietnam-america-latina>

Trump is 'with you 100 percent', Pence tells Venezuelan opposition leader Guaido:

<https://www.france24.com/en/20190225-trump-usa-pence-maduro-venezuela-guaido>

Mike Pompeo: Maduro's days are numbered in Venezuela:

<https://nypost.com/2019/02/24/mike-pompeo-maduros-days-are-numbered-in-venezuela/>

Tweet di Marco Rubio, 24/02/2019:

<https://twitter.com/marcorubio/status/1099726515292508162>

EU warns against military action in Venezuela as Mike Pence and Juan Guaido meet at emergency summit:

<https://www.telegraph.co.uk/news/2019/02/25/eu-warns-against-military-action-venezuela-mike-pence-juan-guaido/>

Descarta Grupo de Lima "uso de la fuerza" en Venezuela:

<https://www.jornada.com.mx/ultimas/2019/02/25/descarta-grupo-de-lima-20190225-cuso-de-la-fuerza2019-d-en-venezuela-7443.html>

Apagón en Venezuela: ¿Cómo ocurrió el ataque cibernético?:

<https://www.telesurtv.net/news/apagon-venezuela-sabotaje-que-paso-20190309-0009.html>

Tweet di Nicolás Maduro, 7/03/2019:

<https://twitter.com/NicolasMaduro/status/1103822286422003713>

Tweet di Juan Guaidó, 7/03/2019:

<https://twitter.com/jguaido/status/1103798495587287040>

Tweet di Mike Pompeo, 7/03/2019:

<https://twitter.com/SecPompeo/status/1103869185078091779>

Venezuela: el liberado Leopoldo López y Juan Guaidó llaman a la "fase final" contra el gobierno de Nicolás Maduro:

<https://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-48106547>

Venezuela | Guaidó: "Hoy queda claro que las Fuerzas Armadas están con el pueblo y no con el dictador":

<https://www.elmundo.es/internacional/2019/04/30/5cc81b1afc6c83eb488b463f.html>

Venezuela's Guaido calls for uprising but military loyal to Maduro for now:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics/venezuelas-guaido-says-troops-join-him-for-coup-government-says-it-is-firmly-in-control-idUSKCN1S60ZQ>

As Guaido admits he needs more military support, Trump warns of worse to come in Venezuela:

<https://edition.cnn.com/2019/05/02/americas/venezuela-maduro-guaido-intl/index.html>

Trump says 'Russia has to get out' of Venezuela:

<https://edition.cnn.com/2019/03/27/politics/donald-trump-russian-planes-venezuela/index.html>

Comando Sur espera por Guaidó para apoyar a militares contra Maduro:

<https://es.panampost.com/sabrina-martin/2019/05/09/comando-sur-de-eeuu-espera-por-guaido/>

Tweet di U.S. Southern Command, 9/05/2019:

<https://twitter.com/Southcom/status/1126567827819962370>

Venezuela: opposition leader Guaidó asks US military for 'strategic planning' help:

<https://www.theguardian.com/world/2019/may/13/venezuela-news-latest-guaido-us-military-help-maduro>

La Asamblea Nacional liderada por Juan Guaidó debatió el regreso de Venezuela al TIAR:

<https://www.infobae.com/america/venezuela/2019/05/28/la-asamblea-nacional-liderada-por-juan-guaido-debatio-el-regreso-de-venezuela-al-tiar/>

Terrorism and Financial Intelligence:

<https://www.treasury.gov/about/organizational-structure/offices/pages/office-of-foreign-assets-control.aspx>

S.2142 - Venezuela Defense of Human Rights and Civil Society Act of 2014:

<https://www.congress.gov/bill/113th-congress/senate-bill/2142/titles>

U.S. declares Venezuela a national security threat, sanctions top officials:

<https://www.reuters.com/article/us-usa-venezuela/u-s-declares-venezuela-a-national-security-threat-sanctions-top-officials-idUSKBN0M51NS20150310>

Presidential Documents, Executive Order 13808 of August 24, 2017:

<https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13808.pdf>

Presidential Documents, Executive Order 13827 of March 19, 2018:

<https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13827.pdf>

Presidential Documents, Executive Order 13835 of May 21, 2018:

https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/venezuela_eo_13835.pdf

EEUU impone sanciones al círculo cercano de Nicolás Maduro, incluyendo su esposa:

<https://www.elnuevoherald.com/noticias/mundo/america-latina/venezuela-es/article218984315.html>

US sanctions against Venezuela and PdVSA, February 2019:

https://www.ukdefence.com/fileadmin/uploads/uk-defence/Documents/Soundings/2019/February_US-Sanctions-against-Venezuela-web.pdf

Presidential Documents, Executive Order 13857 of January 25, 2019:

<https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/13857.pdf>

Presidential Documents, Executive Order 13850 of November 1, 2018:

https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/venezuela_eo_13850.pdf

EEUU otorga licencia a Citgo para seguir operando pero en manos de Guaidó:

<https://es.panampost.com/sabrina-martin/2019/03/15/eeuu-otorga-licencia-a-citgo-para-seguir-operando-pero-en-manos-de-guaido/>

Conquest of Mexico, John C. Calhoun, 1848:

<https://teachingamericanhistory.org/library/document/conquest-of-mexico/>

Transcript of Theodore Roosevelt's Corollary to the Monroe Doctrine (1905):

<https://www.ourdocuments.gov/doc.php?flash=true&doc=56&page=transcript>

Inter-American Treaty of Reciprocal Assistance and Final Act of the Inter-American Conference for the Maintenance of Continental Peace and Security:

<https://treaties.un.org/pages/showDetails.aspx?objid=0800000280163387>

Alliances, Coalitions, and Ententes - The american alliance system: an unamerican tradition:

<https://www.americanforeignrelations.com/A-D/Alliances-Coalitions-and-Ententes-The-american-alliance-system-an-unamerican-tradition.html>

CIA and Assassinations: The Guatemala 1954 Documents:

<https://nsarchive2.gwu.edu//NSAEPP/NSAEPP4/index.html>

FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, 1969–1976, VOLUME E–10, DOCUMENTS ON AMERICAN REPUBLICS, 1969–1972:

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve10/d4>

The coercive counterintelligence interrogation of resistant sources:

<https://nsarchive2.gwu.edu//NSAEPP/NSAEPP122/Kubark%2082-104.pdf>

Human resource exploitation training manual – 1983:

<https://nsarchive2.gwu.edu//NSAEPP/NSAEPP122/CIA%20Human%20Res%20Exploit%20A1-G11.pdf>

Planning the “questioning”:

<https://nsarchive2.gwu.edu//NSAEPP/NSAEPP122/CIA%20Human%20Res%20Exploit%20H0-L17.pdf>

João Goulart:

<https://brasilecola.uol.com.br/historiab/joao-goulart.htm>

DÍVIDA COMO INSTRUMENTO DE FINANCIAMENTO DO DESENVOLVIMENTO: A EXPERIÊNCIA BRASILEIRA ENTRE O PÓS-GUERRA E O PLANO REAL:

<https://www.unicuritiba.edu.br/images/tcc/2018/ri/GUILHERME-SCHNEIDER-GONCALVES.pdf>

A política externa independente durante o governo João Goulart:

https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/Jango/artigos/NaPresidenciaRepublica/A_politica_externa_independente

Os militares e o governo João Goulart:

https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/Jango/artigos/NaPresidenciaRepublica/Os_militares_e_o_governo_JG

FOREIGN RELATIONS OF THE UNITED STATES, 1964–1968, VOLUME XXXI, SOUTH AND CENTRAL AMERICA; MEXICO:

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1964-68v31/d198>

The National Security Archive, Annual Report for 2014:

<https://nsarchive2.gwu.edu/nsa/2014%20Annual%20Report.pdf>

O golpe de 1964 e a instauração do regime militar:

<https://cpdoc.fgv.br/producao/dossies/FatosImagens/Golpe1964>

Salvador Allende: nacionalización de la Gran Minería del Cobre:

<http://www.abacq.net/imaginaria/discur3.htm>

CHILE 1964: CIA COVERT SUPPORT IN FREI ELECTION DETAILED; OPERATIONAL AND POLICY RECORDS RELEASED FOR FIRST TIME:

<https://nsarchive2.gwu.edu/news/20040925/index.htm>

CIA, Notes on Meeting with the President on Chile, September 15, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEPP/NSAEPP8/docs/doc26.pdf>

CIA, Report of CIA Chilean Task Force Activities, 15 September to 3 November 1970, November 18:

<http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB8/ch01-01.htm>

CIA, Genesis of Project FUBELT, September 16, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc03.pdf>

CIA, Memorandum of Conversation of Meeting with Henry Kissinger, Thomas Karamessines, and Alexander Haig, October 15, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc06.pdf>

National Security Council, Options Paper on Chile (NSSM 97), November 3, 1970:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB8/docs/doc24.pdf>

Kissinger, Henry (25 November 1970). "Memorandum for the President" (PDF). National Security Archive:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB437/docs/Doc%205%20-%20Kissinger%20to%20Nixon%20Nov%2025%201970.pdf>

Covert action in Chile, 1963-1973:

<https://www.intelligence.senate.gov/sites/default/files/94chile.pdf>

TELCON: September 16, 1973, 11:50 a.m. Kissinger Talking to Nixon (pages 1,2):

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB123/Box%2022,%20File%203,%20Telcon,%209-16-73%2011,50%20Mr.%20Kissinger-The%20Pres%202.pdf>

Roque Benjamín Fernández:

<https://clAAF.org/committee-member/roque-benjamin-fernandez/>

FRANCISCO GIL DÍAZ, Director General, Telefónica México Ex-Secretario de Hacienda y Crédito Público, México Ex-Subgobernador, Banco de México:

http://www.anterior.banxico.org.mx/publicaciones-y-discursos/publicaciones/seminarios/banco-de-mexico_-independencia-de-los-bancos-centr/%7B1321ADF3-684C-37BC-067C-6DDA32888FF0%7D.pdf

Bolsonaro arma un gabinete neoliberal, conservador y con "Dios por encima de todo":

<https://www.perfil.com/noticias/internacional/bolsonaro-arma-un-gabinete-neoliberal-conservador-y-con-dios-por-encima-de-todo.phtml?rd=1>

A Brief Look at "Operation Condor":

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB416/docs/780822cia.pdf>

Kissinger hindered US effort to end mass killings in Argentina, according to files:

<https://www.theguardian.com/world/2016/aug/09/henry-kissinger-mass-killings-argentina-declassified-files>

Secretary's Meeting with Argentine Foreign Minister Guzzetti, October 7, 1976:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB104/Doc6%20761007.pdf>

NEW DECLASSIFIED DETAILS ON REPRESSION AND U.S. SUPPORT FOR MILITARY DICTATORSHIP:

<https://nsarchive2.gwu.edu/NSAEBB/NSAEBB185/index.htm>

¿Dónde va Chávez?:

<https://www.voltairenet.org/article141731.html>

Entrevista a Heinz Dieterich:

https://web.archive.org/web/20110520094850/http://www.kaosenlared.net/noticia.php?id_noticia=28818

El camino es el socialismo, dijo Hugo Chávez en Porto Alegre:

<https://www.jornada.com.mx/2005/01/31/048flcon.php>

The Socialism of the 21st Century:

<http://eipcp.net/transversal/0805/dieterich/en>

Chávez: Jesús de Nazaret es el más grande socialista de nuestra Era:

<https://www.youtube.com/watch?v=hlAiLgAnz0A>

Chávez e il socialismo del XXI secolo:

<https://www.carmillaonline.com/2007/08/26/chvez-e-il-socialismo-del-xxi/>

Bolivarianismo:

<http://latinoamericana.wiki.br/es/entradas/b/bolivarianismo>

Hugo Chávez reniega del marxismo-leninismo:

<https://www.youtube.com/watch?v=2bIl4Uii5GI>

Sin Ciencia no hay Socialismo del Siglo XXI:

<https://www.voltairenet.org/article149209.html>

Chávez: Por primera vez asumo el marxismo:

<https://www.youtube.com/watch?v=oRcXgaO1mjo>

COUNTRY COMPARISON :: CRUDE OIL - PROVED RESERVES:

<https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/rankorder/2244rank.html>

A dangerous neighbourhood:

<https://www.khaleejtimes.com/article/20051208/ARTICLE/312089950/1098>

Leftist trio seals Americas pact:

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/4959008.stm>

Tratado de Comercio de Pueblos:

https://es.wikisource.org/wiki/Tratado_de_Comercio_de_Pueblos

ALBA deja de ser “alternativa” y pasa a llamarse “alianza” bolivariana:
<https://web.archive.org/web/20090626183252/http://www.noticias24.com/actualidad/noticia/60630/alba-deja-de-ser-alternativa-y-pasa-a-llamarse-alianza-bolivariana/>

¿Qué es el ALBA-TCP?:
<http://albatcp.cubaminrex.cu/page/alba-tcp>

Adolfo Pérez Esquivel:
https://unlp.edu.ar/honoris_causa/adolfo-perez-esquivel-8209

Aniversario 10 Telesur:
https://www.telesurtv.net/pages/Especiales/Aniversario_teleSUR/index.jsp

Argentina sale de Telesur, la cadena latinoamericana creada por Chávez:
https://elpais.com/internacional/2016/03/28/argentina/1459194299_288241.html

Ecuador deja de financiar a cadena venezolana Telesur:
<https://www.radiotelevisionmarti.com/a/ecuador-se-suma-a-argentina-y-retira-fondos-a-telesur/165446.html>

Chávez, Fidel Castro y Kirchner, dispuestos a dar pelea a la CNN:
<https://www.lanacion.com.ar/politica/chavez-fidel-castro-y-kirchner-dispuestos-a-dar-pelea-a-la-cnn-nid714520>

Fossil Fuels:
<https://ourworldindata.org/fossil-fuels>

OPEC share of world crude oil reserves, 2017:
http://www.opec.org/opec_web/en/data_graphs/330.htm

Charting The Decline Of Venezuela's Oil Industry:
<https://www.forbes.com/sites/rpapier/2019/01/29/charting-the-decline-of-venezuelas-oil-industry/#475985534ecd>

Oil Prices Pass Record Set in '80s, but Then Recede:
<https://www.nytimes.com/2008/03/03/business/worldbusiness/03cnd-oil.html>

RENEWABLES IN GLOBAL ENERGY SUPPLY, An IEA Fact Sheet:
https://www.iea.org/publications/freepublications/publication/renewable_factsheet.pdf

Do We Need to Go to War for Oil?:
http://www.independent.org/pdf/policy_reports/2007-09-01-warforoil.pdf

Back to the Future? Oil Replays 1980s Bust:
<https://www.wsj.com/articles/back-to-the-future-oil-replays-1980s-bust-1421196361>

Worrying Anew Over Oil Imports:
<https://www.nytimes.com/1989/12/30/business/worrying-anew-over-oil-imports.html?pagewanted=all>

Oil, Oil Everywhere:
https://www.forbes.com/home/free_forbes/2006/0724/042.html

Non è tutto oro (nero) quello che luccica, il miracolo Usa del petrolio si esaurirà in fretta:
<https://www.linkiesta.it/it/article/2018/09/10/non-e-tutto-oro-nero-quello-che-luccica-il-miracolo-usa-del-petrolio-s/39357/>

Las tres gráficas que resumen el 'boom petrolero' del fracking en EEUU:
<https://www.libremercado.com/2016-12-31/las-tres-graficas-que-resumen-el-boom-petrolero-del-fracking-en-eeuu-1276589290/>

El fracking convierte a EEUU en el mayor productor de petróleo del mundo, por delante de Arabia Saudí:
<https://www.libremercado.com/2018-02-14/el-fracking-convierte-a-eeuu-en-el-mayor-productor-de-petroleo-del-mundo-por-delante-de-arabia-saudi-1276613796/>

Tweet di Donald Trump, 13/06/2018:
<https://twitter.com/realdonaldtrump/status/1006866982833131520>

Tweet di Donald Trump, 20/09/2018:

<https://twitter.com/realdonaldtrump/status/1042733544466989057>

Tweet di Donald Trump, 25/02/2019:

<https://twitter.com/realDonaldTrump/status/1100002139282309121>

U.S. oil output to hit new record above 13 million bpd in 2020: EIA:

<https://www.reuters.com/article/us-usa-oil-eia-outlook/u-s-oil-output-to-hit-new-record-above-13-million-bpd-in-2020-eia-idUSKCN1Q12C3>

U.S. oil reserves rise to record despite production boom: Kemp:

<https://www.reuters.com/article/us-usa-oilreserves-kemp-column/u-s-oil-reserves-rise-to-record-despite-production-boom-kemp-idUSKBN1O4165>

Saudi Arabia is No. 2 supplier of oil to the United States:

<https://edition.cnn.com/2018/10/15/investing/saudi-arabia-oil-imports-united-states/index.html>

¿Qué impacto tienen las sanciones de EEUU a Venezuela en ambos países?:

<https://red58.org/qué-impacto-tienen-las-sanciones-de-eeuu-a-venezuela-en-ambos-pa%C3%ADses-8aa80b76ad31>

US sanctions on Venezuelan oil could cut the output of refineries at home:

<https://theconversation.com/us-sanctions-on-venezuelan-oil-could-cut-the-output-of-refineries-at-home-110864>

Sanctions on Venezuela's oil firm sends U.S. refiners scrambling:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics-usa-oil-graphic/sanctions-on-venezuelas-oil-sends-u-s-refiners-scrambling-idUSKCN1PN2DU>

Ways the US can hit Venezuela oil with sanctions:

<https://www.ft.com/content/eef2f976-75ea-11e7-90c0-90a9d1bc9691?mhq5j=e1>

Weekly U.S. Imports from Venezuela of Crude Oil:
https://www.eia.gov/dnav/pet/hist/LeafHandler.ashx?n=PET&s=W_EPC0_IM0_NUS-NVE_MBBLD&f=W

US Imports Of Venezuelan Oil Still Trickle In:
<https://oilprice.com/Latest-Energy-News/World-News/US-Imports-Of-Venezuelan-Oil-Still-Trickling-In.html>

Sanctions on Venezuela's oil firm sends U.S. refiners scrambling:
<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-politics-usa-oil-graphic/sanctions-on-venezuelas-oil-sends-u-s-refiners-scrambling-idUSKCN1PN2DU>

John Bolton: I don't think Maduro has the military on his side:
<https://video.foxbusiness.com/v/5993599263001/#sp=show-clips>

VENEZUELA E IRÁN EN CAMINO HACIA UNA “ALIANZA ESTRATÉGICA”:
http://web.archive.org/web/20110518132913/http://buscador.eluniversal.com/2001/05/21/eco_art_21204AA.shtml

Iran and Venezuela bolster ties:
<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/5354812.stm>

Venezuelan-Iranian Car Company Releases First Models:
<https://venezuelanalysis.com/news/2491>

Iran raises profile in Latin America:
https://www.foxnews.com/printer_friendly_wires/2008Nov22/0,4675,LTIraninLatinAmerica,00.html

Chavez interested in nuclear help from Russia:
<http://edition.cnn.com/2008/WORLD/americas/09/28/venezuela.russia/>

The United States and Venezuela: The Social Construction of Interdependent Rivalry:
<https://journals.sagepub.com/doi/pdf/10.1177/0967010610388209>

Iran, Venezuela to launch joint oil company: report:
<http://english.peopledaily.com.cn/90001/90777/90854/6797976.html>

Iran Triples Latin American Trade To US\$2.9 Billion:
http://www.santiagotimes.cl/index.php?option=com_content&view=article&id=17784:iran-triples-latin-american-trade-to-us29-billion&catid=48:other&Itemid=122

Ahmadinejad in Maduro's Inauguration: Iran to Stand United with Venezuela:
<http://mail.almanar.com.lb/english/adetails.php?eid=90799&frid=18&cid=18&fromval=1&seccatid=57>

Venezuela, Iran strengthen relations:
<https://www.local10.com/news/venezuela-iran-strengthen-relations>

Venezuela, Iran Sign Economic Cooperation Deals; Venezuela Signs \$500M Credit Line With Iran:
<https://www.ibtimes.com/venezuela-iran-sign-economic-cooperation-deals-venezuela-signs-500m-credit-line-iran-1986665>

Maduro reaffirms alliance with Iran to "fight the EU":
<https://www.laprensa.hn/mundo/904319-410/maduro-reafirma-alianza-con-iran-para-combatir-a-eua>

What Russia stands to lose in Venezuela:
<https://www.aljazeera.com/news/2019/01/russia-stands-lose-venezuela-190126142523335.html>

Russia forges nuclear links with Venezuela:
<https://web.archive.org/web/20131110051027/http://www.france24.com/en/20080925-russia-nuclear-putin-chavez-nuclear-energy>

Venezuela Spending on Arms Soars to World's Top Ranks:
<http://www.nytimes.com/2007/02/25/world/americas/25venez.html>

Russia lends Chavez \$2bn for arms:
<https://www.aljazeera.com/news/americas/2009/09/200991493243497426.html>

Chavez signs nuclear deal in Russia:

<https://www.aljazeera.com/news/europe/2010/10/201010151473529461.html>

La petrolera rusa Rosneft se reúne con Maduro para abordar el pago en petróleo de los préstamos de Rusia:

<https://www.europapress.es/internacional/noticia-petrolera-rusa-rosneft-reune-maduro-abordar-pago-petroleo-prestamos-rusia-20181125015844.html>

¿Por qué China, Rusia y Turquía apoyan a Maduro en el ‘patio trasero’ de Estados Unidos?:

<https://cnnespanol.cnn.com/2019/01/30/por-que-china-rusia-y-turquia-apoyan-a-maduro-en-el-patio-trasero-de-estados-unidos/>

Russian nuclear-capable bomber aircraft fly to Venezuela, angering U.S.:

<https://www.reuters.com/article/us-venezuela-russia-airforce/russian-nuclear-capable-bomber-aircraft-fly-to-venezuela-angering-u-s-idUSKBN10A23L>

Kremlin’s ‘Sputnik’ Newswire Is the BuzzFeed of Propaganda:

<https://foreignpolicy.com/2014/11/10/kremlins-sputnik-newswire-is-the-buzzfeed-of-propaganda/>

Russia's Propaganda Channel Just Got A Journalism Lesson From The US State Department:

<https://www.businessinsider.com/state-department-responds-rt-russia-today-john-kerry-2014-4?IR=T#!HDahV>

How China’s aid to Venezuela has gone from a win-win to a lose-lose:

<https://www.scmp.com/comment/insight-opinion/united-states/article/2184591/how-chinas-aid-venezuela-has-gone-win-win-lose>

Venezuela signs Chinese oil deal:

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/7634871.stm>

China, Venezuela Boost Economic Cooperation with US\$ 12 Billion Fund:

<https://venezuelanalysis.com/news/4232>

China and Venezuela sign \$7.5 bln railway deal:

<https://www.reuters.com/article/venezuela-china-railway-idAFN3034671820090730>

Venezuela, China sign \$16bn oil deal:

<https://timesofindia.indiatimes.com/business/international-business/Venezuela-China-sign-16bn-oil-deal/articleshow/5021432.cms>

China in huge Venezuela oil deal:

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/americas/8260200.stm>

Why China, Russia and Turkey are standing with Maduro—in the US's backyard:

<https://edition-m.cnn.com/2019/01/29/americas/venezuela-geopolitical-battle-intl/index.html?r=https%3A%2F%2Fwww.google.com%2F>

China's Venezuela Headache:

<https://thediplomat.com/2019/02/chinas-venezuela-headache/>

Kerry Makes It Official: 'Era of Monroe Doctrine Is Over':

<https://blogs.wsj.com/washwire/2013/11/18/kerry-makes-it-official-era-of-monroe-doctrine-is-over/>

U.S. Disengagement from Latin America: Compromised Security and Economic Interests:

<https://docs.house.gov/meetings/FA/FA07/20140325/101958/HHRG-113-FA07-Wstate-BermanI-20140325.pdf>

Bolton WARNS Venezuela: Monroe Doctrine 'Alive and Well':

<https://sputniknews.com/world/201904181074241415-bolton-venezuela-monroe-doctrine/>

Abstract

The aim of this research paper is to study if the United States of America, after two hundred years since his first proclamation, is trying to implement Monroe Doctrine in Venezuela. During the first Presidency of Nicolás Maduro, Venezuela suffered a serious economic crisis, exacerbated by the drop in oil prices. For this reason in 2014 began a wave of protests, that grew intense between 2015 and 2017; the situation came to a head in 2017, when Maduro convoked a Constituent Assembly, that took from the *Asamblea Nacional* (the Venezuelan parliament, mostly controlled by the opposition to the government) the power to make laws about economic, political and security themes. In May of 2018 Maduro won presidential election, that were highly disputed by the OAS, the EU, the Lima Group and by the United States. On August 4 two drones exploded while Maduro was giving a speech in Avenida Bolívar, in Caracas: Venezuelan government thought that United States and opposition leaders were trying to kill him, while U.S. answered denying any involvement, stating that the incident was "a pretext set up by the regime itself"; furthermore, Trump, during a speech at the United Nations, referred to the possibility of a military intervention in Venezuela. On January 23 of 2019, Juan Guaidó, the President of the Venezuelan *Asamblea Nacional*, that considers that May's elections are fraudulent, during an *anti-chavista* march in Caracas, declared himself Interim President of Venezuela, starting the *Operación Libertad*. He was immediately recognized by the United States government and on February 24, Mike Pompeo, the Secretary of State of the United States, declared, with respect to Maduro, that "Venezuelan people have made its days numbered," noting that "Every option is on the table". On February 25, during a meeting with Guaidó, Mike Pence reiterated the "100 percent" support of his administration, and stated, once again, that the military option was not excluded. Venezuela, in March of 2019, was protagonist of severe episodes of blackouts, according to Maduro because of a sabotage of the *Guri* power plant, to Guaidó and the United States as a result of Maduro's incompetence. On April 30 Guaidó got together with some army personnel near the air base *La Carlota*: from there he declared the final stage of the *Operación Libertad*. By the way the armed attempt to get the power failed because of the lack of military support. Mike Pompeo commented on the above matters saying that a military action "if that's what's required, that's what the United States will do.", while John Bolton, the National Security Adviser, reiterated his support to Guaidó and accused Russia to support Maduro because "They'd love to get effective control of a country in this hemisphere. It's not ideological, it's just good old-fashioned power politics.". Furthermore, the Southern Command of the United States, on May 9, proposed to Guaidó to arrange a meeting to discuss a possible military intervention to "restore constitutional order". The opposition leader, through a letter sent by his representative to the U.S., named Carlos Vecchio (that in it highlighted

the very bad conditions of Venezuela, amplified by “the impact of the presence of uninvited foreign forces that place our country and others at risk”), accepted the invitation of the command to carry out a “strategic and operational” cooperation. The Venezuelan *Asamblea Nacional*, in order to give a legal support to a eventual military intervention, is debating a possible return of Venezuela into the Inter-American Treaty of Reciprocal Assistance (Rio pact). Moreover, the sanctions imposed by the United States against Venezuela are important to understand the current crisis. In 2014 Obama signed the “Venezuela Defense of Human Rights and Civil Society Act”, with which imposed individual sanctions against the people that had committed human rights violations during 2014 protests. On March 9 of 2015 Obama issued the Executive Order 13.692, that declared United States in national emergency for the unusual threat that the Venezuelan situation represented for their national security and foreign policy. Through the Executive Order 13.808 (August 24, 2017), United States sanctioned the state ruled oil company PDVSA, and with the Executive Order 13.827 (March 19, 2018), they forbade transactions with “any digital currency, digital coin, or digital token, that was issued by, for, or on behalf of the Government of Venezuela”. Furthermore, through the Executive Order 13.835, they prevented every transaction by a citizen of the U.S. or that, in any form, involved the country, related with the acquisition of debt securities with the government of Venezuela. The Executive Order 13.850 (November 1, 2018) forbade “to operate in the gold sector of the Venezuelan economy or in any other sector of the Venezuelan economy”, and the Executive Order 13.857 (January 25, 2019) imposed other sanctions against PDVSA, blocking all of his properties and profits under U.S. jurisdiction. On January 28 of 2019 John Bolton announced that the government would freeze 7 billions of Venezuelan investments in the U.S. (related to CITGO, the branch of PDVSA in the U.S.), and that would block 11 billion of estimated profits for the sale of oil for the year 2020. In view of the facts until now described, we must question whether is it pertinent to say that the United States is trying to implement in Venezuela a renewed version of the Monroe Doctrine.

The Monroe Doctrine was elaborated by John Quincy Adams, sixth President of the United States, and spoken by James Monroe in his annual message to the Congress, on December 2 of 1823. In that speech claimed that Europe would not be able anymore to take action into the American continent: United States committed itself to refrain from meddling into overseas problems, but it would have considered any European intervention in America as an hostile act. To better understand the theory, the research paper analyzes three cases: the Oregon’s border dispute, the war between United States and Mexico and the Spanish-American War. Furthermore, with the Roosevelt corollary to the Monroe Doctrine in 1904, the role of United States in America is redefined because of a special “international

police power” in defense of their interests: U.S., a former colony which opposed, through the first formulation of the Monroe Doctrine, to the European colonial power in America, is now an imperial power.

The research goes on studying the evolution of the Monroe Doctrine through the analysis of the foreign policy pursued by the United States during the XX century in Latin-America. During the period of the Cold War, the concept of national security was very strong in the U.S., as well as the one that they developed next, the “National Security Doctrine”, a Latin-American variant of the first one: these two concepts are closely linked and they share the idea that to enforce the security of the society it was needed to ensure also the State one. To reach this objective means, in Latin-America, militarizing the State to deal with the internal threat of communism, spread by individuals considered as *subversivos*, that actually didn’t describe only people with such ideology, but every person opposed to that kind of military regime. One of the first examples of the product of the ideological bipolarity is the Guatemalan case, in which the democratically elected government of Jacopo Árbenz was overthrown with the support of the CIA, because he had promulgated a series of reforms considered by the intelligence organization as a result of the soviet influence: this episode opens doors to a new foreign policy of the U.S. In order to explain how the “National Security Doctrine” served to justify multiple regime changes throughout the continent in the name of a revisited Monroe Doctrine, that comes back to prevent the expansion of communism backed by the Soviet Union in Latin-America, considered as a foreign ideology that does not belongs to the American Republics, the research studies the importance in this regard of the Cuban Revolution: this event led the U.S. to be more present in Latin-America, especially through an economic aid program called *Alianza para el progreso* and through a military plan, as we were saying, the “National Security Doctrine”. The latter is analyzed bearing in mind the *Escuela de las Américas*, a U.S. organization for military education founded in 1946 in the area of the Panama Canal, in order to get Latin-American nations be accommodating with regional U.S. interests, by increasing cooperation and creating an alliance to counter revolutionary Marxist movements; these theories are analyzed through three case studies: Brazil, Chile and Argentina.

In the final chapter the Monroe Doctrine becomes a key of reading to interpret the confrontation between Washington and Caracas. The ideological rivalry between U.S. and Venezuela is very important, because every U.S. foreign policy measure regarding Venezuela, including a possible military option, shall be facilitated by it. Furthermore, it is relevant because ideology led Venezuela to not be aligned to the U.S., but rather with powers that are its long date rivals.

Analyzing the relations with Venezuela, we note that U.S. foreign policy interests were at odds to Chavez's oil policy, which was instrumental in realizing his political objectives, since Venezuela gave more than 13 percent of U.S. oil imports, and would have jeopardized their security of supply. It aimed at getting oil prices high, at fighting U.S. oil and at increasing revenues in State's coffers, to develop economy and finance social projects. As a result of these bad relations, with a contribution that could have given ideological motivations, Venezuelan government gave birth to initiatives to ward off the North and to integrate and to make independent the South: this took place mainly thanks to Alba-Tcp, an intergovernmental organization that wants to economically, politically and socially integrate Latin-American States, and to Telesur, a Multi-State ruled tv-channel headquartered in Venezuela, born as an alternative to CNN and to the United States media monopolies. The paper at this point analyzes the U.S. energy security theme, which is, for that Country, an important problem: they are the second largest importer of oil in the world and the first consumer of fossil fuels. United States' energy security is strongly threatened by the position of Venezuela into the OPEC (aimed at driving up oil prices), organization that controls the 81 percent of total oil reserves, and by the instability of Venezuelan oil production that had fallen because of the economic crisis and of the tendency of Chavez to remove from the State owned monopolistic company of the Venezuelan oil sector, PDVSA, the personnel that didn't share the idea that the oil production needed to be used to finance government social projects, and to replace them with people that shared that vision of the enterprise, that have been unable to calculate the necessary expenses to develop the sector. Indeed, since Chavez expropriated, in 2007, the international oil companies in Venezuela, oil production significantly decreased: on 2018 was approximately 1.5 millions of barrels per day, more than 50 percent less than 2006. In order to understand U.S. position about the Venezuelan situation, it is studied the recent history of the United States oil policy. Its huge oil consumption historically has induced it to find energy stability and independence (at least from OPEC and its fluctuating prices), that to this day, even with the use of the modern and fruitful technique of fracking (that grew exponentially his availability of oil, so much that, in January of 2018, it reached record heights at almost 10,2 millions of barrels per day) it cannot completely reach without taking into account Venezuelan oil. The importance of having an influence on Venezuela lies, for the United States, in its wish to ensure oil imports that can assure its energy security directly from the American continent, by eliminating its dependence on Middle Eastern one, farther and more expensive to carry. Venezuelan oil has particular characteristics, it is called "heavy-sour", because it is dense and has an high percentage of Sulphur: this is the reason why for Venezuela it is so complicated to sell it on a market that it's not the U.S. one. Indeed, the majority of world's oil refineries only have machines

that can refine “light-sweet” oil; those that can work the “heavy-sour” one are called “complex”, and they’re mainly in China, India and precisely the United States. The latter needs to import “heavy-sour” oil to keep refineries in the Gulf Coast, Midwest and California functioning: the 90 percent of U.S. oil imports is of this kind. Venezuela is fundamental to ensure the imports of that type of oil: assuming that U.S. would substitute Venezuelan imports with oil coming from its closest States of the region and with which it has the best trade relations in this sector, Canada and Mexico, the paper shows how, in any way, removing Venezuelan oil from U.S. refineries would mean a reduction of his production of heavy distillates, for example heating oil, marine fuels or diesel, while replacing it with a more distant oil would mean an increase of its production costs because of the cost of transportation: therefore also a rise in the price of diesel and, consequently, of the many consumer goods that are transported by trucks fueled with this kind of combustible.

Finally, there is an analysis of the threats to the U.S. geopolitical interests, especially its historical foreign policy interest in exercising influence in Latin-America, that is threatened by the relations between Venezuela and overseas powers that traditionally are considered by the United States as adversaries: Iran, Russia and China. U.S. geopolitical interests are also affected because Venezuela is one of the few governments of the Latin-American region that currently it is not an economic and political ally, and for the reason that, after twenty years of power continuity of an openly anti-U.S. movement, it represents a sort of “dark hole” in its historical sphere of influence.

United States’ concerns about the regional situation are difficult to hide: the political, military and economic presence of China, Iran and Russia in Latin-America and, in particular, into the Venezuelan “dark hole”, represents an unusual threat to the U.S. national security and economy. The issue of Venezuela is a clear demonstration of this: United States, who feels their national and energy security threatened, taking into consideration the close alliances between Venezuela and overseas powers that want to be present in its historical sphere of influence, observing its actions during the Venezuelan crisis, leads us to believe that is reaffirming a foreign policy that wants the American continent to be, yesterday as today, an area of its exclusive influence.